Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 30 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3050 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'OPERAZIONE PRALOGNAN

Il socialismo è una realtà del mondo moderno che dal punto di vista della logica sarebbe assurdo e antistorico rinnegare. Ma il socialismo, sino dal suo primo affacciarsi tra gli orientamenti delle nuove civiltà politiche discese, quali più quali meno, dalla Rivoluzione francese, ha soverchiato i partiti che avrebbero voluto costituirselo in monopolio. Non si ebbe mai il fenomeno dell'unità cattolica, signoreggiata spiritualmente da un'unica sorgente luminosa quale la Roma del Papato. Crebbero, invece, rapidamente le sette, le scuole, le tendenze, i partiti sia in campo nazionale che in quello internazionale.

Il credo socialista, ch'ebbe più diffusione e maggiore autorità, fu quello nato dal fertile cervello di Carlo Marx e di Federico Engels; ma lo sforzo dei grandi Dioscuri del comunismo internazionalista, fondato sulla formula semplicistica, ma ricca di potenti suggestioni, che suonò come una diana tra i popoli: «Proletari di tutto il mondo, unitevi!», non diede che risultati parziali e illusori. L'unione proletaria, che doveva essere la realtà rivoluzionaria del mondo moderno, non fu che una illusione, ben presto travolta dagli avvenimenti politici, che dalla seconda metà del secolo scorso alla prima metà di questo si sono succeduti, scompaginando e annientando ipotesi e profezie che al loro sorgere erano state accolte e propagandate come fatti positivi, matematici, persino da uomini di scienza di fama internazionale.

La realizzazione di una società socialista sulle basi di un marxismo riformato, che avrebbe dovuto giungere alle sue mete per le vie di un incalzante, ma incruento processo evolutivo, era stata promessa alle nazioni più sviluppate dell'Europa occidentale entro il primo decennio del millenovecento. E' proprio in quel momento storico che il socialismo incomincia a perdere quell'unità proletaria supernazionale che il marxismo aveva sperato di poter costruire su basi addirittura scientifiche.

Scoppiata la prima conflagrazione mondiale, nelle forme e con obiettivi che il marxismo non aveva saputo prevedere, si ebbero tanti socialismi quanti stati e popoli scesi in conflitto. Venne a mancare un linguaggio comune che potesse legare i teorici e i pratici della dottrina socialista, a pensieri e ideali comuni. Altri fattori politici e sociali, che il marxismo aveva trascurato o dato per morti senza ritorno, entrarono attivi e spesso determinanti nella crisi delle Nazioni dando vita a nuove correnti di pensiero, a nuovi indirizzi e impreveduto esperienze.

Nel mondo occidentale, che dal punto di vista delle realizzazioni sociali era il più progredito, per poter sopravvivere agli sconquassi delle guerre, il socialismo dovette ben presto fondare le sue fortune sul suffragio universale e i regimi parlamentari; dovette cioè scendere a patti con il costume democratico-liberale. Si arrivò così a governi socialisti in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra senza il socialismo: il quale continuò ad essere un ideale da raggiungere, tanto più lontano dalla realtà quanto maggiore risultava il numero e l'autorità dei partiti socialisti impegnati nella lotta per la conquista del potere. In quanto alla Russia e ai paesi satelliti è ormai storicamente accertato che, sia per il modo come i loro regimi politico-sociali sono stati imposti ai popoli, sia per i mezzi a cui ricorrono per tenere in piedi le loro tirannie, essi sono la negazione pura e semplice della «moralità socialista», com'era stata intesa dai lontani teorici e apostoli del socialismo, e dello stesso marxismo. Russia e paesi satelliti rappresentano oggi un ritorno a forme di società medievali, reggentisi su principi e regole di nazionalismo politico e d'imperialismo economico in cui il socialismo è appena una superfetazione retorica impiegata per coprire il giuoco di alcune consorterie, che si sono impossessate del potere negando ai popoli l'esercizio delle libertà democratiche e la giustizia sociale.

Nell'Occidente democratico oggi il socialismo vive e qualche volta prospera soltanto nei partiti. Non c'è il socialismo, ma ci sono i partiti socialisti. Il socialismo, come aspirazione a una maggiore giustizia sociale, ha cessato di essere monopolio dei partiti e dei loro «leaders», che si definiscono socialisti di questa o di quella tendenza, per trasferirsi in altri partiti i quali, pur non dicendosi socialisti, hanno nei loro programmi tutte le tesi della giustizia sociale senza rinnegare quelle della libertà e del costume democratico.

Si può, ad esempio, affermare con obiettività storica, che a parte i molti errori dei governi che si sono succeduti dall'ultima guerra ad oggi in Italia, e malgrado irresolutezze e contraddizioni che spesso hanno messo a dura prova la fiducia dell'opinione pubblica nazionale, si è fatto più socialismo nel nostro Paese, che ha avuto gran parte dei socialisti all'opposizione, che in quei paesi dove i rispettivi partiti socialisti si sono trovati ad essere arbitri dei loro governi. Valga per tutti l'esempio dei laburisti inglesi. Ma anche i socialisti francesi e belgi hanno le loro carte negative.

Il socialismo infatti, ove non sia sboccato in una tirannia nazional-comunista come ne abbiamo un esempio a quattro passi da noi, risulta soverchiato, corroso, paralizzato da una polemica interna senza sbocco, aspra, tenace, insuperabile tra uomini, gruppi, fazioni sempre sul punto di mettersi d'accordo, ma sempre divisi. Il socialismo, che doveva essere sinonimo di unità, è diventato e continuerà ad essere, inesorabilmente, una scuola di dissensi dottrinari, di attriti tattici, di frizioni ideologiche, di incompatibilità di caratteri.

Si farà l'unità socialista di cui tanto si parla in questi giorni nella stampa italiana ed europea dopo lo «storico» colloquio (qualche volta la storia si accontenta di poco) di Pralognan? I maligni dicono che siccome a volerla sono Kruscev e i socialisti francesi, entrambi animati da finalità di neutralismo antiatlantico, può darsi che qualchecosa di positivo venga fuori. Le voci e le pressioni esterne fanno purtroppo sempre presa in casa nostra.

Però nessuno s'illuda: i partiti socialisti, che si vorrebbero fondere, continueranno a vivere ed agitarsi nella ricostituita unità attraverso la schermaglia più o meno avvelenata dei «leaders», che non si amano e poco si stimano, e il giuoco più o meno leale delle tendenze che non tarderebbero a mostrarsi più esigenti e rissose di quello che sono.

Che se poi i socialisti, raggiunta l'unità, andassero al potere, incominceremmo a rimpiangere i governi che sino ad oggi hanno amministrato l'Italia e che, sia pure spesso sbagliando, hanno dato prova di possedere il senso della giustizia sociale nell'unico modo che conta: quello delle riforme sociali coraggiosamente realizzate, senza, per altro, far perdere agl'italiani di qualunque tendenza quello che coi socialisti al potere un po' alla volta perderebbero e cioè il privilegio della libertà politica individuale e il diritto democratico di associazione.

Fanfani ha concluso la visita negli S.U.

Washington, 29

L'on. Fanfani, dopo due giornate di colloqui politici avuti a Washington, ha stamane reso una visita d'omaggio al delegato apostolico Monsignore Amleto Cicognani ed è partito nel primo pomeriggio diretto a New York, di dove partirà domani con un aereo della LAI alla volta dell'Italia.

L'on. Fanfani, si è fermato negli Stati Uniti circa un mese, incontradosi in lunghi colloqui con il Presidente Eisenhower e con il Segretario di Stato John Foster Dulles, e assistendo ai lavori dei congressi nazionali dei due partiti maggiori, il democratico a Chicago e il repubblicano a San Francisco. Prima di lasciare Washington egli ha avuto stamane colloqui con i Sottosegretari della Agricoltura e del Commercio estero. Successivamente ha offerto in uno dei maggiori clubs della capitale una colazione alla quale aveva invitato le personalità che aveva incontrate durante i due giorni di continui incontri e colloqui politici. L'on. Fanfani ha lasciato Washington in auto, sostando in visita alla Accademia di Annapolis ove è stato ricevuto dal comandante e dagli ufficiali superiori.

MENTRE A LONDRA CONTINUANO I PREPARATIVI MILITARI

FISSATO PER LUNEDÌ AL CAIRO L'INCONTRO FRA NASSER E I CINQUE

Il Governo francese autorizzato a inviare contingenti a Cipro Eden a colloquio con Lord Ismay per la questione del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Il colonnello Nasser ha fatto sapere stasera che egli è pronto ad incontrare il comitato dei cinque lunedì al Cairo. Il comitato sarà al Cairo domenica per presentargli le proposte di diciotto delle ventidue potenze della conferenza di Londra e per illustrargliele. Il Primo Ministro australiano Menzies che presiede il comitato, aveva aspettato la risposta tutto il giorno, seduto accanto al telefono. Secondo quanto ha detto stasera un suo collaboratore, aveva pregato l'Ambasciatore egiziano di rinunciare a tutte le formalità protocollari e di dargli comunicazione della risposta per telefono, quando fosse arrivata, ma nel pomeriggio, arrivando a Lancaster House per una riunione del comitato dei cinque, non aveva ancora avuto alcuna comunicazione.

Sir Anthony Eden ha esaminato oggi il problema di Suez (ma non solo questo) con Lord Ismay, Segretario generale della NATO. Ismay è ospite a Chartwell di Sir Wiston Churchill, che gli ha fissato l'appuntamento ieri, mentre era a colazione da Eden.

In questi giorni si è cercato di limitare bene i poteri del comitato che incontrerà Nasser. I cinque hanno il solo compito di presentare al Presidente egiziano le proposte dei diciotto e di illustragliele. Se Nasser si mostra disposto a discuterle, anche col proposito di modificarle notevolmente, i cinque possono accettare la discussione, riservandosi di consultare le potenze mandanti. Se fa controproposte di qualsiasi genere, il comitato deve dichiararsi incompetente. Tuttavia l'incontro avrà prospettive le più ampie possibili e nessuna possibilità di trattativa o anche di transazione verrà trascurata

Oggi il Governo britannico ha autorizzato il Governo francese ad inviare truppe a Cipro per fronteggiare gli sviluppi della crisi di Suez. Questa notizia, i continui movimenti di truppe, le indiscrezioni dei giornali, chiariscono che il Governo britannico sta ancora considerando di fare ricorso alla forza nel caso che le trattative con Nasser non avessero successo.

Scrive stamane il redattore diplomatico del «Daily Herald»: «Nei circoli del Governo e del partito conservatore si dice che la missione di Menzies starebbe per diventare non un preludio di trattative ma di guerra contro l'Egitto. Il sig. Menzies ed i suoi colleghi, si arguisce, non hanno l'autorità di fare nulla, salvo spiegare le proposte di Dulles e chiedere al Presidente Nasser di accettare il controllo internazionale completo del canale. A meno che egli non metta la sua firma nel posto che gli indicheranno, dicono in questi circoli, non ci sarà nessun'altra trattativa con lui».

In questo caso, Granbretagna e Francia «agirebbero» senza indugio. E azione significa una operazione militare completa. Anche se gli Stati Uniti e anche se gli altri alleati e persino i membri del Commonwealth disapprovassero, Granbretagna e Francia farebbero da sole.

Una breve operazione con forze preponderanti, si calcola, sarebbe sufficiente a spezzare ogni resistenza egiziana, rovesciare il regime di Nasser e ad assicurare il pieno controllo del canale.

Si può dire, senza paura di smentita, che Inghilterra e Francia si fanno illusioni sulla possibilità di una «breve azione». Per deboli che siano le forze di Nasser, quelle inglesi si sono mostrate del tutto insufficienti quando il Governo sarebbe stato disposto a fermare con la forza la nazionalizzazione del canale. Ancor oggi, benchè i preparativi militari abbiano progredito, le forze disponibili non sono tali da assicurare il pronto successo di un intervento militare.

Anche il corrispondente diplomatico del «Daily Herald» commenta: «Io so che tutto questo può suonare fantasticamente impossibile. Ma io posso solo riferire che questa è la linea che è seriamente considerata in quegli ambienti che altrimenti si dovrebbero ritenere responsabili».

Che le intenzioni del Governo britannico siano ancora tali si rileva anche dalla preoccupazione che esprimono altri giornali. Scrive ad esempio stamattina il «Manchester Guardian»: «La Granbretagna non ha diritto di dire che se il Governo di Nasser non accetta le proposte del sig. Menzies noi dovremo regolare il problema da soli. Facendo così noi perderemmo tutti gli amici che abbiamo nel mondo (salvo la Francia), distruggeremmo le Nazioni Unite e perderemmo probabilmente i nostri rifornimenti di petrolio».

Il giornale liberale offre alternative di azione che non consistono soltanto in pazienti trattative diplomatiche. Le potenze marittime dovrebbero considerare bene, anzi incrementare e sviluppare, le risorse rappresentate dai mezzi surrogati del Canale di Suez, come la circumnavigazione dell'Africa e la costruzione di nuovi oleodotti.

L'Egitto, che ha bisogno di capitali, capirebbe che verrebbe a trovarsi isolato e privo di risorse: considerando queste prospettive, Nasser sarebbe maggiormente disposto, nell'interesse del suo paese, a concedere una forma di controllo o di supervisione internazionale.

Alfredo Pieroni

Russi all'ONU

CHIESTO IL RIMPATRIO del segretario della delegazione

Washington, 29

Il Dipartimento di Stato americano ha chiesto all'ONU la espulsione del segretario della delegazione sovietica Rotislav Shapovalov e ha inoltre protestato per il comportamento di Aleksei Petukhov, un altro impiegato sovietico delle Nazioni Unite.

L'OPERATO DEI DELEGATI ITALIANI ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Ampia relazione di Martino alla Commissione degli Esteri

Nasser informò Roma in anticipo di voler nazionalizzare il Canale
Incluse nel piano Dulles alcune proposte avanzate dal nostro Ministro

Roma, 29

Si è avuta oggi l'attesa riunione della Commissione degli esteri della Camera, alla quale il Ministro Martino ha riferito sul problema di Suez con particolare riferimento all'azione svolta dalla nostra delegazione a Londra.

I lavori della Commissione si sono iniziati alle 17 e sono stati aperti dall'intervento del Ministro degli Esteri. Dopo avere posto in rilievo gli avvenimenti che precedettero la convocazione della conferenza di Londra, Martino ha indicato gli atteggiamenti dei 22 paesi che vi hanno partecipato soffermandosi particolarmente sull'operato della delegazione italiana, il Ministro ha premesso che essa ha posto a fondamento della sua azione le direttive del Governo, tenendo costantemente presenti gli interessi italiani, direttamente legati al libero transito della tanto importante via di comunicazione mediterranea. Al di là del linguaggio delle cifre — ha rammentato l'on. Martino — l'importanza di Suez per gli italiani si concreta da una parte nell'imperativo che non corrano alee il funzionamento e il costo di servizio così vitale (9 milioni di tonnellate di cerci destinate e provenienti dall'Italia sono transitate per il canale nel 1955 al costo unitario — ed invariato dal 1938 ad oggi — di 7 scellini (lire 630) per tonn.); dall'altra nella radicata convinzione che un qualsiasi intralcio al flusso di materie prime all'economia nazionale si ripercuoterebbe sul ritmo produttivo italiano, con un sacrificio per il livello di vita del nostro popolo.

Il Ministro Martino ha dichiarato che per tali evidenti motivi, la delegazione italiana ha posto sempre alla base dei suoi interventi e della sua azione la difesa dei principii essenziali che erano stati del resto al centro della Convenzione di Costantinopoli del 1888, tuttora in vigore, sia nei riguardi dell'assoluta necessità della libertà di navigazione in ogni tempo, sia dell'opportunità di miglioramenti tecnici per rendere il Canale sempre più efficiente, sia, infine, la non elevazione del livello delle tariffe che oggi disciplinano il traffico.

La sua attività si è, da una parte, ispirata alla piena solidarietà occidentale ed atlantica, che è da anni un elemento fondamentale della sua politica estera, e dall'altra non ha perso di vista i legami di amicizia esistenti da tempo tra la Italia e l'Egitto e del mondo arabo nel suo complesso. La delegazione, quindi, si è adoperata attivamente perchè non venissero acuiti i dissensi e si affermassero invece, quelle tesi, basate sulla ragionevolezza e sulla collaborazione, che apparivano destinate ad avviare la controversia verso soluzioni pacifiche.

L'on. Martino ha rammentato inoltre che fu anche grazie agli interventi e alle tesi italiane, insistentemente patrocinate presso tutte le delegazioni, che, nella formulazione del progetto avanzato dagli Stati Uniti congiuntamente con quattro paesi afro-asiatici, si raggiunsero quelle intese che permisero di porre la collaborazione internazionale nella gestione del Canale quale sistema indubbiamente elastico e quindi capace di permettere in un prossimo avvenire nuovi e, si spera, più conclusivi negoziati.

Il Ministro non ha celato che la situazione, in vista dei tanti e tanto delicati elementi che possono determinare gli sviluppi, è tuttora non priva di gravi difficoltà, ma ha auspicato che le buone disposizioni che hanno trovato una prima conferma di massima nell'accettazione egiziana, di iniziare un primo contatto con il comitato dei cinque, possano divenire sempre più effettive e sempre più operanti.

Rispondendo, poi, ad alcuni quesiti rivoltigli, il Ministro ha precisato che tanto nella prima fase della vertenza per Suez quanto agli inizi della conferenza di Londra, in conversazioni con i rappresentanti egiziani e con quelli degli altri paesi interessati, l'Italia avanzò delle proposte concrete di soluzione che potevano essere definite di carattere conciliativo. I rappresentanti di Nasser lasciarono cadere queste «avances» italiane e nella ultima fase della conferenza il tentativo fu abbandonato in seguito alla decisione della Spagna.

Il progetto italiano, del resto, aveva molte analogie con quelli di Foster Dulles e nelle conversazioni che il Ministro Martino ebbe con il Segretario di Stato americano, gli sottopose alcune osservazioni di cui Foster Dulles tenne conto nella redazione del suo progetto. In una sua lettera al Ministro Martino, infatti, il Segretario di Stato gli comunicò di «aver tenuto conto delle sue osservazioni e di quelle di delegati di altri paesi».

L'on. Martino, proseguendo nella sua esposizione, ha rivelato, e forse questa è stata la notizia più importante emersa, che la diplomazia italiana era stata informata in anticipo da Nasser sulla sua intenzione di nazionalizzare il Canale. Alla vigilia dell'annuncio dato ufficialmente da Nasser — ha rivelato Martino — il Ministro degli Esteri italiano inviò una lettera a Foster Dulles pregandolo di concedere all'Egitto il finanziamento per la costruzione della diga di Assuan. La risposta del Dipartimento di Stato a tale lettera è pervenuta al Ministro Martino nel corso della conferenza di Londra, a firma del Vicesegretario Hoover. In essa si espongono le ragioni che rendono impossibile il finanziamento, fra le quali principale quella che i 300 milioni di dollari necessari dovrebbero essere distolti da altre destinazioni, e cioè, in pratica, dagli armamenti per la difesa occidentale, senza che si abbiano sufficienti garanzie sull'effettivo impiego dei finanziamenti stessi.

I primi interventi del dibattito che si è aperto sulla relazione di Martino sono stati quelli dei missini De Marsanich e Anfuso. Gli esponenti del MSI hanno lamentato che l'Italia non abbia svolto una più decisa politica mediterranea, per l'impaccio che gli deriva dai legami atlantici. Secondo De Marsanich e Anfuso, il Governo italiano dovrebbe dichiarare esplicitamente che, in nessun caso, l'Italia farà una guerra per difendere gli interessi dell'Inghilterra e della Francia.

Dopo un intervento del socialista Lombardi, che ha invitato il Governo ad adoperarsi per una pacifica soluzione della vertenza mediante accordi internazionali, ha preso la parola il comunista Giancarlo Pajetta. Questi ha detto di ritenere che nel discorso dello on. Martino ci sia un elemento positivo, in quanto il Governo italiano riconosce la distinzione che altri non rilevano tra la difesa degli interessi degli azionisti del Canale e il problema della libertà di transito. Secondo il deputato comunista la misura della nazionalizzazione attuata da Nasser è legittima e riveste carattere democratico perchè con essa si sono espropriati azionisti che per decenni hanno goduto profitti loro garantiti da una posizione di monopolio. L'on. Pajetta ha considerato fatto positivo anche lo scarso entusiasmo — come egli ha detto — del Ministro Martino e della delegazione italiana a Londra nella difesa del piano americano, al quale l'Italia si è tuttavia associata.

L'on. Scelba, il quale ha detto che anche nel problema di Suez è in atto la solidarietà occidentale e atlantica. In tale questione l'Italia democratica è presente — ha dichiarato l'oratore — affinchè si affermino rapporti di diritto in luogo dei rapporti di forza. L'ex Presidente del Consiglio ha concluso approvando l'opera svolta dalla delegazione italiana a Londra.

La seduta è stata sospesa alle ore 21 e ripresa un'ora dopo. Sono succeduti nel dibattito i commissari Vedovato e Malagodi, dopo di che il Ministro Martino ha replicato ai vari oratori concludendo la seduta.

IMPROBABILI PER L'UNIFICAZIONE SVILUPPI CLAMOROSI

Nenni e Saragat sono fermi sulle posizioni di partenza

E' molto problematica una rottura del PSI con i comunisti

Roma, 29

L'unificazione socialista va sfumando lentamente nelle nebbie e più i giorni passano dal colloquio di Pralognan e più si fa evanescente. Sicchè il rumore che ha suscitato sembrerebbe quasi inutile. E' vero che tanto Nenni quanto Saragat vogliono la riunificazione dei due tronconi del socialismo italiano, è vero che ne sentono tutta l'urgenza e la necessità, ma — questo è il punto — ciascuno la vuole a modo suo: Saragat la intende come un avvicinamento dei nenniani alle posizioni democratiche e centriste; Nenni la vede come un deciso spostamento a sinistra dei saragattiani. E tutti e due sono fermi sulle loro posizioni. Questa è la situazione. Lo stesso Nenni ci tiene a precisarlo con molta chiarezza, specie dopo il monito inequivocabile che gli è venuto dalla segreteria del PC attraverso l'articolo di Pajetta sull'«Unità» di stamane.

E non v'è dubbio che le ultime dichiarazioni fatte dal leader socialista nel corso di un'intervista concessa a due giornali francesi, di cui si parla in altra parte, dovrebbero decidere definitivamente anche coloro che non vogliono capirla, che cioè Nenni non si staccherà mai dai comunisti. Il che significa voler far entrare la socialdemocrazia nel patto d'unità d'azione, creare in altre parole un vero e proprio fronte popolare. Le dichiarazioni di Nenni a «France Soir» e a «Le Monde» riportano, dunque, la questione al punto di partenza. E pertanto, almeno per ora, non sono da attendersi sviluppi a sensazione.

Per un ulteriore valutazione di quanto avviene e di quanto potrà avvenire, bisognerà attendere i colloqui che nei prossimi giorni il segretario dell'Internazionale socialista Commin avrà con i maggiori esponenti del PSDI e del PSI, e soprattutto bisognerà sentire che cosa decideranno gli organi direzionali dei due partiti, dai quali si attendono precise risoluzioni di ordine politico. L'esigenza di una chiarificazione è sentita specialmente negli ambienti socialdemocratici, i quali auspicano che sia sgombrato al più presto il campo da ogni equivoco, se si vorrà proficuamente continuare il dialogo unificatorio.

Il fermento suscitato dal riaccendersi della questione socialista ha affrettato, in un certo senso, il ritorno alla capitale degli esponenti dei vari partiti e del Governo. Il Presidente del Consiglio, che sarà a Roma domani sera, o al massimo, venerdì, ha incaricato gli uffici del Viminale di avvertire tutti i membri del Gabinetto della necessità che si trovino in sede entro la giornata di venerdì. Il Presidente della Repubblica è tornato oggi da Ischia.

Si torna a parlare con insistenza della possibilità di una convocazione dei rappresentanti del quadripartito, anzi, pare che l'on. Malagodi stesso solleciti, a nome del suo partito, una precisazione e un franco chiarimento in sede di adunanza quadripartitica, alla quale non soltanto dovrebbero partecipare i segretari, ma anche i capi dei gruppi parlamentari della coalizione. Si tratterebbe di fare il punto della situazione dopo l'incontro Nenni-Saragat, e dopo le ultime dichiarazioni di Nenni alla stampa estera.

L'on. Malagodi si è finora rifiutato di fare dichiarazioni. Ma si assicura che l'argomento del giorno sarà al centro della riunione dell'internazionale liberale, che si terrà a Stresa dal 12 al 16 settembre, per discutere sul tema «Il liberalismo alternativa del marxismo». Per ora, negli ambienti di via Frattina ci si mantiene in una posizione di vigile attesa, tanto più che il PSDI ha escluso finora la possibilità di mutamenti della politica del partito e il mantenimento degli impegni assunti.

Da parte democristiana ancora nessuna ripercussione ufficiale. Fanfani sarà di ritorno dal suo viaggio in America venerdì e subito il giorno successivo adunerà la segreteria del partito, secondo quanto è stato concordato in un colloquio telefonico che si è svolto tra Fanfani e Rumor. E' prevista poi per la prossima settimana una riunione della direzione di Piazza del Gesù.

Quanto all'attività del Governo, si ritiene che il Consiglio dei Ministri si adunerà verso la metà della prossima settimana con un nutrito ordine del giorno che va dalla messa a punto dei provvedimenti relativi all'attuazione del Piano Vanoni, a una migliore disciplina dei mercati nel quadro della battaglia per il ribasso dei prezzi. Ma sicuramente al centro della prima adunanza consiliare dopo le ferie, sarà la politica estera in considerazione della situazione internazionale creatasi dopo la apertura della crisi di Suez, argomento che ha formato oggetto, oggi, della lunga e movimentata adunanza della Commissione Esteri della Camera.

Saragat esclude per ora le dimissioni dal Governo

Rapallo, 29

Il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha ricevuto nel pomeriggio il Prefetto di Genova Vicari, che era in visita ufficiale al Comune di Rapallo. Dopo il colloquio, l'on. Saragat si è intrattenuto brevemente con i giornalisti. Rispondendo a delle domande ha escluso, in modo assoluto, che si verifichino dimissioni in seno al Governo, affermando che di tale questione si discuterà nel prossimo congresso del P.S.D.I. che si svolgerà in primavera.

L'on. Saragat ha poi dichiarato che l'incontro di Pralognan non costituisce una iniziativa personale nè sua nè dell'on. Nenni, e poichè le direzioni dei rispettivi ne erano già a conoscenza. Il Vicepresidente del Consiglio ha inoltre escluso di aver avuto un colloquio in questi giorni con l'on. Romita.

L'on. Saragat ripartirà domattina da Rapallo per Lucca dove, con ogni probabilità, avrà un incontro con il Ministro Rossi che attualmente trascorre un periodo di riposo in Versilia.

Il giornale «Le Peuple» annuncia che l'on. Saragat sarà a Bruxelles il 20 ed il 21 settembre su invito del movimento socialista per gli Stati uniti d'Europa, ed aggiunge che in quell'occasione egli pronuncerà un importante discorso politico.

NUOVO GIRO DI VITE DEL GOVERNATORE INGLESE

Confinato a Larnaca il sostituto di Makarios

John Harding: «Non rallenterò mai i miei sforzi finchè non verrà posto termine all'omicidio politico»

Nicosia, 29

Il Governatore di Cipro Sir John Harding ha disposto che il Vescovo Anthimos di Kitium (divenuto il capo della Chiesa ortodossa di Cipro dopo la deportazione dell'Arcivescovo Makarios) venga confinato nella sua residenza ufficiale di Larnaca e non possa lasciarla senza permesso speciale.

Un comunicato ufficiale precisa che il provvedimento è stato preso in base alle leggi di emergenza vigenti nella colonia e in seguito alle prove (contenute nel diario di Dighenis) di contatti del Vescovo con i capi dell'EOKA. «Non sarà permesso al Vescovo di Kitium — esso aggiunge — di riprendere i contatti con l'organizzazione terroristica nè di indulgere a propaganda politica per conto di essa».

Il Vescovo Anthimos, che si trovava questo pomeriggio alla sede arcivescovile di Nicosia, è stato condotto sotto scorta a Larnaca. Il Gabinetto interno del Consiglio dell'Etnarchia, organismo direttivo della Chiesa ortodossa di Cipro, si è riunito questo pomeriggio in seduta di emergenza e ha diramato un comunicato in cui «protesta energicamente» contro il provvedimento preso nei confronti del Vescovo di Kitium, provvedimento che «renderà certamente più sfavorevole l'atmosfera per la soluzione del problema cipriota».

Parlando alla radio, il Governatore di Cipro Hardig ha dichiarato tra l'altro: «Non rallenterò mai i miei sforzi finchè non verrà posto termine all'uso dell'omicidio come arma politica... La continuazione del terrorismo non potrà che ritardare una soluzione e renderla più difficile». Harding ha aggiunto che il prossimo importante passo sarà la pubblicazione delle proposte costituzionali elaborate da Lord Radcliffe. «Non vi saranno ritardi non necessari». — egli ha aggiunto. Harding ha inoltre dichiarato: «Le nostre speranze sono tuttora offuscate dalla possibilità di una ripresa del terrorismo». Nello spiegare perchè egli ha pubblicato la dichiarazione sulla resa dell'EOKA subito dopo che questa aveva offerto un armistizio, Harding ha detto che il Governo aveva informazioni dalle quali risultava che i terroristi desideravano del tempo «per produrre altre bombe, rifornirsi di armi e reclutare più uomini».

L'EOKA ha fatto circolare questa sera manifestini nei quali si afferma che il «diario Grivas» pubblicato domenica scorsa dal Ministero britannico delle Colonie, è «interamente fabbricato» e si sfidano le autorità a esibire la lettera che l'Arcivescovo Makarios avrebbe scritto al leader dell'EOKA, Dighenis, per congratularsi con lui dell'attività terroristica.

Un ufficiale britannico è stato ferito questo pomeriggio a una mano da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da sconosciuti che sono riusciti a fuggire. La polizia ha iniziato le ricerche degli aggressori.

L'avvocato ateniese Constantin Evstathopoulos, ex membro della «Rete Grivas» durante la occupazione tedesca della Grecia, ha affermato che un agente dell'Intelligence Service, quattro mesi fa gli ha offerto cinquantamila sterline per ottenere dei campioni della scrittura del generale Grivas.

Evstathopoulos, il quale ha fatto questa dichiarazione nel corso di una intervista pubblicata oggi dal giornale ateniese «Apoyevmatini» ha aggiunto di essere stato invitato a ricoprire la carica di consigliere giuridico dell'Ambasciata di Granbretagna ad Atene, il che gli avrebbe dovuto procurare «onorari molto soddisfacenti. Queste proposte — ha aggiunto l'avvocato — sono note alla delegazione dell'Etnarchia di Cipro ad Atene, che io ho messo subito al corrente di tutti i miei contatti con gli agenti inglesi».

Rientra a Washington l'Ambasciatore Brosio

Milano, 29

L'Ambasciatore Manlio Brosio con la consorte sono partiti questa sera dall'aeroporto della Malpensa con un aereo della «LAI», per raggiungere la sede di Washington.

NASSER TEME UN COLPO DI STATO

Altri tre inglesi denunciati al Cairo

Sarebbero implicati nell'attività spionistica

Il Cairo, 29

I giornali del Cairo affermano che un'organizzazione spionistica diretta dagli inglesi mirava a rovesciare il regime Nasser con un colpo di Stato simile a quello che estromesse Mossadegh nell'Iran nel 1953.

Tutti i giornali del Cairo riportano la notizia che James Swinburn, l'inglese arrestato quale presunto capo dell'organizzazione spionistica, ha confessato che il suo gruppo stava complottando per effettuare un colpo di Stato. La notizia non è stata confermata da fonti ufficiali, ma dal momento che viene riportata da tutti i giornali, sembra avere il crisma ufficiale.

Sembra che gli arresti di questa settimana siano solo l'inizio di un'azione su vasta scala del Presidente Nasser per spazzar via un'eventuale opposizione clandestina al suo regime.

Nuovi arresti di cittadini inglesi sono stati intanto effettuati oggi al Cairo. Un portavoce dell'Ambasciata inglese ha annunciato nel pomeriggio che il cittadino britannico James Zarb era stato arrestato sotto l'accusa di aver svolto attività spionistica e cospirativa. In serata, un comunicato delle autorità di polizia egiziana menzionava altri due inglesi — certi Saint John e Cox — come implicati nella rete di spionaggio.

Sale così a sette il numero degli inglesi denunciati dalla polizia del Cairo come facenti parte dell'organizzazione spionistica, fra cui i due segretari dell'Ambasciata inglese che ieri il Governo egiziano ha chiesto vengano rimpatriati entro tre giorni perchè «persone non gradite».

Anche oggi funzionari della Ambasciata inglese hanno cercato inutilmente di parlare con Swinburn e Pittuck, i due cittadini britannici che avrebbero rivelato agli egiziani l'esistenza della rete spionistica. Il viceconsole britannico Randle Brett è rimasto per un'ora e mezzo al Ministero degli Interni egiziano nella speranza di ottenere un permesso di colloquio con i due arrestati, ma ha dovuto alla fine rinunciarvi.

Si dice che lo stesso Nasser ha mostrato di preoccuparsi per eventuali complotti sovversivi. La denuncia di una presunta organizzazione spionistica, dà al Governo di Nasser l'opportunità di rafforzare le misure di sicurezza e di liberarsi di tutte le persone sospette.

Trasferite dall'Algeria truppe francesi a Cipro

Algeri, 29

Reparti delle Forze aeree francesi di stanza in Algeria sono stati trasferiti a Cipro, secondo quanto dichiarato stasera ad Algeri da fonti generalmente bene informate. Il massimo riserbo è stato posto su tutti i dettagli concernenti l'entità delle forze trasferite.

A Londra e a Parigi è stato reso noto oggi che il Governo francese aveva chiesto a quello inglese di poter utilizzare la base di Cipro per farvi stazionare un contingente di truppe francesi, al solo scopo di assicurare la sicurezza dei cittadini francesi in Egitto, qualora se ne fosse mostrata la necessità.

Il Governo inglese ha risposto affermativamente alla richiesta francese e si pensa che, in caso che le autorità egiziane disturbassero o imprigionassero cittadini francesi, il contingente inviato a Cipro, interverrebbe in forze.

SUEZ E LE DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE KISSELEV

L'intransigenza francese acuita dalla mossa sovietica

Dulles avrebbe pronto un secondo piano da presentare a Nasser nel caso che il primo non fosse accettato dal Governo egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il tono moderato delle dichiarazioni del Segretario di Stato americano Foster Dulles e l'intervento inatteso dell'Ambasciatore sovietico Kisselev al Cairo, il discorso del Sottosegretario di Stato francese agli Affari esteri, Maurice Faure, sono gli avvenimenti politici relativi alla crisi di Suez che ha registrato la giornata odierna.

Desiderio di compromesso e di ricerca della soluzione da parte americana, ostilità sempre più pronunciata da parte russa, fermezza incrollabile da parte francese. Questi temi si ripetono ormai da giorni, se non da settimane, perchè occorre che siano vieppiù sviluppati.

Ma se la sola a non subire evoluzioni di sorta è la posizione francese, da informazioni che si hanno dall'America risulta che il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha in mano un secondo piano che potrebbe questa volta mettere il punto finale alla parola crisi. Tale piano, che verrebbe presentato a Nasser solo in caso che quello che Menzies dovrà esporgli non soddisfi il dittatore egiziano, sarebbe fondato sul principio della libera impresa, e cioè, affitto del Canale all'Egitto da parte di una società internazionale privata; partecipazione della Banca mondiale e delle grandi Banche americane, inglesi, francesi, italiane, svizzere; utilizzazione del reddito dall'Egitto, che con esso potrebbe finanziare la diga di Assuan.

Nessun commento è stato fatto nei circoli responsabili francesi sulla esistenza e sulla possibile presentazione a Nasser di un tale piano, che resta oggi molto vago e potrebbe intervenire solo in caso di fallimento di quei negoziati che dovrebbero iniziare subito dopo il colloquio Menzies-Nasser.

Il brutale rientro della Russia sulla scena del Canale di Suez se non ha allarmato i circoli diplomatici francesi, che ritengono che la nota di Kisselev non apporti alcun elemento nuovo e che essa si mantenga nella linea dell'atteggiamento sovietico durante tutta la conferenza, ha però, secondo l'opinione pubblica, reso ancor più spinoso il problema che ieri sembrava sulla via della soluzione.

Nasser, si dice a Parigi, sicuro dell'appoggio dell'URSS, potrà tergiversare, portare le cose in lungo, giocare abilmente [illegible] del suo spirito di conciliazione [illegible] dividere la Francia dall'Inghilterra, di far passare ancora del tempo per rendere inefficace in seguito ogni manovra franco-inglese, associata o isolata.

Contro tali opinioni si è pronunciato oggi il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri Maurice Faure che in una cittadina del suo dipartimento elettorale, Gourdon, ha riaffermato che «la Francia non accetterà che i negoziati si eternizzino in interminabili discussioni. Se l'Egitto rifiuta deliberatamente di prendere in considerazione i principi adottati alla conferenza di Londra, la sua responsabilità sarà molto grave poichè esso proverebbe che non è animato da uno spirito di cooperazione bensì da mire imperialistiche, di cui la Francia ne trarrebbe tutte le logiche conseguenze; e lo farà tanto più risolutamente se al suo fianco avrà l'alleata Granbretagna».

Vice

Domato dopo tre giorni l'incendio di Terracina

Roma, 29

A causa della nuova ondata di caldo una serie di incendi è scoppiata in varie località delle province di Roma e di Latina dove sono andati distrutti anche boschi ed oliveti. I danni si fanno ascendere a varie decine di milioni.

Il più furioso incendio è stato quello sviluppatosi a Terracina: qui le fiamme estesesi per circa 200 ettari di terreno sono durate per ben tre giorni e tre notti e per domarle è stata necessaria l'opera ininterrotta di cento vigili del fuoco, di reparti di carabinieri e di soldati e di numerose squadre di volontari. La fase più pericolosa si è avuta quando l'incendio stava per invadere ubertose campagne e molti casolari. Stamane finalmente l'incendio è stato domato: rimangono ancora alcuni focolai che sono tenuti sotto controllo.

Questo nuovo tipo di aereo sperimentale costruito in Granbretagna e denominato «Materasso volante», è in grado di decollare, atterrare e manovrare su spazi molto ristretti

SUPERATO LO «CHOC» CHE LA COLPI' GIOVEDI' SCORSO

Questa sera raddoppierà ha assicurato Maria Garoppo

Due i concorrenti per il penultimo «telequiz»: il chirurgo dell'Elba e il postino - Il friulano Giuseppe Ponte si cimenterà con i pennuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 29

Alla vigilia della quarantesima edizione di «Lascia o raddoppia» un solo motivo domina l'interesse dei telespettatori: il rientro della tabaccaia di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, l'esperta di tragedia greca, che ha suscitato tante polemiche.

Prima che la giovane concorrente casalese esordisse davanti alle telecamere già si sosteneva che ella avrebbe risollevato le sorti del popolare gioco. Le clamorose vicende di cui ella, a esordio avvenuto, è stata protagonista, ha confermato in pieno questa previsione, e ormai, dopo lo scalpore suscitato intorno alla sua persona, non vi è più dubbio che «Miss globuli rossi» riuscirà a curare con la sua presenza l'anemia (che pur non era ancora diventata perniciosa), di cui la popolare rubrica della RAI-TV aveva dato evidenti sintomi. E la prova di questo la si è avuta lampante giovedì scorso, quando l'improvviso «choc disneurocrinico da surmenage» che aveva colpito la Garoppo, ha fatto mancare la prima donna della serata ed ha fatto naufragare lo spettacolo.

La settimana scorsa, la ragazza casalese, oppressa dalla ondata di polemiche, era decisa a lasciare: avrebbe voluto presentarsi davanti ai teleschermi soltanto per annunciare al pubblico la sua irrevocabile decisione; una settimana di riposo e di tranquillità ha giovato molto alla bella candidata: ha superato brillantemente la crisi ed ha riacquistato la sua naturale disinvoltura. La sua ultima dichiarazione, fatta nel corso di un'intervista, è la seguente: «Domani sera raddoppierò. Indosserò l'abito concordato preventivamente con i funzionari della RAI-TV; d'ora in poi mi preoccuperò solo di vincere e, se tutto andrà bene, sarò proprio io a proporre che nel quadro dell'ormai imminente riforma di «Lascia o raddoppia», la posta massima sia elevata da cinque a dieci milioni».

Due concorrenti si cimenteranno domani sera per la penultima domanda da due milioni e 560 mila lire: per la musica contemporanea il postino milanese Walter Marchetti (la sua preparazione nella materia è veramente eccezionale, ed una nota casa musicale milanese gli ha già offerto un vantaggioso impiego) e per la filatelia il medico chirurgo di Capoliveri (Isola d'Elba) Marcello Corsini.

Oltre a Maria Luisa Garoppo, altri due concorrenti si presenteranno davanti ai teleschermi per la domanda da 640 mila lire: il medico biellese Lorenzo Braschi, ferratissimo in egittologia, e lo studente di Trevi (Perugia) Giancarlo Politi, esperto in poesia moderna.

Nuovi candidati figurano intanto nella lista della trasmissione, ma le materie prescelte dagli esordienti di questa settimana sono già tutte note ai telespettatori. La storia romana, che già fu fatale al vigile veneziano Giovanni Scarpa, metterà nuovamente alla prova, e speriamo con maggior fortuna, il primo candidato della serata, l'avvocato Adriano Anici, di 24 anni, da Verona. L'impiegato Giuseppe Ponte, di 28 anni, da Casarza (Udine) si cimenterà su una materia «nera», che ha provocato in passato due clamorose bocciature: l'ornitologia.

Se il successo dei precedenti concorrenti può valere come buon pronostico, una sorte migliore dovrebbe invece attendere il terzo esordiente della serata, la studentessa romana Anna Maria Mancuso, di 19 anni. Forse non dimentica del successo riportato dalla dottoressa Adele Gallotti, la Mancuso ha infatti scelto il cinema come materia d'interrogazione. Altre due donne affronteranno per la prima volta, se il tempo lo consentirà, le domande del gioco: l'impiegata Anna Maria Barbato, di 21 anni, da Alessandria, che ha scelto la musica leggera, e la dottoressa Giuliana Fattucci, milanese, che ha chiesto di essere interrogata sulla moda, dal 1589 (Enrico IV) al 1945.

M. B.

SFUGGIRA' ALLA SEDIA ELETTRICA IL RAPITORE DEL PICCOLO PETER ?

La Marca rinviato a giudizio per omicidio di secondo grado

Non è stata provata la premeditazione - La difesa chiederà una perizia allo scopo di dimostrare che l'imputato aveva l'«ossessione dei debiti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Una grande giuria specialmente convocata ha deciso oggi di rinviare a giudizio Angelo La Marca per omicidio commesso nel corso di un delitto, quale è il rapimento del bimbo Peter Weinberger, il cui cadavere è stato rinvenuto cinque giorni or sono in una boscaglia non lontana dalla casa dove il La Marca abitava con la propria famiglia.

La decisione se un arrestato debba essere rinviato a giudizio, ed a quale titolo, spetta, secondo la legge americana, non ad un particolare ramo della Magistratura, ma ad una giuria di comuni cittadini che tuttavia vengono scelti con grande cura per assicurare indipendenza di giudizio e intelligenza nella valutazione dei fatti. Il procedimento si svolge alla presenza di un giudice e il magistrato inquirente presenta tutte le prove che possono essere utili ai giurati

Il procedimento è segreto (mentre il regolare processo che seguirà sarà pubblico) e quindi non si sa se il magistrato inquirente avesse chiesto il rinvio a giudizio per omicidio aggravato e qualificato, come aveva detto che avrebbe inteso fare, ed in via subordinata per omicidio commesso nel corso di un fatto criminoso come è il rapimento.

Questa seconda configurazione giuridica non presuppone l'esistenza di premeditazione (che l'accusa dovrebbe provare nel corso del processo) mentre per l'omicidio di primo grado la premeditazione è un requisito essenziale. Dal punto di vista pratico, la differenza è che il delitto di cui il La Marca dovrà rispondere non importa automaticamente la pena di morte. La giuria può raccomandare clemenza al giudice ed il giudice generalmente si attiene a questa raccomandazione nel momento di pronunciare la sentenza. Al contrario, per lo omicidio premeditato la pena di morte è tassativa: se il verdetto è di colpevolezza, il giudice non può pronunciare altra sentenza che quella della sedia elettrica.

Con la tipica speditezza della giustizia americana, che in ossequio alla Costituzione richiede di ridurre al minimo possibile il periodo di detenzione preventiva, il La Marca stasera stessa è stato portato di fronte al magistrato, il quale, dopo averlo informato della decisione della grande giuria, gli ha chiesto di rispondere alla sacramentale domanda: «Guilty or not guilty?», colpevole o non colpevole di quanto è stato accusato nell'atto di rinvio a giudizio.

I difensori avranno una settimana di tempo allo scopo di poter studiare gli atti del processo, conferire col loro cliente e coi suoi familiari ed infine chiedere l'opinione di un perito psichiatra che assista il collegio difensionale nello stabilire il grado di responsabilità dell'accusato. Gli avvocati difensori, infatti, non fanno mistero di quella che sarà la loro tesi al processo formale. Sosterranno cioè l'infermità di mente del La Marca, infermità provocata dall'ossessione dei debiti che gravavano contro di lui e che gli impedivano di distinguere il bene dal male.

Il fatto che la grande giuria non abbia emesso un atto di rinvio a giudizio per omicidio di «primo grado», cioè premeditato ed aggravato, sembra indicare che i sospetti della Polizia sui movimenti del La Marca nelle venti ore fra il rapimento e l'abbandono del bimbo, non abbiano potuto consolidarsi in modo tale da provare che il La Marca avrebbe predisposto il colpo e stabilito un posto dove tenere il bimbo al sicuro durante la notte precedente al tentativo di raccogliere la taglia. Il magistrato inquirente non sarebbe cioè riuscito a raccogliere prove sufficienti per stabilire, agli occhi della grande giuria, l'aggravante della premeditazione.

D'altra parte, non è escluso che il rappresentante della pubblica accusa, per parare la facilmente prevedibile mossa della difesa sull'infermità mentale, abbia tenuto qualche carta in riserva, carta da giocare durante il processo formale che dovrebbe iniziarsi entro un mese circa.

L. R.

Settemila cacciatori per quattrocento caprioli

Trento, 29

400 caprioli saranno il bersaglio dei 7000 e più cacciatori trentini durante la stagione venatoria del 1956 che si inizierà ufficialmente la seconda domenica di settembre. In tale senso, infatti, si sono espresse le competenti autorità regionali, cui si erano rivolte le varie associazioni cacciatori della provincia. Il numero abbastanza elevato di capi è stato determinato dopo un rigoroso censimento del numero effettivo di caprioli che vivono allo stato libero nelle foreste del Trentino, e che assommano a svariate migliaia, dimostrando una confortante tendenza ad aumentare ogni anno.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'aria di origine atlantica abbastanza instabile continua a interessare le regioni settentrionali e parzialmente quelle centrali dell'Italia. In conseguenza di tale circolazione, sull'Italia settentrionale, specie sull'arco alpino occidentale, sul Piemonte, Lombardia e Liguria, persisteranno annuvolamenti intensi con piogge frequenti anche a carattere temporalesco. Sull'Italia centrale e Sardegna la nuvolosità sarà irregolare con piogge sparse a carattere di rovescio. Sulle regioni meridionali e Sicilia il tempo si manterrà ancora abbastanza buono. Temperatura quasi stazionaria. Mar Ligure, alto Tirreno e mari ad Ovest della Sardegna molto mossi o agitati, medio e basso Tirreno e mari a Sud della Sicilia mossi. I rimanenti mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.2, 23.5; Trento 16.5, 24.5; Trieste 24.8, 29.4; Venezia 21.8, 25.2; Milano 18.6, 26.8; Torino 18.1, 23.8; Genova 20.4, 22.9; Bologna 21.2, 31.5; Firenze 20.8, 27.7; Pisa 19.6, 25.8; Ancona 25, 27.5; Perugia 21.8, 28.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato per contanti, oltre a non soddisfare le esigenze di una Borsa ben costituita, provoca inconvenienti procedurali, per dirimere i quali bisogna fare anche conto degli organi tecnici. Una difficoltà è rappresentata dall'impossibilità di far coincidere, nella compravendita, partite di uguale volume. Il contraente, oltre a non poter far conto di un prezzo equilibrato, deve anche preoccuparsi della possibilità materiale di perfezionare le proprie operazioni.

La tendenza, quale oggi appare, è risultata più debole, e i contrasti di prezzo sono stati più accesi anche per i motivi esposti.

Finanziari: La Centrale 8150; Invest 2580; Bastogi 1499; Sviluppo 1585; Finsider 600; Finelettrica 1270; Ass. Gener. 19580.

Tessili: Cantoni 9700; Cucirini 6500; Linificio 500; Lan. Rossi 3995; Snia Viscosa 1447.

Meccanici e metallurgici: Ilva 475; Montecatini 2877; Fiat 1298.

Elettrici: Sade 1290; Dinamo 2600; Edison 2805; Valdarno 2815; Seso 2495; SIP 1390; Vizzola 3010; Meridelettrica 1350; Orobia 2120; Romana El. 2710; Terni 269.

Alimentari: Distillati 4900; Eridania 20950.

Chimici: ANIC 2340; SAFFA 2072; Italgas 1368; Liquigas 240; Rumianca 1405.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 570; Italcementi 13650; Pirelli S.p.A. 2990; Pirelli e C. 2650.

BOLOGNA — Alla Borsa di Bologna sono stati trattati ieri mattina mezzo milione di titoli di Stato e un milione ducentocinquantamila obbligazioni. Nessun titolo azionario è stato invece trattato.

FIRENZE — La riunione è trascorsa senza che siano stati conclusi affari. Fondo debole. Solo Montecatini si è iscritto al listino con questo prezzo per contanti: 2882.

Banconote: Dollari U.S.A. 621,50; Franco svizzero 145,25; Sterlina 1620; Franco belga 12,42; Franco francese 145,50; Marco 146,25; Scellino austriaco 23; Peseta spagnola 13,75; Escudo portoghese 21,50; Dollaro canadese 630; Fiorino olandese 157,50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6550-6850; Marengo svizzero 4975-5075; Oro 713-717; Argento puro 19,40-19,60.

DIMISSIONARI TUTTI I RAPPRESENTANTI DELLA VOLKSPARTEI

Sciolto a Bressanone il Consiglio comunale

Conflitto di competenza per la nomina di due commissari

Bressanone, 29

Fallito ogni tentativo di nominare un sindaco al Comune di Bressanone, il 25 agosto il Vicecommissariato del Governo per la Regione nominò un Commissario straordinario al Comune nella persona del dott. De Pretis e contemporaneamente sospese il Consiglio comunale della città.

La direzione della «Südtiroler Volkspartei» prese allora posizione contro il provvedimento adottato dall'autorità governativa e i consiglieri comunali di Bressanone del partito oggi hanno rassegnato le dimissioni. Inoltre i non eletti che seguono immediatamente nella lista di partito hanno dichiarato di non accettare di essere nominati in sostituzione dei loro compagni dimissionari.

La Giunta provinciale di Bolzano, riunitasi questa mattina per esaminare la situazione, ha diramato un comunicato nel quale, tra l'altro, è detto che in seguito alle predette dimissioni e all'impossibilità di sostituire i membri dimissionari, il Consiglio comunale di Bressanone ha perduto la metà dei propri membri. Pertanto la Giunta provinciale, in base alle leggi vigenti, «ha dichiarato lo scioglimento del Consiglio comunale di Bressanone e ha nominato quale commissario straordinario del Comune stesso il dott. Antonio Romen, funzionario addetto all'ufficio di vigilanza e tutela degli enti locali della provincia».

La presenza contemporanea di due commissari ha fatto sorgere ora un conflitto di competenza tra il Vicecommissariato del Governo e la Giunta provinciale di Bolzano.

L'attentato di Milano

Una nuova perizia sulla polvere nera

Milano, 29

Nuovi accertamenti peritali sono stati ordinati, nel corso dell'istruttoria sull'attentato all'Arcivescovado, sulla polvere nera che sarebbe stata acquistata a Lodi da uno dei sette denunciati, al fine di stabilire se sia la stessa usata nei precedenti attentati contro sedi di partiti. Tali accertamenti serviranno ad aggiungere un nuovo elemento probatorio nella istruttoria a carico dei dinamitardi.

I sette indiziati verranno convocati, con ogni probabilità, nella prima decade di settembre davanti al giudice istruttore dott. Salafia, che già si occupò dell'attentato otto mesi or sono, allorchè fu consumato. Carlo Alberto Volpi, Settimio Bazzi, Carlo Colla, Hermes Vecchio, l'avv. Eligio Noja, Antonio Monaco ed Ampelio Spadoni dovrebbero, secondo notizie non confermate, comparire davanti al dott. Vincenzo Salafia il giorno 10 settembre. Tale colloquio, comunque, dovrà avvenire, perchè si possa procedere alla contestazione dei fatti attribuiti ai sette indiziati.

Non è escluso che nel corso di tale convocazione, il giudice istruttore compia alcuni confronti per stabilire l'origine delle affermazioni del Volpi.

Ai minatori in Belgio

15 posti di lavoro offerti dalla «Pellizzari»

Vicenza, 29

La Società A. Pellizzari & figli» di Arzignano ha messo a disposizione dei minatori italiani che lavorano nelle miniere del Belgio e preferibilmente per i minatori che siano parenti dei Caduti nella recente catastrofe di Marcinelle, 15 posti di lavoro. I lavoratori della Società Pellazzari per dare il loro concreto contributo di solidarietà, concorrono, per il primo anno volontariamente, con cospicua parte ai salari che saranno corrisposti ai quindici nuovi compagni di lavoro.

«UTILI» PER OLTRE SEICENTO MILIONI DI LIRE

Catturata una banda di falsificatori di assegni

I sospetti di un cassiere bolognese danno l'avvio alle indagini «Er capitano» arrestato mentre assiste tranquillo alle corse dei cani

Roma, 29

La Squadra mobile, ha posto fine all'attività di un'associazione criminosa i cui componenti si interessavano del furto, della manipolazione e dello smercio dei «traveller's cheques», (assegni di viaggio).

Il 28 dicembre 1955 veniva arrestato a Bologna l'ex ufficiale Giorgio Luparini, mentre tentava di cambiare presso la locale agenzia della Banca Nazionale del Lavoro dodici «travaller's cheques» di provenienza furtiva per il valore di 300 dollari. La polizia, dopo l'arresto dell'ex ufficiale, veniva a conoscenza che altre persone praticavano queste truffe e che esse agivano in modo particolare nella capitale. Dopo complesse indagini la Squadra mobile di Roma riusciva a raccogliere elementi sufficienti per dimostrare che il capo della «gang» era il pregiudicato Amedeo Cameracanna, abitante in via Giacinto Carini 25, chiamato «er capitano» per avere diretto nel 1948 un furto in danno dell'agenzia del Banco di Napoli di Castel di Sangro.

L'operazione si è conclusa l'altra sera al Cinodromo della Rondinella, con l'arresto del Cameracanna e del suo aiutante che stavano pacificamente assistendo alle corse dei cani. Come detto, l'affare cominciò a Bologna quando un giovanotto si presentò alla sede bolognese della Banca Nazionale del Lavoro e chiese di poter cambiare dodici assegni di viaggio per 300 dollari. Al cassiere vennero dei dubbi: la faccia del giovanotto non gli piacque a prima vista, forse per quella specie di sesto senso che distingue i cassieri di banca. Trattenne gli assegni e chiamò la polizia. Naturalmente gli assegni erano falsi e il giovanotto finì in carcere nonostante le sue vivacissime proteste. Egli disse di essere un italo-americano di chiamarsi Giorgio Luparini come risultò anche dal passaporto che esibì.

Fu l'arresto del Luparini a dare il via alle indagini. Si sospettò che egli avesse dei complici, si scoprì che un certo Anteo Claudini che era sceso con lui allo stesso albergo di Bologna se l'era svignata appena l'altro era stato arrestato. Le indagini condussero fino a Roma. E la cosa fu affidata alla «Mobile» che pazientemente seguì tutte le tracce possibili fino ad appurare che il Claudini, altro non era che un notissimo pregiudicato, Amedeo Cameracanna, autore del colpo ladresco a Castel di Sangro, dove aveva rubato nella sede del Banco di Napoli ben 48 milioni.

Da quel momento le indagini per la faccenda dei «traveller's cheques» entrarono in una fase decisiva. Risultò che il Cameracanna era a capo di una strana organizzazione i componenti della quale avevano una piuttosto sospetta infarinatura nella conoscenza dell'inglese, del francese, del tedesco, dello spagnolo. Saltò poi fuori che il Cameracanna stesso aveva recentemente cambiato un certo numero di assegni di viaggio.

Raccolte le fila della lunga, paziente indagine l'azione conclusiva è stata rapidissima. Un paio di funzionari si sono messi alle costole del Cameracanna e del pregiudicato Solano (suo braccio destro) e, sorpresili insieme, li hanno acciuffati al Cinodromo. Nessuna resistenza naturalmente, ma molte proteste violente quanto vane.

Subito dopo l'arresto una perquisizione in casa del Cameracanna portava al sequestro di timbri ed inchiostri speciali utili per la contraffazione di assegni e di passaporti. Di fronte a tanta evidenza gli arrestati confessavano. Così si veniva a sapere che il Cameracanna aveva creato una fittissima rete di rapporti con organizzazioni ladresche di molte città e soprattutto nei luoghi di villeggiatura. Gente specializzata nei furti rivendevano a lui a modicissimo prezzo «traveller's cheques» e passaporti rubati; lui sostituiva le fotografie nei passaporti con quelle di suoi «agenti» incaricati della riscossione. E il giuoco era fatto.

Ma i sospetti del cassiere bolognese hanno mandato tutto all'aria. E' risultato che l'organizzazione Cameracanna aveva svolto la sua attività oltre che a Bologna a Sorrento, a Lucca, Pisa, Venezia, Amalfi, Napoli, Palermo, Firenze, Montecatini. Cameracanna che ha confessato il sistema di lavoro con una specie di compiacimento appare alquanto reticente nel fare i nomi dei suoi collaboratori ed «agenti» tra i quali sembra figurino anche parecchie donne. Inutile dire che le indagini proseguono. La banda è responsabile di falsi per un valore complessivo di oltre seicento milioni di lire.

IN PERICOLO DUE GRANDI MERCATI DOPO IL «COLPO» DI NASSER

Suez arteria vitale per il flusso del petrolio dal Medio Oriente all'Europa

Ogni anno 65 milioni di tonnellate passano attraverso il Canale

Il grafico accanto mostra con grande evidenza la reciprocità di interessi esistente fra l'Europa e il Medio Oriente nel campo del petrolio: il vecchio Continente consuma circa 150 milioni di tonnellate all'anno di petrolio greggio, dei quali il 75 per cento viene fornito dal Medio Oriente, cioè 110 milioni, di cui 65 arrivano attraverso Suez e 45 attraverso gli oleodotti della rete arabica (Iraq, Kuwait, isole Bahrein, El Qatar, Arabia Saudita). A sua volta il Medio Oriente produce 160 milioni di tonnellate di greggio che per circa tre quarti manda in Europa.

I restanti quaranta milioni necessari alla copertura del fabbisogno europeo vengono importati dal Venezuela, dagli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Unione Sovietica. La parte rimanente di greggio non avviata in Europa dal Medio Oriente trova collocamento in Estremo Oriente, in Africa, nella America meridionale e negli Stati Uniti.

Si può dire che *l'Europa assorbe quasi tutto il petrolio greggio del Medio Oriente e che questo manda quasi tutta la propria produzione in Europa:* il che dimostra la complementarietà delle due aree e l'assoluto bisogno che questi due mercati della produzione e del consumo comunicanti attraverso Suez rimangano — nell'interesse europeo, arabo ed in particolare egiziano — del tutto liberi di continuare nelle proprie funzioni di scambio.

Sono questi interessi di carattere generale che si imporranno sulle ragioni «*particolari*» dell'Egitto, della Francia e della Granbretagna oppure si avrà, come nel 1952 nell'Iran, un'«impasse» con danno comune? E' anche possibile che a pagare il fio della vertenza anglo-franco-egiziana sieno in primo luogo i paesi del Mediterraneo, perchè questi, a differenza della Granbretagna, potrebbero incontrare difficoltà maggiori a dirottare per la via del Capo i traffici attualmente transitanti per Suez.

Sulla realizzabilità di una tale diversione si scrive molto sulla stampa anglo-sassone come anche sulle altre contromisure che gli inglesi sarebbero in grado di prendere contro l'atto di nazionalizzazione egiziano. Queste potrebbero consistere nel potenziamento degli attuali oleodotti arabici che portano il petrolio ai porti della Siria e del Libano, nella costruzione di un nuovo gigantesco oleodotto transitante per la penisola arabica e sboccante ad Alessandretta, porto della Turchia sul mar di Levante. Si parla anche di un nuovo oleodotto dal Golfo Persico al Libano, nonchè di un Canale fra il Golfo di Araba, sul mar Rosso, e la sponda mediterranea di Israele.

La minaccia di una diversione del naviglio mercantile anglo-francese non è sanzione che possa lasciare indifferente Nasser e questo potrebbe indurlo a riflettere che il Canale di Suez in tanto è importante in tempo di pace, in quanto sia adibito al servizio internazionale marittimo.

R. A.

UN PIONIERE

UNA SERA che eravamo al Kim Ciung, la più affollata sala da gioco di Cholon, decidemmo di andare a visitare Del Fante, sugli Altipiani; ci avevano detto che una colonna partiva il giorno appresso per il fronte di guerra e che avremmo potuto approfittarne. Non erano ancora i giorni caldi di Dien Bien-phu, ma si respirava già un'aria bruciata, infida, precaria com'è sempre alla vigilia di avvenimenti imponderabili di cui si teme l'arrivo, ma a cui è impossibile sottrarsi.

All'alba dunque, ci trovammo a Bien Hoa: una trentina di chilometri lontano da Saigon e ci inserimmo nella colonna. Faceva già molto caldo, quando, all'ora stabilita, il convoglio si mise in moto.

Tutto il primo tratto della strada Saigon-Djiring era strettamente controllato e percorso su e giù da pattuglie e da motocicli; ogni cinquecento metri si incontrava un'autoblindo e ogni dieci chilometri un posto radio segnalava il tuo arrivo a quello precedente e a quello seguente, mentre la via appariva sgombra, per una profondità di circa trecento metri, della foresta che la stringeva da presso.

Erano foreste fitte, compatte, addirittura muri di verde, nelle quali la strada sembrava tuffarsi per ricomparire più in là al sole di qualche rara radura. Talvolta la foresta si apriva di colpo, cedendo il posto a uno spiazzo irto di piccoli palmizi spinosi, il suolo coperto d'erba dalle foglie larghe e taglienti; a volte invece la vegetazione appariva impenetrabile.

Si incontravano villaggi sommersi dalla vegetazione, con le capanne dal tetto marcito appoggiate ai tronchi dei cocchi e dei manghi. I contadini assistevano al passaggio della colonna con indifferenza: solo i bambini si portavano correndo ai margini della strada. Le risaie erano arse e spaccate dal sole.

Non era certo un percorso monotono quello che dalle basse riviere della Cocincina portava verso gli Altipiani; se non fosse stato per le circostanze, avresti anzi dovuto definirlo splendido. Ma a Djiring il viaggio si mutò in avventura, perchè dovemmo abbandonare il convoglio e proseguire, da soli, per la pista di Kindé. La zona che andavamo a percorrere non era ritenuta pericolosa, tuttavia avremmo preferito continuare a far parte della colonna e correr l'alea di un attacco, piuttosto che ritrovarci in due all'inizio di una strada che appariva poco più larga di un sentiero, deserta e poco conosciuta.

La pista scavalcava una serie di colli che si alzano fino a millecinquecento metri di altitudine, scoprendo qua e là vastissime valli inondate di verde, per insinuarsi poi in mezzo ad orride strettoie apparentemente inaccessibili; s'inerpicava per salite durissime, tortuose, per poi ripiombare a picco nella valle. Era un meraviglioso susseguirsi di corsi d'acqua, di cascate, di piccoli laghi ridenti e addirittura impreveduti fra tanta estensione di verdura.

Ma il fondo stradale, tormentato, pieno di buche, attraversato da ruscelli o da traballanti ponticelli sospesi sul precipizio accresceva l'incertezza del viaggio; sicchè quando arrivammo a Ban Met-huot, esausti, rossi di polvere e affamati, davvero tirammo un sospiro di sollievo.

Imbruniva allorchè scendemmo dalla Citroen, dopo aver percorso oltre trecento chilometri di quel cammino.

Subito avvertito, Del Fante venne ad incontrarci.

Era un signore alto, asciutto, dal colorito bruno, dalle pupille nere, mobilissime entro cui brillava una luce vivida come la punta di un diamante.

Quegli occhi davano subito la misura della straordinaria vitalità dell'uomo, della sua spiccata personalità. Quando parlava stupiva per la sicurezza con cui affrontava i problemi e per la lucidità con cui vedeva lontano. Ascoltandolo, dava, a chi gli era intorno, una forte carica di entusiasmo e di coraggio.

Poco più che ventenne, era arrivato laggiù nel 1928; in quasi trent'anni di lavoro quella parte degli Altipiani dell'Annam ha cambiato aspetto. Al posto delle secolari foreste tropicali, ora ci sono le più floride concessioni di caffè e di caucciù di tutto il Vietnam. Quattordicimila ettari di terra, centinaia di automezzi, uffici, fabbriche per il trattamento della gomma e del caffè e intere tribù Moi al lavoro per le concessioni. I Moi sono una razza antichissima, in via di estinzione: difficile è arrestarne il declino; tuttavia Del Fante aveva attuata tutta una serie di provvidenze per migliorarne le condizioni di vita, frenarne la mortalità, dar loro una dignità umana.

Opera ardua per chiunque, specie per uno straniero e lo dicemmo: ma tanta era la sicurezza del nostro connazionale che gli credemmo.

Vedo che non si è sbagliato. Da Saigon m'è pervenuto i giorni scorsi il quotidiano locale «Tieng Chuong» con un articolo segnato in rosso. Vi si parla della visita fatta da Tran Quôc Bûn, Presidente della Confederazione vietnamese del Lavoro alla Regione di Ban Met-huot.

«Dopo le riunioni sindacali — è scritto nell'articolo — il Presidente Bûn, su invito del signor Del Fante, amministratore delegato della «Compagnia degli Altopiani indocinesi», si è recato a Mewal per inaugurare la scuola primaria recentemente costruita.

Mewal si trova a circa 35 km. da Ban Met-huot e conta tra i suoi abitanti un gran numero di operai discesi dalle montagne per lavorare nelle piantagioni e nelle officine del caffè. Fino a ieri i bambini di questi lavoratori non avevano ricevuto la benchè minima istruzione. Mr. Del Fante, di nazionalità italiana e di spirito comprensivo e moderno, è il primo fra tutti i concessionari del Vietnam, che è venuto incontro alle aspirazioni dei suoi dipendenti, facendo costruire una scuola in questa regione dell'interno. Lo standard di vita dei lavoratori in questa concessione è il più alto che altrove, grazie al signor Del Fante, che passa per un concessionario esemplare della regione; mercè la sua politica di avanguardia, che ha più o meno influenzato gli altri concessionari, sono cessati i metodi antisociali e antiumani esercitati nei confronti delle locali popolazioni di colore...».

Nella tiepida notte tropicale, dopo tutta una giornata trascorsa in giro per le piantagioni, seduti intorno ad una tavola imbandita all'italiana, il nostro ospite parlava. Raccontava anche storie di caccia (la foresta lì attorno era piena di tigri e di pitoni e il bungalow ricco di splendidi trofei) e episodi di guerra dolorosamente vissuta; ma soprattutto parlava di lavoro.

«Il poderoso risveglio dei popoli coloniali — diceva — ha definitivamente segnato il destino dei bianchi; ma noi saremmo ancora in tempo a salvarne il nome e il prestigio se potessimo lasciare in eredità a queste giovani nazioni non il ricordo di spietati colonialisti bensì l'opera concreta e cosciente di colonizzatori moderni e civili. Nei pochi anni che ancora ci è dato restare quaggiù, noi cercheremo di operare in modo che il lavoro non sia più per il Moi o il Radè dovere e sacrificio, ma ragione di vita».

Poco più di due anni sono passati e io ho ancora davanti agli occhi il colore delle terre rosse degli Altipiani dell'Annam; e so che quelle promesse sono state mantenute. Nelle piantagioni ci sono le scuole, le case per gli operai, gli ambulatori, i sindacati; gli europei partono e li rimpiazzano con successo i giovani vietnamesi appositamente preparati; anche la pista di Kindé — mi han detto — è ora una strada normale.

Del Fante passa laggiù, ora, solo sei mesi all'anno. Gli altri sei mesi, corre per il mondo, in Italia, a Parigi, in Marocco, nel Sudan. Ultimamente era nella Costa d'Avorio, dove possiede una piantagione di cacao. Porta dovunque il suo dinamismo, le sue idee, i suoi metodi come un vento fresco e rinnovatore.

M. A.

Rossano Brazzi parteciperà a fianco di Joan Crawford alla lavorazione di un film a Londra. Eccolo mentre firma autografi per i suoi ammiratori all'arrivo alla stazione Victoria

La partecipazione americana alla XX Fiera del Levante

Bari, 29

Per la seconda volta gli Stati Uniti partecipano in forma ufficiale alla Fiera del Levante che si aprirà il 7 settembre prossimo. Il successo della prima partecipazione alla Fiera dello scorso anno ha convinto il Governo degli Stati Uniti di dare alla sua presenza alla Fiera di Bari un carattere meno precario. Conseguentemente è stata decisa la costruzione di un edificio permanente che sorge sul viale Jonio del complesso fieristico.

La partecipazione americana si articola, oltre che nella presenza nel padiglione USA di un Centro Informazioni Commerciali, nelle seguenti mostre, scelte in vista dello sviluppo industriale e agricolo del Mezzogiorno in generale e della Puglia in particolare: cultura delle mandorle, imballo di alimenti freschi in sacchetti di materiale plastico, artigianato italiano in America, apparecchi fonografici ad alta fedeltà, apparecchi e sistemi di irrorazione dei frutteti speciali trattori adatti all'impiego agricolo nell'Italia Meridionale.

COSE VISTE NELL'EGITTO DI NASSER

La notte del ventisei luglio Mustafà poteva mutare la storia

Nessuno ebbe il coraggio di opporsi all'occupazione degli uffici della «Compagnia universale» - La fortunata impresa di un italiano

2.

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, agosto

Traduzione orientale della famosa battuta di Longanesi «ho famiglia» nel cui nome l'italiano giustifica tutto, salva la sua dignità e accetta qualsiasi compromesso. A Porto Said un amico mi presenta un certo Mustafà Daoud, capo dei guardiani incaricati della vigilanza notturna alla direzione generale dell'ex «Compagnia Universale del Canale». E' un uomo grasso, sui quaranta anni che deve aver fatto carriera per meriti d'ordine interno o per «scatti di anzianità». La sua faccia, anche se ornata di due baffetti neri a scimitarra, è quella di un uomo calmo, che non vuole aver grane. Infatti mi racconta, raccomandandomi di non dir nulla a nessuno, come avvenne la famosa occupazione della Direzione generale. Alle ore ventitrè del 26 luglio Nasser pronunciò alla radio un discorso e mezz'ora dopo circa, davanti al cancello dell'edificio della Direzione da lui custodita con altre sei guardie, si presentò un reparto di paracadutisti, una sessantina circa di uomini. «Se avessimo resistito tutto l'affare del Canale cambiava... la storia poteva mutare... tutto è dipeso da me...» dice Mustafà perplesso.

Poi aggiunge: «I paracadutisti fecero puntare i fari delle auto con cui erano giunti contro il cancello e il corpo di guardia dove mi ero ritirato dopo aver fatto ispezione agli uomini. Capii che stava succedendo qualcosa di grosso. Tentai di telefonare al direttore dei servizi di sicurezza, ma i fili del telefono dovevano essere stati tagliati. Così attesi gli eventi. Poco dopo i soldati mi chiamarono, uscii e vidi che uno di loro stava cercando di forzare la serratura del cancello con la baionetta. «Apri» mi ordinò il comandante. «Che cosa volete?» domandai io. «Apri e non far storie, è meglio per te. «Voi che avreste fatto? Ho cinque mogli e sedici figli, aprii subito».

Successo di un'iniziativa

Incontro G., un italiano, magro, alto, i baffetti biondi su un volto pallido e femmineo. E ingegnere e vive da una decina d'anni in Egitto, precisamente al Cairo. Ha visto e conosciuto Faruk, la rivoluzione, Neghib, Nasser ed è sempre riuscito ad andar d'accordo con tutti e a fare i suoi affari. Alla fine della guerra ebbe l'idea di proporre al Governo egiziano il recupero di tutti gli aerei rimasti nel deserto e si accordò per la ripartizione degli utili. Si portò dall'Italia una cinquantina di tecnici specializzati, un centinaio di macchine e montò in poco tempo una officina di riparazione riuscendo in pochi anni a rimettere in sesto una novantina di aerei che in parte vendette e in parte cedette al Governo egiziano secondo le clausole del contratto. L'officina aeronautica oggi va a gonfie vele e`credo sia una delle poche, civili, dell'Egitto. Così gli domando se ha molto personale egiziano e se sta sviluppando nel paese una «mentalità tecnica». «I miei operai egiziani sono «specializzati e bravi» risponde. «Non posso giudicare per il resto del paese. Ieri l'altro ricevo l'invito di esaminare un aereo civile trasformato, da non so quale ente governativo in bombardiere. Che cosa avevano fatto i tecnici di Alessandria? Gli avevan aperto con la fiamma ossidrica un buco nel ventre della fusoliera... e stavan per fare la prova di volo... Se si alzavano morivano tutti».

Ogni giorno uscendo dall'hotel vengo assalito da torme di lustrascarpe che si disputano le mie estremità. Per evitare altre battaglie decido una volta per tutte e mi scelgo l'uomo che ogni mattina ha il diritto di lucidarle. E' magro, due occhi vivi e penetranti, intelligenti, sui cinquanta anni, e parla correntemente l'inglese. Il primo giorno s'informa: da dove vengo, cosa faccio, eccetera. Il secondo giorno, mentre sto per pagarlo, si fa il segno di croce. «Non sono muslin, mussulmano, dice, ma cristiano». Gli porgo poche piastre, lui si fa il segno della croce, e ripete «vede, io sono cristiano». Poi mi racconta la sua odissea: copto, nato in Abissinia, fu portato, giovanissimo dal padre a Gerusalemme e di qui se ne venne al Cairo. «Sono cristiano, insiste, non ha una sigaretta?». Gli dò la sigaretta e me ne vado. A sera, rientrando all'hotel, lo vedo confabulare con un cliente egiziano con tanto di fez rosso-solferino in capo, poi, d'un tratto, al richiamo del muezzin lo vedo come altri inginocchiarsi e pregare. Al mattino dopo gli domando se è veramente cristiano o mussulmano. «Le dirò — risponde —, ero cristiano, poi venni al Cairo e siccome ero perseguitato mi feci mussulmano. Però, in segreto, io sono cristiano... Ho solo una moglie... devo vivere...».

Al congresso popolare dei rappresentanti dei paesi aderenti alla Lega Araba incontro Abd El-Krim, il famoso guerriero del Rif. Il suo nome, era un grido di battaglia, mi riporta alla memoria le lotte sostenute per anni in Marocco dagli arabi, cavalcate furiose, intrepidi assalti, sparatorie, avventure. Si narra che una volta rimasto accerchiato sul cocuzzolo di una montagna con pochi guerrieri resistette per giorni e giorni al nemico. Gli tagliarono i rifornimenti e rimase senza viveri e senza acqua ma riuscì a sopravvivere e fuggire. Raccontano che durante la sortita s'impadronì di un otre pieno e, nonostante fosse più assetato degli altri, rifiutò la sua parte perchè ne avessero a sufficienza, i suoi uomini.

Un eroe famoso

Del guerriero di una volta oggi c'è solo la memoria e del bronzeo erculeo arabo con la scimitarra sguainata solo il ricordo. L'Abd El-Krim che ho incontrato era un vecchio pacifico, grassoccio vestito sontuosamente di verde. Sorretto da due uomini avanzava lentamente sotto la grande tenda ove aveva sede il congresso. Nella mano destra stringeva una mazza con il pomo d'oro e solo gli occhi parevano conservare l'antico ardore. Affascinato seguiva gli oratori che si succedevano davanti al microfono, faceva cenni d'assenso col capo e alle parole «indipendenza, libertà, mondo arabo, morte al colonialismo» accennava deboli applausi. Quando poi «agitprop» egiziani cominciarono in coro a scandire accompagnandosi con gran gesti, nonostante il caldo furioso, frasi come «morte all'Inghilterra», «morte alla Francia» rizzatosi faticosamente in piedi fece loro un largo gesto d'incitamento con la mano. Gesto che ripeteron anche gli autorevoli personaggi che gli sedevan vicino, in prima fila. Passò così qualche ora, la riunione non accennava a finire, la sera era calda e afosa e l'entusiasmo cominciava visibilmente a diminuire. Così gli organizzatori fecero circolare alcuni camerieri con vassoi colmi di bicchieri d'acqua fresca. E cominciò l'assalto in cui ebbero naturalmente la meglio i più giovani. Finalmente un cameriere riuscì a raggiungere con un vassoio ove era rimasto miracolosamente un unico bicchiere colmo l'acqua la prima fila. Abd El-Krim parve ritrovare tutta la sua energia: si rizzò in piedi da solo, l'afferrò al volo. lo alzò un attimo. Tutti si aspettavano che lo porgesse al vecchio sceicco che gli era accanto, invece lo guardò per bene, poi se lo portò alle labbra e bevve.

Corrado Pizzinelli

Libri ricevuti

Il fenomeno per cui i popoli dell'Oriente e dell'Africa rivendicano, con l'acquistata coscienza delle loro possibilità, la libertà politica, è indice dei fermenti di rinnovazione sociale che maturano nel nostro tempo. A questa rinnovazione non è estraneo un risveglio culturale, che, mentre valorizza le tecniche economiche e scientifiche introdotte dall'Occidente, non si limita a questo lavoro di assorbimento, ma scava negli antecedenti storici per riportare in rinnovata luce e in condizioni di efficacia le tradizioni nazionali religiose, letterarie e artistiche. Al movimento politico si unisce presso gli arabi un'effervescenza religiosa profonda; ed è al servizio dei proprio ideali che i grandi popoli mettono i mezzi della tecnica moderna.

In queste mutate condizioni, si pone oggi, con un bisogno di maggiore coscienza e chiarezza, il problema del rapporto non solo fra civiltà occidentale e popoli che stanno assumendo in piena responsabilità i loro diritti di essere liberi, quanto il rapporto del Cristianesimo colla rinnovata vitalità religiosa di questi popoli. Può essere un pericolo per la diffusione del Cristianesimo questa coscienza di sè, questo senso dei valori religiosi racchiusi nella loro fede, che i popoli di diversa religione assumono attraverso gli elementi di civiltà introdotti nei loro paesi?

Un volume uscito in questi giorni, opera di Giovanni Tullio (*Cristianesimo, Islam e Buddismo* - Ed. I.P.L. - Milano - pagg. 170 - L. 1000) risponde a tale interrogativo con un esame limpido, oggettivo del Cristianesimo, dell'Islam e del Buddismo, che si dividono, nell'ambito religioso, le più grandi civiltà. I motivi di alta spiritualità racchiusi nell'Islamismo e nel Buddismo, l'immersione in Dio, l'ascetica che ne sta alla base sono elementi assolutamente positivi. Epurati dalle scorie di sovrastrutture e superstizioni attraverso il processo culturale che s'innesta alla rinnovata coscienza dei popoli, costituiscono una premessa ed una prospettiva aperta al Cristianesimo e alla sua irradiazione presso quelle civiltà. Un esame approfondito in questo senso permette il capovolgimento di una precedente concezione riguardo alle conversioni. Mentre chi proveniva da altre religioni doveva abbandonare di sè e del suo mondo per farsi cristiano, il procedimento è oggi facilitato in questa assunzione da parte del Cristianesimo di ogni valore positivo, ovunque si trovi. Il corredo di una civiltà etrasportato decisamente nel Cristianesimo, non già svanisce e si depaupera, ma si epura e si completa e così il convertito sente che entra nella Chiesa Cattolica senza alcuna mutilazione di sè, ma con la coscienza di un proprio superamento». E il Cristianesimo stesso, arricchito dall'apporto di civiltà diverse, si ammanta dello splendore di gloria, che costituisce la sua genuina, realizzata cattolicità e che riversa sul mondo quanto di bello, di giusto, di buono ogni popolo gli offre. Oltre il merito di un'inserzione decisa in un problema così vivo e e dibattuto oggi, va riconosciuta all'autore la serena visione delle religioni non cristiane che si legge con piacere e interesse, anche per l'accuratezza, la luminosità, il respiro del lavoro editoriale.

Uno scienziato americano, il dottor Frank Laubach, inventore di un nuovo sistema fonetico per l'insegnamento di qualsiasi lingua, ritratto mentre insegna a leggere e a scrivere ad alcuni capi indigeni della Nuova Guinea

L'Ambasciatore Luce alla «Setaf» di Verona

Verona, 29

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce, ha fatto una visita di cortesia al comandante della SETAF, la grande unità statunitense di pronto impiego facente parte delle forze della NATO nel settore sud-europeo.

Arrivata con l'aereo dell'Ambasciata a Villafranca Veronese, la signora Luce si è recata in automobile alla caserma «Passalacqua», sede della SETAF, dove si trovava anche il gen. Primieri, comandante delle forze terrestri alleate del settore.

IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

UN DIGNITOSO FILM GIAPPONESE DOPO L'INFELICE ESORDIO DEI GRECI

L'impostazione kafkiana non salva dal naufragio «L'orco di Atene» Anche il Giappone affida al cinema un processo di revisione morale

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 29

Invano invocata, la memoria non ci aiuta. Lo scorso anno, in uno di quei momenti di riposo che la magnanimità del Festival elargisce ai giornalisti affinchè essi possano dedicarsi alla... proiezione di altri film, fuori concorso, venne presentato un notevole lavoro greco, che forse avrebbe meritato l'onore del programma ufficiale. Di questo film non ricordiamo il nome e rammentiamo — appena vagamente — il tema: evidenti erano le allegorie; qualcosa che metteva in rapporto la felicità con il denaro.

Quest'anno la Grecia è presente al Festival con tutti i crismi ufficiali. Ed è cosa rilevante poichè sappiamo quanto serrata sia stata la selezione degli ammessi. Il film è «L'orco di Atene», diretto da Nikos Koundouros da un soggetto originale di Jacobo Kambanelis.

E' la vigilia di Natale. Tommaso Iliopoulos, un piccolo, oscuro funzionario, uomo ingenuo e insignificante, scopre ad un tratto una sorprendente rassomiglianza fra sè ed il famoso «Orco», notissimo delinquente. La stessa scoperta viene fatta anche dal suo padrone di casa che, malgrado le ragioni in suo possesso per dubitarne, lo denuncia alla polizia per sbarazzarsi d'un inquilino che gli pagava un affitto d'anteguerra. Tommaso, preso dal panico si reca nei paraggi del porto del Pireo, sperando di passare inosservato. Si fa però riconoscere, e mentre cerca di sfuggire alla polizia viene trascinato in una locanda dove si riunisce una banda di trafficanti d'antichità.

Dapprima egli è preso per un agente di polizia; poi quando i gangsters credono di riconoscere in lui il famoso «Orco», lo colmano di onori e di cortesie, e gli affidano il comando di un'operazione ladresca in grande stile. Impaurito, Tommaso Iliopoulos cerca di svignarsela, ma il fascino di una giovane ballerina e il fatto che per la prima volta in vita sua si sente «qualcuno» gli fanno perdere tempo: viene così arrestato. Alla questura però è scoperta la sua vera identità, e viene liberato. A questo punto il povero impiegato che nella sua misera vita non ha conosciuto che cupe e monotone giornate, si ribella. Il suo passato noioso gli incute paura. Con disperata decisione ritorna da quelli che gli avevano dimostrato ammirazione e simpatia. Ma l'inganno viene scoperto e il falso «Orco» paga con la vita la piccola ambizione di diventare anche lui «qualcuno» in quel mondo pur ambiguo.

Il film parte con buoni propositi, se almeno tale si giudica l'impostazione kafkiana delle prime sequenze, in cui si passa dalla fase statica del grigio impiegato di banca a quella angosciosa dell'uomo braccato per errore. Non si tratta di immagini completamente nuove, poichè il linguaggio usato dimostra una certa anzianità nei missaggi dei primi piani e nel voluto carattere descrittivo di alcuni particolari lasciati allo stato di appunto. Siamo con ciò ad un cinema di trentacinque anni fa, ma c'è almeno una coerenza narrativa che lascia sperare. Quando però l'intreccio comincia a predominare assistiamo ad una progressiva e inarrestabile demolizione di tutte le premesse. L'azione, da questo momento, si svolge quasi interamente in un sordito tabarin. Un simbolismo fastidioso, commisto a luoghi comuni usati e abusati, trascina la vicenda nel ridicolo. L'equilibrio tra satira e farsa, cercato dal regista, non esiste un solo momento, ed il fiasco è solenne. Colpa dell'inesperienza e più ancora delle troppe ambizioni covate all'ombra di questo tema, facile alla apparenza e fascinoso, ma impervio per un giovane come Nikos Koundouros, del cui curriculum non si sanno troppe cose. Ma la lezione certamente gli servirà. Gli aperti dissensi che hanno accompagnato «L'orco di Atene» nei momenti di ingenuità più esasperata e nelle insistenze di facili effetti non possono averlo lasciato insensibile. Per noi, infine, rimarrà un mistero come un film che si può, se mai, giudicare alla stregua di un'esercitazione da centro sperimentale, sia stato ammesso alla Mostra di quest'anno, severissima al punto di scegliere appena quattordici film dai settanta e più visionati.

Possiamo interpretare il mistero soltanto in chiave di incoraggiamento o di beneficenza.

L'unica nota positiva in «L'orco di Atene» l'interprete femminile. Si chiama Papagiorgiou ed è una ragazza che a Cinecittà oscurerebbe Gine e Sofie. Qui tiene ben alta la fama di beltà di cui godono le donne greche e ci aiuta a comprendere ciò che su di esse fu scritto, da Omero a Ugo Pirro.

Seconda fatica della giornata, dopo le vane promesse di un film al giorno. Tocca esordire al Giappone, vecchio e glorioso amico della Mostra, con «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa. (Per gli orientalisti diremo che il titolo originale suona: «Biruma no tategoto»).

Si tratta d'una vicenda romanzata che ha per sfondo la epoca in cui, nell'ultima guerra, s'avvicinava la dura sconfitta delle forze nipponiche. E' la storia di un reparto e del soldato Mizushima in particolare, che anzichè suicidarsi o continuare testardamente a combattere alla macchia s'arrende mansueto sotto l'efficacia dei suoni cavati con bravura da un'arpa birmana. Dalla dolce musica alla missione di ricuperare i resti dei tanti caduti lontani dalla patria, e dare ad essi una degna sepoltura, il passo è breve. In rapida progressione vi si vota Mizushina che si farà «bonzo», rinunciando a tornare nella propria terra con i suoi compagni d'arme anche quando giunge l'atteso momento del rimpatrio.

Con «L'arpa birmana» il cinema giapponese lascia le piste che nell'ultimo decennio hanno fatto la sua fortuna per toccare problemi attuali o almeno scaturiti dall'ultima guerra. Un po' come sta accadendo alla Germania. Qui è il fanatismo che viene boicottato, in favore di sentimenti umani di elevato valore che si sublimano in poesia. E' un processo di revisione ed è perciò un nuovo cinema giapponese, uscito dai monocordi temi medievali o comunque storici. Dopo la resa agli inglesi il discorso del capitano ai suoi uomini sembra un manifesto per la ricostruzione morale del Giappone. E già prima, nell'ansiosa marcia per sfuggire alla prigionia, risaltano evidenti gli estremi di un ridimensionamento umano fuori dal mito.

Il racconto è dignitoso, costruito con la proverbiale diligenza professionale. Più serrato nella prima parte, si diluisce un po' nella seconda, dove la realtà tende ad affievolirsi in favore dell'invenzione lirica. Ineccepibili sempre, secondo abitudine, tutti i bravissimi attori e Rentaro Mikuni in particolare nelle vesti del soldato Misushina.

Grazie all'intervento giapponese la seconda giornata della Mostra è riuscita a chiudersi quasi in parità, ma il rischio è stato piuttosto forte. Domani, invece, non dovrebbe esistere con l'atteso «Impero del Sole» che segnerà l'esordio della Italia.

In mattinata c'era stata la «personale» di Carl Thodor Dreyer, il famoso regista danese che l'anno scorso, con «Ordet», vinse il primo premio alla Mostra veneziana. Al pubblico è stato presentato il terzo film realizzato dal Dreyer nel 1920, «Prastankan» (La moglie del pastore). E' una pellicola poco nota in Italia, anche ai frequentatori dei circoli del cinema. Tratta da una novella di Christofer Janson, centrata su una strana usanza luterana del 16.o secolo: quando un pastore moriva, il suo successore era obbligato a mantenerne la vedova e a consentire che rimanesse nella casa. Il neo pastore di un villaggio svedese, Sofren, è pertanto costretto a subire la vedova di ben tre predecessori e quindi a sposarla malgrado egli sia fidanzato alla giovane Karl. Su questa situazione che può definirsi grottesca, ma che rasenta il drammatico, Dreyer ha impostato un film che risente alquanto della scuola post-romantica svedese.

Libero Mazzi

Tre graziose danzatrici del «Balletto Charley», un complesso inglese che si esibirà nelle principali città italiane

IL NOSTRO TEATRO E' SEMPRE VIVO

Molte compagnie e novità per la prossima stagione

Nel repertorio opere di sicuro successo

Roma, agosto

Gli esecutori testamentari che da anni vanno ripetendo che il «teatro è morto» e con mille modi cercano di accelerarne l'agonia, avranno quest'anno delle grosse sorprese. Anzitutto impresari, registi e attori sono decisi a dimostrare che essi sono più vivi che mai, che i deficit degli anni passati non li spaventano, che le platee vuote diverranno un mito e insomma che nella prossima stagione il teatro con la maiuscola dominerà le manifestazioni artistiche comprendendo in esse anche il cinema.

Non è nuovo al lettore che effettivamente da anni il nostro teatro sembrava destinato ad essere sepolto o perlomeno a restare ancora vivo per certe iniezioni tutt'altro che miracolose prodigategli dagli enti governativi, come se per alimentare lo spettacolo occorresse l'intervento di un «deus ex machina» come nelle antiche tragedie greche. E gli attori si lamentavano che il pubblico non li seguiva, gli impresari non sapevano dove sbattere la testa per trovare finanziatori e riempire le platee, mentre il pubblico effettivamente storceva le labbra tutt'altro che convinto delle ragioni addotte da attori e impresari e quando pagava il suo biglietto non sempre riceveva in cambio ciò che s'aspettava e cui aveva legittimo diritto.

Nella passata stagione abbiamo potuto fare delle semplici constatazioni: che quando una compagnia ha fatto soltanto del teatro, il pubblico non le è mai mancato. Insomma un buon prodotto, come si dice in commercio, viene subito apprezzato e si fa della pubblicità da sè, sicchè anche il pubblico che paga il biglietto alla fine resta soddisfatto e dice: il mio tempo l'ho speso bene, ed il denaro meglio.

Ora si verifica un processo che pur sembrando apparente è assai più profondo di quanto si creda: il cinema sta scivolando fatalmente per essere restituito al suo ruolo naturale. Provate a pensare alla scorsa annata e tirando le somme vi accorgerete di aver assistito sì o no a cinque programmazioni cinematografiche appena accettabili.

Ebbene, finchè il cinema italiano e straniero continuerà a darci lavori pari a quelli visionati nella stagione 1955-56, lo spettatore deluso e non più generoso verso il cinema, si muoverà inquieto e andrà alla ricerca di altro divertimento, di uno svago che non lo obblighi a restare ogni volta insoddisfatto. Ed allora, viva il teatro! Perchè, e anche a questo proposito avalliamo le nostre affermazioni con l'esperienza, ogni volta che una compagnia teatrale non ha messo in repertorio commedie o drammi sul genere di quelli che sforna il cinema, si è trovata a suo agio, ha avuto gli applausi del pubblico, l'incoraggiamento della critica, gli spettatori paganti, elemento essenziale perchè una compagnia viva.

Un tempo, lo ricorderete, il cinema ci toglieva i nostri migliori attori, oggi perfino gli attori dello schermo ritengono un onore recitare su di un palcoscenico dinanzi ad un pubblico che li applauda. Siamo tornati indietro, abbiamo tutti più o meno il palato impastoiato dalle sparatorie, dai morti, feriti, gangsters, criminali e via dicendo che la Decima Musa ha preso come elemento base per riempire le cassette di buoni quattrini che poco a poco, e di ciò molti si sono accorti, confluiranno verso lo spettacolo sempre preferito dallo stesso pubblico.

Quindi siamo del parere che i necrofori del teatro finendo di piangerci sopra dovrebbero invece incoraggiare gli attori non già a continuare sulla vecchia strada ma a invitarli perentoriamente a tornare all'antico. Ricorderete che quando anni or sono andò in scena «La dodicesima notte», ci fu qualcuno che gridò alla rovina. Un tentativo che il pubblico non avrebbe accettato e invece il pubblico se ne mostrò entusiasta. Si riprenda allora a recitare Shaw, Shakespeare, Pirandello, Giacosa, anche, insomma gli scrittori di teatro e che fanno teatro, cioè riempiono le platee. E quando si porteranno le novità gli impresari e gli attori tengano presente che il pubblico non è affatto alieno dall'accettarle ma non gliele impongano soltanto perchè esse portano firme di fama internazionale o hanno tenuto il cartellone per sei mesi a Broadway o a Parigi.

Non c'è quindi che da plaudire a tutte le compagnie già formate che si apprestano a debuttare con l'inizio dell'autunno e a tutte auguriamo e di tutto cuore buona fortuna, quella che esse sapranno conquistarsi e meritarsi.

Prima fra tutte ricordiamo la compagnia Ricci-Magni che girerà l'Italia con una commedia di repertorio e un lavoro di O'Neil *Lungo viaggio al termine di una notte,* Gassman con Salvo Randone invece farà *Otello*, mentre la Adani-Ninchi con Dina Sassoli, Oppi e Francioli, sarà una compagnia comica, e presenterà lavori vecchi e nuovi, scegliendo le migliori commedie di successo di ieri e di oggi e includendo nel repertorio lavori di Terron, De Benedetti e perfino *Candida* di Shaw.

Torna al teatro anche Ernesto Calindri con la Calindri-Volonghi-Corti-Lionello, che oltre ad una novità di Marotta e Randone, presenterà anche moltissime altre italiane e straniere e fra esse una del noto attore e autore Peter Ustinov.

Vanno poi aggiunte le compagnie di Ferzetti-Villi, una con la Pagnani che debutterà all'Eliseo di Roma, teatro assai caro alla carissima attrice che vi tenne il cartellone lo scorso anno con una esilarante rivistucola improntata a buongusto ed equilibrio. Non mancherà la Proclemer - Albertazzi-Sanipoli che rappresenterà Rocca; la Lullo-Falk-Guenieri-Valli che debutterò con *Il successo* di Testoni ed infine, insieme alle altre quasi sicure, avremo il buon Nino Taranto, De Filippo, Peppino ed Eduardo e le venete di Baseggio e Micheluzzi, sempre vive sulla breccia mentre Luciano Ramo lascerà la penna per dirigere una compagnia del teatro milanese, ed infine Ugo Tognazzi pare lasci la rivista per fare, anche lui, del teatro.

Per il momento assenti non giustificati i nomi di Stoppa, Rina Morelli, Luigi Cimara, Nino Besozzi ed Elsa Merlini. Ma siamo certi che essi stanno preparandoci delle gradite sorprese.

Bruno Cerdonio

L'avv. Turchetti nominato presidente dell'E.N.P.A.S.

Roma, 29

Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di pubblicazione è stato nominato direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, l'avv. Paolo Turchetti.

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI SI RIUNISCE LA GIUNTA MUNICIPALE

LA DISTRIBUZIONE DEGLI ASSESSORATI E IL DELICATO PROBLEMA DEL PROSINDACO

Sintomatiche impazienze dei circoli titini - Crisi nel partito comunista per la lotta di due tendenze

Siamo ormai alla vigilia della piena ripresa dell'attività politica locale, che tornerà in particolare a svilupparsi nelle prossime settimane in sede di Consiglio comunale. Per domani è convocata la neo eletta Giunta municipale. Si tratterà di una prima presa di contatto e la riunione — pur circoscritta in un ordine del giorno comprendente solo questioni di ordinaria amministrazione — è attesa con interesse, per l'ancora insoluto problema della ripartizione degli assessorati. Decisioni al riguardo non saranno prese domani, mentre invece è probabile una discussione sul problema d'attività che il Consiglio comunale andrà a svolgere, tenuto conto dei più urgenti adempimenti (ricorso degli indipendentisti, scadenze fiscali ed altri) che dovranno essere affrontati. La convocazione del Consiglio è possibile avvenga entro il mese di settembre.

La distribuzione degli assessorati impegna invece ancora l'attività dei partiti, per la questione pregiudiziale riguardante la designazione del Prosindaco. I socialdemocratici vantano in proposito un impegno a loro favore, assunto dai delegati democristiani che hanno condotto le trattative per la formazione della Giunta comunale tripartita (tra D.C., P.S.D.I. e P.R.I.), ma sulla delicata questione dovrà prima pronunciarsi il Comitato provinciale della D.C., che si riunirà lunedì prossimo.

Sondaggi e consultazioni sono frattanto in corso, nell'atmosfera nuova, caratterizzata dal richiamo fatto dalle gerarchie ecclesiastiche ai democristiani nei confronti dell'apertura a sinistra e dalle polemiche sulla unificazione socialista, riaccese dall'incontro Nenni-Saragat. In loco è dato di notare l'interessante atteggiamento del campo slavo-comunista. Ai prudenti giudizi dei comunisti, fa riscontro infatti il calore degli incoraggiamenti titini, i quali vorrebbero veder subito realizzata l'unione socialista al Consiglio comunale. In tal senso appoggiano la candidatura dei socialdemocratici alla carica di Prosindaco, che dovrebbe [illegible] determinare l'orientamento sociale della Giunta, ma soprattutto far «da contrappeso» al Sindaco Bartoli.

Per quanto ancora concerne i comunisti un'altra interessante nota proviene dall'Agenzia Continentale, solitamente bene informata di quanto avviene nei quadri comunisti ed oltre la cortina di ferro. La segnaliamo nel suo testo integrale:

«Si approfondisce sempre più la crisi in seno al partito comunista triestino, provocata dal riavvicinamento del Maresciallo Tito alla Russia. Due opposte tendenze cercano di soverchiarsi: la prima, facente capo a Paolo Sema e ad Arturo Calabria, sostiene l'opportunità di allinearsi al nuovo corso della politica sovietica, benchè giudichi che i crimini di Stalin rivelati da Kruscev, non differiscano da quelli commessi da Tito; la seconda, che fa capo a Vittorio Vidali ed a Ruggero Spadaro, non intende, viceversa, recedere «in toto» dalla posizione assunta a suo tempo contro le documentate malefatte del Maresciallo Tito. Intanto nei circoli comunisti di Trieste si afferma che Vidali verrà presto chiamato a Mosca da Kruscev, il quale lo obbligherà a riconciliarsi con Tito ed a fondere il P.C.T. con il P.C.I. Sembra, però, che il Vidali forte dei risultati conseguiti nelle ultime elezioni amministrative — non intenda sottomettersi ai voleri del Cremlino.

Tuttavia — conclude l'agenzia Continentale — è opinione abbastanza diffusa che Vidali finirebbe per cedere alle pressioni esterne ed interne, qualora gli venisse assicurata la sua candidatura a deputato nelle future elezioni politiche».

Rientri dalle colonie estive

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che le bambine ospitate nella colonia di Comegliana rientreranno a Trieste sabato alle ore 12 e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto. Le bambine ospitate nella colonia di Villa Santina rientreranno venerdì alle 9.48 e saranno consegnate ai genitori nell'atrio della Stazione Centrale. Le bambine ospitate nella colonia di Tualis rientreranno pure venerdì alle 20.30 circa e saranno consegnate ai genitori in piazza V. Veneto.

I minori che hanno partecipato al secondo turno della colonia di Ovaro rientreranno domani con arrivo al Collegio «Venezia Giulia» viale R. Gessi 10, verso le 19.

La gita della Lega a Fusine

La Lega Nazionale è riuscita a procurarsi per la sua gita di domenica a Fusine e alla colonia di Villabassa ancora un sesto pullman. Coloro che non sono riusciti a trovarsi il posto perchè giunti in ritardo possono quindi passare a ritirarlo entro domani in Corso Italia 9.

L'Ambasciatore degli S. U. ha lasciato ieri Trieste

CORDIALE INCONTRO CON I FUNZIONARI DEL CONSOLATO AMERICANO ALL'USIS

La signora Clara Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha concluso la sua seconda breve visita alla nostra città. Accompagnata dal marito ella si è recata ieri mattina in visita agli uffici del Consolato degli Stati Uniti, in via Galatti, dove è stata ricevuta dal rappresentante del Governo americano mr. Harold Sims, da mr. Michael Gannet e dal direttore dell'USIS di Trieste mr. Paul Wheeler. Ha assistito all'incontro anche il direttore degli uffici USIS in Italia e consigliere d'Ambasciata Netville Nordness, che si è trattenuto nella nostra città per alcuni giorni e che ieri è ripartito assieme all'Ambasciatore e al suo seguito.

L'incontro con i dirigenti e i dipendenti del locale Consolato ha avuto luogo nella sala del Centro culturale dell'USIS, dove la signora Luce si è cordialmente intrattenuta con i funzionari, e ha rivolto parole di elogio per l'opera di divulgazione e di informazione svolta dagli uffici USIS in tutta Italia.

Poco dopo le 10 l'Ambasciatore ha lasciato la nostra città raggiungendo in macchina l'aeroporto di Merna, da dove a bordo dell'aereo dell'Addetto aeronautico americano a Roma è ripartita alla volta dell'aeroporto di Villafranca, a Verona. Prima della partenza, la signora Luce è stata salutata all'aeroporto dalle autorità della Provincia di Gorizia, tra cui il Prefetto dott. de Zerbi.

DOPO UNA LUNGA DEGENZA NEGLI OSPEDALI DI NEW YORK

Il ritorno di due triestini rimasti feriti sulla «Doria»

Si tratta del fuochista Fantin e del barista Gentilli L'incontro con i familiari allo sbarco dalla «Vulcania»

Altri due triestini che facevano parte dell'equipaggio della «Andrea Doria» hanno fatto ieri ritorno a casa, riportati in patria dalla «Vulcania». Sono il fuochista ingrassatore Giuseppe Fantin e il barista Alberto Gentilli, entrambi rimasti gravemente feriti nel naufragio del transatlantico. Tratti in salvo, sono rimasti degenti per una ventina di giorni negli ospedali di New York, sottoposti anche ad interventi chirurgici, compiendo quindi il viaggio di ritorno nell'infermeria della «Vulcania».

Il fuochista Giuseppe Fantin può considerarsi anzi, tra i superstiti del sinistro, uno dei più colpiti: ha riportato infatti la frattura delle gambe, con lo sfracellamento dei talloni, e pare condannato, almeno per un tempo indeterminato, a non poter camminare. Al momento della collisione era in servizio nei locali di macchina ed ha riportato le gravi ferite per effetto del tremendo urto, che lo ha scaraventato a terra, colpito alle gambe pare anche da lamiere o altri materiali. Uomo di forte fibra — ha cinquanta anni — ha stoicamente vinto il dolore nelle lunghe ore di attesa dei soccorsi e quindi del ricovero all'ospedale, ed stato in grado di farsi rapidamente rimpatriare. A bordo della «Vulcania» ha potuto anche muoversi fuori dall'infermeria, immobilizzato però su una carrozzella: così ha rivisto ieri pomeriggio Trieste, aiutato dai marinai che l'hanno portato in coperta.

Anche il barista Gentilli si trovava in servizio al momento della collisione, addetto al trattenimento che si stava svolgendo nel salone di prima classe. Nel sinistro ha riportato la frattura di alcune costole ed altre ferite, aggravate anche da una caduta in mare durante il salvataggio. Nell'ospedale di New York è stato sottoposto ad una dolorosa operazione e, come detto, ha dovuto compiere la traversata di ritorno nell'infermeria della «Vulcania».

Singolare è stato ieri il rientro di questi due superstiti, il cui arrivo era a conoscenza soltanto dei familiari. Evidentemente un disguido ha fatto ignorare alla locale sede dell'«Italia» la loro presenza a bordo della «Vulcania». Di fatto, all'approdo della motonave vi sono stati festeggiamenti per la folta comitiva di italo-americani giunta in visita al nostro Paese, mentre inosservato è rimasto il patetico incontro dei due marittimi con i loro cari. La moglie del Gentilli è stata tra le prime a salire a bordo ed a precipitarsi nei locali dell'infermeria, dove ha riabbracciato il marito. Il Fantin invece si trovava in coperta, come detto immobilizzato nella carrozzella: ad attenderlo erano le due figlie maritate, con i generi. Sono stati questi a prendere in braccio l'infortunato e a riportarlo a terra. Uno dei due generi è tassametrista e con il suo taxi ha riportato il Fantin nella sua abitazione in via Molin a Vento 111.

Dei pari è rincasato subito anche il Gentilli, il quale abita in via Canova 24. Affaticato forse anche dall'emozione, si è intrattenuto poco tempo con i familiari, rievocando loro sommariamente le angosciose ore seguite alla tragica collisione, quindi ha chiesto di potersi riposare.

Caduta dalle scale

Nello scendere, poco prima delle 23 di ieri, le scale dello Jutificio, l'operaia Maria Bassanese, di 19 anni, alloggiata al Campo di San Sabba, è incespicata e caduta, producendosi contusioni all'anca destra e alla gamba sinistra. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno raccolto più tardi, al Commissariato di via Caprin, il manovale sordomuto Guglielmo Visintin, di 66 anni, abitante in via del Ponzianino 4 che presentava contusioni alla fronte, riportate poco prima cadendo accidentalmente.

La «Vulcania» in porto

ARRIVATI 115 COMPONENTI DELL'ORDINE «FIGLI D'ITALIA»

A bordo della motonave «Vulcania», giunta nel nostro porto alle 17 di ieri, hanno effettuato la traversata dell'Atlantico i 115 componenti di un gruppo di membri italo-americani dell'Ordine «Figli d'Italia». Essi sono giunti in Italia guidati dall'on. Eugene Alessandroni, presidente della Corte di Appello di Filadelfia e Gran Venerabile dell'Ordine, e da Mr. Spatuzza, con lo scopo preciso di compiervi un pellegrinaggio che si concluderà a Cassino con l'inaugurazione di un Memoriale (un orfanotrofio dedicato alla memoria dei Caduti americani a Cassino) costruito con i fondi raccolti tra i membri dell'Ordine negli Stati Uniti.

L'Ordine «Figli d'Italia», che raggruppa oltre 500 mila americani di origine italiana, ha come scopo principale di cementare i vincoli tra le due Patrie mediante iniziative di carattere culturale e sociale. Il gruppo, che ha preso alloggio all'albergo Excelsior, partirà questa sera alla volta di Venezia e di là, dopo aver visitato successivamente Cortina, Trento, Milano, Genova, Firenze e Roma, raggiungerà infine Cassino. Il loro viaggio attraverso l'Italia si concluderà a Napoli, da dove ripartiranno per l'America il giorno 7 settembre a bordo dello stesso transatlantico. All'arrivo della «Vulcania» a Trieste, erano presenti il Sindaco Bartoli, il Console degli Stati Uniti Michael Gannet e Mr. Paul Wheeler, direttore dell'USIS.

SULLA LEGITTIMITA' DEL COMMISSARIATO DEL GOVERNO

Non ha potere di legiferare un organo non previsto dalla Costituzione

Il giudice conciliatore avv. Enzio Volli replica ad alcuni apprezzamenti sul suo noto ricorso alla Suprema Magistratura

L'ordinanza emessa dal Giudice conciliatore, che invoca il giudizio della Corte costituzionale sulla legittimità dei poteri che il Commissario generale del Governo esercita a Trieste, ha suscitato vivo interesse e molti commenti in città, non solo negli ambienti giudiziari e forensi. Il tema viene naturalmente ripreso anche in sede politica, per la particolare natura del problema che la ordinanza stessa solleva e per l'importanza fondamentale che l'ordinamento giuridico riveste per la vita e l'avvenire della città.

Anche sulla stampa sono stati manifestati disparati apprezzamenti in merito alla motivazione data dal giudice al suo ricorso alla Corte costituzionale. Ad uno di tali giudizi lo stesso giudice (avv. Enzio Volli) ha inteso di rispondere, chiedendo ospitalità al nostro giornale per la pubblicazione della sua lettera. Lo facciamo ben lieti, soprattutto perchè lo scritto esula dalla polemica e porta invece ulteriori elementi per la valutazione dell'ordinanza e del giudizio che la Corte costituzionale sarà chiamata ad esprimere:

«Dal mio lavoro, di natura prettamente scientifica, e dall'ordinanza che ho pronunciato quale giudice conciliatore, risulta, credo, abbastanza chiaro che a mio avviso il Commissario generale del Governo italiano non potrebbe promulgare alcuna legge neanche nell'ipotesi — da me negata ed invece da un contraddittore sostenuta — che Trieste sia tuttora staccata dal nesso statale italiano. Infatti, come mi sembra di aver dimostrato in modo convincente, non esiste nè un titolo internazionale, nè un titolo interno italiano o «triestino» che conferisca al Commissario siffatti poteri: non un titolo internazionale, perchè il Memorandum — a prescindere dalla questione della sua validità per la mancata ratifica del Parlamento italiano — sostituisce agli alleati il Governo italiano e consente allo stesso di estendere a Trieste la *sua* amministrazione civile, ciò che sta chiaramente a significare che l'amministrazione deve essere *amministrazione italiana*, retta da *leggi italiane*.

«Le quali leggi, come bene è noto, non consentono che il potere legislativo venga esercitato da un organo amministrativo. Inoltre non deve essere scordato che gli alleati, come ho già accennato sin dal 1952 in un mio lavoro «Sui poteri normativi del G.M.A. di Trieste» potevano qui esercitare, quali occupanti, facoltà legislative più ampie di quelle previste dalla Convenzione dell'Aja, solo in quanto ciò era stato loro consentito dallo Stato italiano con il cosiddetto «armistizio lungo» di Malta. Di modo che, anche se l'Italia si fosse semplicemente sostituita al regime alleato, essa verrebbe ad esercitare in questo suo territorio poteri legislativi da essa stessa originariamente promanati, i quali,, evidentemente, non possono esercitarsi se non secondo le proprie regole costituzionali.

«Il contraddittore accomuna quanto ho sostenuto io, alla nota tesi Cammarata ripresa dal prof. Furlani. Ciò che è esatto solo fino ad un certo punto, perchè se i risultati cui sono giunto sono identici a quelli del mio insigne maestro prof. Cammarata, la via percorsa è nettamente diversa. Come si sa, Cammarata ritiene che non sia mai entrata in vigore quella parte del Trattato di pace che riguarda la perdita della sovranità italiana su Trieste, per essere stato tale evento sottoposto ad una condizione sospensiva che non si è verificata, considerando egli l'occupazione alleata di Trieste una vera e propria occupazione bellica. Io, invece, ho sostenuto — e agli effetti giuridici la differenza è sostanziale — che si trattava non già di occupazione *bellica*, ma di occupazione *armistiziale*, e che, dovendo gli alleati continuare nella loro amministrazione sino alla nomina del governatore, si perpetuava tale regime di occupazione armistiziale, nel quale la sovranità non può andare perduta.

«Il contraddittore ancora non tiene in conto un'altra tesi autorevolmente sostenuta da vari studiosi (Olivi, Crisafulli, Udina), secondo la quale, pure essendo andata perduta la sovranità italiana dopo la ratifica del Trattato di pace, è subentrata la riannessione di Trieste all'Italia a seguito del Memorandum, o con gli avvenimenti successivi. E' evidente che anche in questa ipotesi (dalla quale però io dissento) debbano valere solo le leggi italiane, e che anche in tale caso un organo non previsto dalla Costituzione e dalle leggi italiane non ha alcun potere di legiferare.

«Nell'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale, ho creduto di poter affermare, in conformità ai risultati del mio studio, che, — a prescindere dalla mia convinzione ripetutamente espressa, secondo la quale Trieste non è mai stata sottratta alla sovranità italiana — anche nelle due altre ipotesi teoricamente possibili, riannessione o semplice affidamento dell'amministrazione di questo territorio all'Italia, non sussiste norma alcuna che consenta ad un organo amministrativo qual è il Commissario generale del Governo di promulgare leggi, e che questa facoltà resta invece riservata esclusivamente agli organi costituzionali della Repubblica italiana».

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Il Consorzio Agrario rinuncia alla gestione del Pastificio Triestino

Stamane il dissesto sarà esaminato dal Tribunale Uno sciopero di tre ore all'Istituto Farmacoterapico

Stamane si deciderà la sorte del Pastificio Triestino, nell'udienza fissata al Tribunale per l'esame del dissesto che ha colpito l'azienda. Gli sforzi compiuti dall'amministratore giudiziario, come è noto, per scongiurare la crisi, sono stati pregiudicati da varie difficoltà insorte proprio quando ormai pareva sicuro il subentro del Consorzio Agrario nella gestione del Pastificio. Proprio ieri mattina il Consorzio ha invece deciso di rinunciare, per cui è arduo sperare che il fallimento possa venire evitato. Su una trattativa con alcuni industriali emiliani vi è un comprensibile riserbo. Pressanti interventi sono stati nel contempo compiuti dalle organizzazioni sindacali presso le autorità. La Camera del Lavoro in particolare è ricorsa al Commissario generale del Governo, ottenendo di poter discutere in quella sede la situazione del Pastificio. L'udienza è stata fissata per oggi alle 13 ed è probabile che della questione si occupi personalmente il Prefetto Palamara, rientrato ieri a Trieste dopo alcuni giorni di assenza. Le possibilità di far riprendere l'attività al Pastificio effettivamente sussistono, fondate sulle commesse che già sono assicurate all'azienda e sui crediti che il Pastificio vanta a titolo di risarcimento dei danni di guerra, per un valore che potrebbe compensare, quanto meno in gran parte, gli oneri che presentemente gravano sullo stabilimento. Il fallimento peraltro, se dichiarato, pregiudicherebbe una soluzione immediata. Per oggi a mezzogiorno sono convocate in assemblea anche le maestranze del Pastificio, che si riuniranno nella sala mensa dello stabilimento, per ascoltare la relazione dei rappresentanti sindacali.

Al Commissariato generale del Governo è stato fatto ricorso ieri anche per la vertenza sorta all'Istituto Farmacoterapico Triestino. L'opposizione dei dipendenti alla liquidazione del reparto commerciale, è sfociata ieri in un primo sciopero di tre ore, effettuato tra le ore 10 e le 13. Nel contempo una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura, dove ha presentato un appello al Commissario generale perchè intervenga a scongiurare la cessazione del reparto, che comporta il licenziamento di sessanta addetti. Un memoriale al Prefetto Palamara è stato inviato anche dalla C.G.I.L., chiedendogli di convocare le parti per un riesame del problema e delle conseguenze più vaste che l'intendimento del Farmacoterapico potrebbe determinare in questo settore d'attività, con ripercussioni anche per le altre similiari aziende cittadine. Come noto l'Unione farmacisti udinesi si appresta a sostituirsi al Farmacoterapico nell'approvvigionamento dei medicinali a Trieste, operando però amministrativamente dal Friuli e mantenendo qui dei semplici depositi. Oltre alla perdita dell'impiego per i dipendenti del Farmacoterapico, l'organizzazione sindacale prospetta quindi il timore di un'azione concorrenziale, che potrà causare anche altri licenziamenti. Nel memoriale viene fatto richiamo ai mutui statali che sono stati concessi al Farmacoterapico, destinati al potenziamento degli impianti ma pure all'incremento dell'occupazione e pertanto sollecita l'interessamento e l'azione diretta del Commissario generale perchè il Farmacoterapico receda dalla liquidazione del reparto commerciale.

Domani sera alle ore 18.30, nella sede del Circolo «Luigi Cacciatore» di via Mazzini 32, la consigliera comunale dott.ssa Aurelia Gruber parlerà sul tema: «Per i dipendenti ex-GMA continua il giro di vite».

† Il giorno 28 corr. è spirato

Umberto Galassi

Industriale

aviatore pilota combattente pluridecorato al valore

Affranti ne dànno la triste partecipazione la moglie PAOLA e il figlio UMBERTO, le famiglie congiunte GIACCONI, FERESIN, COMOLLI, VALLI, COVACCI, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia nel contempo il dott. Castellana per le amorevoli cure prestate al caro scomparso e il personale del Reparto Ortopedico dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 30 c. m., alle ore 15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

La presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il ROYAL - UNION, SOCIETA' IPPICA partecipa vivamente alla grave sciagura della famiglia Galassi.

† Dopo lungo soffrire si è spenta la generosa anima di

Giuseppina Suber

ved. SARASIN

madre affettuosa.

Nel dolore che non ha conforto, la piangono il figlio LIVIO e la nuora GIUDITTA, assieme ai fratelli, sorelle, nipoti ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16,30 dall'abitazione di via della Pietà 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie SARASIN - SUBER STECHER - MERLINI

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, si è spento il 28 corr., dopo lunghe sofferenze

Emilio Gnoli

A tumulazione avvenuta, ne dànno, angosciati, il triste annuncio la consorte INES, le figlie NERA con il marito dott. MARINO FUZZI, dott. BIANCA con il marito dott. ANTONIO PACOR, il nipote PIERPAOLO e le congiunte famiglie RESMINI, VANNI e MANCINI.

† Con profondo dolore i figli partecipano la scomparsa della loro cara mamma

Ida Palutan nata Sutter

d'anni 78

Si uniscono al cordoglio i fratelli, le sorelle, i nipoti e la pronipote.

Ringraziano il dott. Osvaldella per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Carpaccio 4.

† Il 28 corr. è spirato con i conforti della Fede il profugo croato

Ante Nikic

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella Mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

† Dopo breve malattia, il giorno 29 corr. si è spenta

Paola Marco

nata JEDLOWSKI

Ne dànno il doloroso annuncio il marito NICOLO', i figli NICOLO' e PAOLO unitamente alle nuore, i nipoti, il fratello dott. GIUSEPPE JEDLOWSKI, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

† Addì 27 corr. è spirato serenamente a Clusone

Giovanni Bonomo

Ne dànno il triste annuncio la moglie DRUSIANA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16.30 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

† La mattina del 29 corr. è venuto a mancare improvvisamente il nostro caro.

Giuseppe Boschini

La desolata consorte, i figli, la nuora, i generi e i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Sofia ved. Socrate**

si è spenta il 29 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 17 partendo dall'Osp. Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara indimenticabile

Emilia Basso

il marito, la sorella e il cognato ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro lutto.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni d'affetto tributate all'indimenticabile

Paolo Pupis

la moglie, unitamente alla madre, ai fratelli e ai parenti tutti, ringrazia sentitamente quanti in varia guisa hanno partecipato al suo lutto, esprimendo particolare riconoscenza agli amici che nel momento più doloroso gli furono fraternamente vicini, agli amici della Società della Vela, ai soci della flotta SNIPE «Grignano», alle altre Associazioni sportive e ai dirigenti e colleghi delle Assicurazioni Generali.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani, venerdì, alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

LA LIBERTA' DI NAVIGAZIONE NEL GOLFO

Malcontento fra i pescatori per un rifiuto delle autorità

Le autorità marittime hanno risposto negativamente all'appello dei pescatori perchè fosse salvaguardata la libertà di navigazione nel golfo, consentendo anche ai motopescherecci il transito seguito dalle navi in prossimità di Punta Salvore e della costa istriana. E' un'esigenza questa di fondamentale importanza per l'attività peschereccia, dettata dalla necessità di abbreviare i tragitti dal porto al luogo di pesca (con economie di carburante e di tempo che sono essenziali) ma soprattutto per la sicurezza della navigazione, che la caratteristica del golfo offre proprio lungo il versante orientale, più protetto, mentre la rende precaria sui bassi fondali del più esposto versante occidentale.

La risposta, che è stata comunicata ieri, ha colto di sorpresa e mortificato i pescatori, suscitando vivaci reazioni, perchè ritenevano ormai le loro istanze confortate da una migliore comprensione delle autorità marittime. Di fatto un solo incidente è avvenuto nel golfo dopo che la Marina Militare ne ha assunto la vigilanza. Ed anche in quell'occasione (sfortunata, perchè un guasto alle macchine ha impedito alla «Bracco» di intervenire tempestivamente ad evitare la cattura) la presenza della nostra cannoniera ha consentito di accertare che l'«Ortensia» ha subito la violenza titina pur trovandosi in mare libero.

Ma, di più, proprio nelle ultime settimane i pescatori triestini avevano visto accolte dal Ministero della Marina mercantile le richieste per l'ammissione alla pesca nelle acque jugoslave. Undici permessi sono stati infatti concessi per le barche triestine attrezzate alla pesca a strascico che potranno così recarsi nella zona dell'isola di Pomo ed altri 28 permessi per la pesca lungo la costa istriana, suddivisi nei due turni previsti dall'accordo italo-jugoslavo, da novembre a gennaio per le «passalevo» e da febbraio ad aprile per gli «squaineri». Anzi, poichè i permessi venivano sollecitati in maggior numero, nei giorni scorsi erano stati ancora aumentati.

Da queste premesse (e dalle assicurazioni avute il mese scorso personalmente dal Ministro Cassiani) i pescatori traevano quindi fiducia di veder accolta la fondamentale istanza per il libero transito e l'altrettanto indispensabile concessione del diritto di rifugio nei porti istriani in caso di maltempo. Altrimenti i pescherecci per raggiungere le zone di pesca loro concesse lungo la costa istriana, sono costretti a compiere il più ampio tragitto sul versante di Grado, per poi arrivare sulla costa istriana attraversando l'imbocco del golfo. Un giro vizioso (e come detto pericoloso, addirittura proibitivo in caso di maltempo) che praticamente impedirà ai pescatori di poter usufruire dei permessi ottenuti.

Ciò potrà determinare anche il trasferimento dei pescatori da Trieste a Grado e nelle altre basi lagunari venete, con serio pregiudizio quindi per il rifornimento ittico della nostra città. E' già in atto l'allontanamento dei pescatori dal nostro mercato ed il pericolo che si profila aggrava la situazione per il prossimo avvenire. Non si dimentichi che le difficoltà del transito già fanno mancare a Trieste i rifornimenti che un tempo venivano dalle flotte peschereccie operanti nell'alto Adriatico, per cui le prospettive appaiono veramente serie e gravi.

Le insegnanti per gli Asili infantili

L'Opera Asili infantili avverte che la graduatoria delle insegnanti per eventuali incarichi durante l'anno scolastico 1956-57 sarà esposta in Ufficio dal 3 a tutto il 10 settembre.

Questa sera alle ore 20, tempo permettendo, la Cineteca del S. S. I. del Commissariato Generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Trebiciano e Padriciano

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Cergol

A favore della famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol, rimasto vittima di un tragico incidente mentre era di servizio domenica sera a Barcola, ci sono pervenute altre offerte. Un cittadino anonimo, nel rimetterci un assegno di lire diecimila, ci ha scritto: «In questi giorni gli sguardi di mezza Europa sono rivolti alla sciagura di Marcinelle, e tutte le iniziative svolgono la loro opera in favore dei parenti delle vittime. Fatto il nostro dovere verso quegli infelici, non dobbiamo dimenticare che altri colpiti dalla sorte attendono oggi un aiuto. Il vigile Cergol è morto nell'adempimento del suo dovere e lascia moglie e due bambini. Nel devolvere l'ammontare di lire 10.000 in favore della vedova, spero che altri seguiranno il mio esempio». Lo confidiamo anche noi. Ecco l'elenco totale delle offerte pervenuteci sino a iersera: dalle Società autotassametri pubblici Aurora, Piave, Isonzo, Aquila, Roma e Artigiani lire 50 mila, dall'avv. Camillo Poillucci 5000, da N. N. 10.000. Totale lire 65.000.

La grotta illuminata

Domenica dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante sarà aperta al pubblico per la prima grande illuminazione di fine estate. La grande cavità, completamente illuminata elettricamente dall'impianto installato dalla SELVEG la scorsa primavera, non mancherà certo di richiamare numerosi visitatori. Funzionerà un servizio di corriere diretto per Borgo Grotta Gigante con partenza dalla stazione autolinee di piazza Libertà, debitamente rinforzato. Per gli amatori di passeggiate la Grotta Gigante è raggiungibile da Prosecco o da Opicina in 45 minuti circa.

Concerto jazz al C.M.M.

Domani venerdì alle 21, si terrà alla sede estiva del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», a Barcola, un concerto di jazz sostenuto dall'«Original Trieste Jazz Band». Il complesso, che pratica lo stile tradizionale, è costituito da giovani amatori triestini, i quali si presenteranno al pubblico per la prima volta, con un attraente, dinamico programma.

Poesia d'amore

Il momento più lieto di ogni coppia felice va ricordato con un messaggio gradito: partecipazioni e bomboniere. La scelta più ricca e di buon gusto, che vi farà ben figurare, la troverete alla Cartoleria «abc» in Viale. A tutti gli acquirenti omaggio di un «album per sposi».

Mike in piscina

Anche questa sera Mike Bongiorno sarà gradito ospite della Piscina coperta del CONI, non di persona, s'intende, ma sul nuovo grande teleschermo panoramico che consentirà una perfetta visione dello spettacolo. Funziona come sempre un perfetto servizio di bar, e così potrete godervi con tutti gli agi, al fresco sulla terrazza, la trasmissione. E' opportuno ricordare che si può fare il bagno sino alle 24!

Un triestino a Kmunden

Il concittadino Paolo Cohen, studente di scienze politiche è stato prescelto, assieme agli studenti Saraceno di Roma e Fulcheri di Torino, a far parte della rappresentativa italiana al Congresso dell'ISMUN — International student movement for the United Nations — che si tiene dal 27 agosto al 1.o settembre a Kmunden, in Germania. L'I.S.M.U.N. fa parte della Federazione mondiale per le associazioni delle Nazioni Unite e riunisce movimenti studenteschi ispirati all'organizzazione delle N.U. nei vari Paesi. Nel recarsi a Kmunden, Paolo Cohen, che è laureato presso il nostro Ateneo, porta tra l'altro con sè il progetto dell'organizzazione a Trieste di un seminario sulla storia delle Nazioni Unite e delle sue ramificazioni specializzate.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Avviso di vendita immobiliare

Si rende noto che il 22 settembre 1956, ore 12, nella sala 238 del Tribunale sarà proceduto alla vendita all'incanto del P.T. 238, via Cordaroli 27 (villa con giardino) di proprietà di Mario Silla Grasetti. Prezzo base ridotto lire 10.816.000. Cauzione lire 1.080.000, oltre a lire 500.000 per presunte spese fiscali. Offerte in aumento non inferiori a lire 50.000. Informazioni presso la stanza 240 del Tribunale.

Il Cancelliere: f.to Cardella

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS, con partenza sabato pomeriggio gita sociale alle Tre Cime del Lavaredo - rifugio Locatelli e salita al M. Paterno. Iscrizioni e informazioni rifugi e Corriera dei rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno a Canazei di Fassa con partenze bisettimanali, facilitazioni per i turni di fine stagione. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Comunicato sociale: con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Tre Cime di Lavaredo con escursione alla Capanna Dina Dordei, Forcella del Diavolo e salita alla Cima Cadin di Nord Ovest. Programmi ed iscrizioni, anche per la Corriera dei rifugi e per i soggiorni di San Cassiano e Pedraces, in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, tel. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29 gradi, minima 23,9, pressione mb. 1009,6 stazionaria; temperatura del mare gradi 25; umidità 62 per cento.

Oggi: S. Rosa. Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.47. La luna leva alle 23.59, cala alle 14.44.

MAREE. OGGI: bassa ore 11.30, cm. 5 sopra il l. m.; alta ore 16.55, cm. 21 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 0.10, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare: chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: 1 all. uff. di macchina (turno 26); 1 fuochista a nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ CAI, Società Alpina delle Giulie. Tutti i soci i quali intendono partecipare al Congresso nazionale del CAI che avrà luogo, nella seconda metà di settembre a Como, sono invitati ad una riunione nella sede sezionale questa sera, alle ore 19 30.

STATO CIVILE

MATRIMONI RELIGIOSI: Gardossi Romano muratore con Sain Maria casalinga; Hoenig Arthur J. sottuff. es. statun. con Corazza Anna casalinga; Andreutti Americo tranviere con Pastore Ave Maria commessa; Medos Andrea manovale con Panger Maria domestica; Mezzina Giuseppe sald. elettrico con Desenibus Anna Maria parrucchiera; Modolo Mario esercente con Masutti Novella professoressa piano; Simeoni Emilio radiotelegrafista con Janniello Liliana casalinga; Pecenco Fulvio perito ind. con Magagna Loredana impiegata; Stancich Giuseppe bandaio install. con Susmel Maria commessa; Alessandri Guido insegnant econ Rismondo Maria insegante.

MORTI: Galassi Umberto a. 63; Jedlowski in Marco Paolina a. 67; Corazza Margherita, ore 14; Rosano Alberto a. 50; Crnetic ved. Poles Teresa a. 80; Gnoli Emilio a. 77; Boschini Giuseppe a. 81; Lauri Ermanno a. 55; Sutter ved. Palutan Ida a. 78.

Presso la sede del PNM di piazza della Borsa 12, sono ancora aperte le iscrizioni alla gita di domenica prossima alla volta del Lago di Cavazzo, organizzata dal Movimento giovanile.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Franco Russo e il suo complesso. 16.45: Gianni Safred al pianoforte. 17: Motivi di Anteprima. 17.30: Vita musicale in America. 21.45: Concertino dell'orchestra Cergoli. 23.15: Radiocronaca dei campionati mondiali di ciclismo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino. 13: Orchestra Barzizza. 17: Ritratto di Richard Rodgers, a cura di Rosalba Oletta. 18.30: Ballate con noi. 20.30: Ribalta d'estate. 21.30: Le belle di ieri. 22.15: Concerto sinfonico diretto da Franz André. 23.15: Strettamente confidenziale, con Jula de Palma.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

18: «Giorni felici», commedia di Andrea Puget. 21.15: «Lascia o raddoppia». 22.05: La strada è di tutti, documentario. 22.20: Storia del pazz. 22.45: Cinema, tempo d'estate.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15 «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

STASERA LA SENTENZA AL PROCESSO DEI MILIONI

Otto anni di reclusione con 3 di condono chiesti dal P.M. per Zimatore e Papucia

La P.C. riafferma il delitto di peculato, i difensori sostengono la mancanza di dolo e chiedono l'assoluzione dei due imputati

Oggi si avrà la sentenza al processo dei milioni, nel quale il dott. Romolo Zimatore e il dott. Tullio Papucia sono chiamati a rispondere di peculato per 283 milioni di lire. La conclusione dell'interessante processo era stata prevista per la serata di ieri; ma alle 21.30 il Presidente del Tribunale, dott. Falchi, dopo cinque ore di udienza, sentito il parere degli avvocati e del Collegio, ha deliberato la sospensione e il rinvio al pomeriggio d'oggi. Al momento della sospensione, l'avv. Sbisà del Foro di Milano, primo difensore dello Zimatore, aveva svolto appena la prima parte della sua arringa.

In mattinata, dopo che il Tribunale aveva nuovamente respinto alcune eccezioni sollevate dall'avv. Sbisà (per un supplemento della perizia tecnica) l'avv. Lino Sardos patrono di P. C. ha tratto le proprie conclusioni. Nel suo intervento, egli ha configurato i tre aspetti essenziali del processo, e precisamente la distrazione di oltre 283 milioni di lire ad opera dello Zimatore e del Papucia; la responsabilità dei due imputati e la qualifica di ente pubblico dell'Istituto bancario del quale lo Zimatore e il Papucia erano dipendenti. Sull'avvenuta distrazione dell'ingente importo, l'avv. Sardos ha detto di non esservi mai esistito dubbio, in quanto pienamente confessi i due imputati: il reato pertanto deve considerarsi indiscutibile e realmente consumato. Ha poi messo in risalto la pericolosità sociale dell'azione compiuta dai due imputati, per il sovvertimento che la distrazione dei 283 milioni ha avuto nella vita loro e di quanti ebbero a beneficiare della prodigalità dell'ex direttore bancario. Passando all'esame della posizione dei due, il primo patrono di P. C. ha ritenuto i due colpevoli in pari grado: lo Zimatore in quanto principale fattore di tutta la complessa operazione, e in quanto tutte le manovre venivano effettuate direttamente da lui, con la sua firma e dietro suo ordine; il Papucia per la parte decisiva avuta nelle azioni di peculato, e per la parte diretta, come si deve desumere dalla presenza di un conto corrente fittizio intestato al nome della moglie, Maria Siriani, e sul quale vennero versati importi per quasi settanta milioni di lire (e precisamente 29 dall'incameramento di una somma di cento milioni dal conto delle Ferrovie dello Stato, diciotto e mezzo dal deposito del GMA e venti dal prelievo dei 120 milioni dal Banco di Napoli). Esaminando la qualifica di ente pubblico dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni, l'avv. Sardos ha citato alcune fondamentali disposizioni statutarie, dalle quali si rileva che l'Istituto stesso è stato creato con apposita legge e non per atto privato. A conclusione del proprio intervento l'avv. Sardos ha chiesto al Tribunale un verdetto di piena e completa colpevolezza, che abbia a difendere la società contro eventuali e futuri casi di sì grave peculato, e ha altresì formulato le proprie richieste di risarcimento dei danni nella somma di 260 milioni di lire.

Le argomentazioni addotte successivamente dal P. M. sono state pressochè uguali a quelle sostenute dalla Parte Civile, soprattutto per quanto riguarda la colpevolezza e la responsabilità dei due imputati. Il dott. Amodeo si è invece più a lungo soffermato a qualificare il reato di peculato, citando a tale proposito diversi testi di giurisprudenza e di diritto penale, mettendo soprattutto in rilievo i fini pubblicistici e non privatistici dell'Istituto stesso e citando un «esempio scolastico di peculato»: viene considerato peculato infatti anche la semplice distrazione di una matita o di qualsiasi altro oggetto di scarso rilievo, da parte di dipendenti di pubblici uffici. Il rappresentante del P. M. ha quindi formulato le proprie richieste: la pena massima per entrambi gli imputati, aggravata di un anno per il reato di continuità e di un altro anno per la gravità dell'azione commessa, e cioè otto anni di reclusione e 50 mila lire di multa per ciascuno dei due imputati. Ha però avvertito doversi applicare il condono di tre anni, per le disposizioni vigenti.

L'udienza pomeridiana si è aperta con l'intervento dell'avv. Kezich, difensore del Papucia. Egli ha analizzato la «posizione marginale» del Papucia stesso, in quanto avrebbe effettuato le operazioni di «occultamento» delle somme distratte dallo Zimatore per espresso ordine di quest'ultimo: non poteva quindi essere imputato di concorso nel reato, bensì di solo favoreggiamento, avendo sostanzialmente eseguito solo gli ordini che gli venivano di volta in volta dati dal direttore della filiale presso la quale era occupato. Traendo le conclusioni, l'avv. Kezich ha chiesto l'assoluzione del Papucia per insufficienza di prove e quanto meno la concessione delle attenuanti generiche, essendo la causa «mancante di elementi certi e concreti sulla compartecipazione del Papucia al reato di peculato», reato che pertanto dovrebbe esser modificato in quello di favoreggiamento. Sempre in difesa del Papucia, l'avv. Jacuzzi ha successivamente ribadito la richiesta per la modifica del capo di imputazione così com'è ascritto in atti, citando a sostegno di questa richiesta alcune considerazioni che emergono nella perizia del dott. Paiose sull'aspetto economico-finanziario del reato stesso, e che dovrebbe escludere qualsiasi partecipazione psichica e materiale al reato. Ha poi nuovamente rilevato che la posizione del Papucia era quella del dipendente che esegue gli ordini del direttore, e la conseguente necessità di apportare prove concrete e non dubbiose sulla reale situazione di concorso. Ha inoltre trattato la configurazione giuridica del reato di peculato, concludendo con la richiesta già formulata sostanzialmente dall'avv. Kezich, cioè di modifica dell'imputazione e invocando l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Uomo facile alle lusinghe: così ha poi definito lo Zimatore l'avv. Petracco, che affianca l'avv. Sbisà nella difesa dell'ex direttore di banca. L'avv. Petracco ha analizzato l'origine di tutti i guai nei quali in breve venne a trovarsi lo Zimatore, ingolfandosi in una girandola vorticosa di prestiti, cambiali e ammanchi dei depositi bancari «perchè troppo sensibile alle richieste di alcuni clienti, di troppo pochi scrupoli e disgraziatamente falliti nelle loro attività commerciali sulle quali lo Zimatore contava quali elementi di garanzia». A tale proposito ha ricordato le prime tre operazioni di prestito, dalle quali presero l'avvio tutte le successive sfortunate e inopportune azioni illegali dello Zimatore, per concludere con l'affermazione che lo Zimatore stesso non doveva esser ritenuto responsabile del reato.

Con l'arringa dell'avv. Sbisà si è poi entrati in pieno nel campo delle disquisizioni prettamente giuridiche sui vari aspetti che presenta il reato per il quale lo Zimatore è chiamato a rispondere. La tesi difensiva che l'avv. Sbisà concluderà oggi pomeriggio si articola su quattro considerazioni: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato; assenza di dolo specifico; il fatto non costituisce delitto di peculato; abuso di ufficio. Dall'insieme delle prove scritte e dibattimentali si ricava, secondo l'avv. Sbisà, in modo indubbio che lo Zimatore nell'erogare le somme della banca ai vari clienti non solo non ha avuto un interesse proprio ma ha ritenuto di agire nell'interesse della banca stessa: l'insolvenza dei clienti, per quelli che in tali condizioni si trovano, non deriva da patto illecito con lo Zimatore, nemmeno in modo conseguente al rapporto; la negligenza nell'operare e la violazione delle norme interne indicano uno stato di colpa grave civilmente considerabile, non di azione dolosa con coscienza di delitto. Queste le argomentazioni addotte dall'avv. Sbisà relativamente al primo punto della tesi defensionale e in base alle quali ha richiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Per quanto riguarda l'assenza di dolo specifico, la tesi dell'avv. Sbisà rileva che, vertendosi in materia di peculato per distrazione, il dolo specifico risiede nella manifesta volontà di trarre profitto proprio o per altri, in danno prestabilito dell'Istituto; escluso però il profitto proprio, è mancata altresì la prova che il profitto di terzi, o meglio ancora il danno dell'Istituto, sia derivato da patto illecito e in ogni caso non vi sono prove sufficienti.

Squisitamente giuridiche le dissertazioni relative alla qualifica di ente pubblico dell'Istituto del quale lo Zimatore e il Papucia eranno dipendenti, e le conseguenti configurazioni di pubblico ufficiale dei due imputati. A tale riguardo la tesi defensionale ricorda che Ente pubblico è quello che viene costituito con atto legislativo destinato a fini pubblici e dotato di potere d'imperio. E per individuare la natura pubblicistica o meno di un Ente, occorre aver riguardo a due elementi: lo scopo pubblico e il controllo da parte dello Stato. Lo scopo pubblico poi deve avere aspetti di interesse collettivo, cosa questa che non si può attribuire — secondo l'avv. Sbisà — all'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni in quanto l'attività precipua viene svolta per conto della «Mutua sanitaria» delle Ferrovie dello Stato; e inoltre la vigilanza ministeriale viene esercitata soltanto per evitare dispersione dei beni patrimoniali, non per assicurare all'Ente stesso le condizioni per il raggiungimento di quello scopo che è ragione dell'esistenza ed al cui adempimento lo Stato stesso ha interesse, nel bene collettivo. Per quanto concerne poi la qualifica di pubblici ufficiali dello Zimatore e del Papucia, la memoria difensiva rileva in merito che gli impiegati del Banco di Napoli, Ente pubblico che esercita un'attività economica in regime di concorrenza con enti privati e riconosciuto tale, non sono pubblici ufficiali, e ciò per chiara sentenza della Corte di Cassazione su analogo quesito.

Il processo, come già detto, riprenderà oggi alle 16.30.

Il magistrato americano Eugene Alessandroni (al centro) al momento dello sbarco dalla «Vulcania», con la quale è giunto ieri sera a Trieste, assieme a centoquindici italo-americani dell'Ordine «Figli d'Italia» che compiono un pellegrinaggio che li porterà fino a Cassino

SPETTACOLARE INTERVENTO DELLA C. R. I. AL PORTO

La barella sulla coffa di una gru per soccorrere un bracciante ferito

Un campanello che non funziona all'origine del doloroso infortunio occorso a un falegname

Un curioso infortunio è occorso ieri al falegname Umberto Bellato, di 48 anni, abitante in via Raffineria 3. Intorno alle 13.30, il Bellato, che dipende dalla falegnameria Toso, si recava nel villino di vicolo degli Scaglioni 16, per eseguirvi una riparazione. Giunto sul posto, egli ha premuto il pulsante del campanello ma, poichè questo non funzionava saliva sul muretto di cinta per chiamare un inquilino. Il Bellato aveva appena finito di arrampicarsi quando, metteva un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, precipitava dal muricciolo. Per attutire la violenza dell'urto al suolo, il falegname ha istintivamente allungato il braccio sinistro col solo risultato di strisciare con l'arto sulle asperità dell'intonaco, che gli hanno prodotto una vasta ferita lacera all'avambraccio. E' stata chiamata la CRI e, appena giunti sul posto, i sanitari hanno apposto al ferito, ch'era in preda a intensa emorragia, una fasciatura compressiva, e quindi lo hanno accompagnato all'ospedale. L'infortunato è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Uno spettacolare intervento è stato effettuato dai sanitari della CRI che, alle 14.30, sono stati chiamati al Porto Vittorio Emanuele per soccorrere il bracciante Nereo Brumatti, di 34 anni, abitante in via d'Alviano 80, rimasto infortunato mentre stava lavorando sul piroscafo «Città di Siracusa», ormeggiato al Molo IV. Assieme ad altri colleghi, il Brumatti era intento ad ammassare nella stiva delle balle di cellulosa che dovevano venire scaricate sulla banchina; durante l'operazione, è rimasto investito da una balla che, precipitata da una catasta, lo ha colpito al piede sinistro, producendogli profonde contusioni escoriate all'arto. Con un'autolettiga, il medico di turno alla CRI, dott. Osti, è intervenuto rapidamente sul posto ma, per raccogliere il ferito, è stato necessario fissare una barella alla gru, sulla cui coffa è salito anche l'infermiere Vattovani, e calarla quindi nella stiva. Poco dopo, il ferito è stato trasferito all'ospedale, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

Le bizze di una mucca hanno fatto finire, invece, all'ospedale lo agricoltore Giovanni Chiuder, di 74 anni, abitante in Strada per Longera 282. Intorno alle 11, egli guidava l'animale nella stalla e, dopo averlo sistemato nel box, si avviava verso l'uscita. Il Chiuder aveva appena allungato una mano per chiudere la porta, quando la bestia si appoggiava sul battente, sbattendolo sulla mano destra dello sfortunato agricoltore, che ha riportato una profonda ferita all'arto. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Intorno alle 8, mentre stava lavorando all'hangar n. 9 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Rodolfo Cecchi, di 45 anni, abitante in via Rigutti 43, è finito con la mano destra in un frantolo, ed ha riportato vaste ferite al medio. Dopo essere stato sommariamente medicato all'infermeria del Porto, il Cecchi è stato trasferito all'Inail con un'autolettiga della CRI. Di particolare gravità l'infortunio occorso al bracciante Giovanni Fabiani, di 32 anni, abitante in via del Veltro 6. Martedì pomeriggio, poco dopo le 13, il Fabiani, che dipende dalla ditta Crismani, stava ammassando delle pietre destinate a lavori stradali su un prato adiacente all'ospedale «Maddalena». Nel rimuovere un grosso macigno, egli riportava alla luce una vipera che gli si avventava contro, addentandolo alla gamba sinistra, dove ha lasciato ben visibili tracce dei suoi micidiali denti. Sebbene conscio della gravità della lesione riportata, il Fabiani non è ricorso da alcun medico e, alla fine del lavoro, è rincasato. Con il passare delle ore le sue condizioni si sono aggravate e, all'una di notte, egli si è presentato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel quarto reparto medico con prognosi riservata.

Nello scendere, intorno alle 7.30 del mattino, una scaletta interna del piroscafo «Michele Battaglieri», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il cameriere marittimo Giovanni De Rosa, di 30 anni, residente a Torre del Greco, in via Bottis 50, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo alcuni gradini, riportando la sospetta frattura del polso destro. Due ore più tardi il De Rosa ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 20, mentre stava lavorando in un reparto delle «Trafilerie Triestine», al Porto industriale di Zaule, il manovale Egidio Stock, di 22 anni, abitante al n. 913 di Aquilinia, ha messo inavvertitamente la mano destra sulla cinghia di trasmissione di un motore che, muovendosi, gli ha causato vaste ferite con sospette lesioni ossee all'indice e all'anulare. Lo Stock è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Lavorando in un edificio di piazza Perugino, il manovale Mario Vodopivech, di 47 anni, abitante a Caresana 7, è stato colpito al capo da un mattone precipitato dall'alto di un'impalcatura. Il Vodopivech, che ha riportato una ferita al parietale sinistro, è stato medicato alla CRI, e giudicato guaribile in una settimana. Allo stesso ambulatorio sono inoltre ricorsi: l'impiegato Raffaele Perco, di 58 anni, abitante in via Ruggero Manna 3, che presentava una ferita lacero-contusa alla fronte: attraversando un ufficio del Palazzo delle Poste, era scivolato e caduto; l'apprendista pasticcere Lionello Flego, di 15 anni, abitante in via Bonomea 113, per un'escoriazione alla regione orbitale destra: macinando delle noci, una parte della macchina s'era improvvisamente staccata e gli era schizzata sul viso; Ferruccio Zaden, di 15 anni, abitante in Strada del Friuli, e Antonio Vescia, di 18 anni, abitante in via della Cattedrale 11, entrambi per ferite da punta alle mani: inavvertitamente, avevano urtato contro dei chiodi.

IMPROVVISO SCOPPIO IN UN GIARDINO A OPICINA

Nel gioco degli indiani la pallottola non c'entrava

Un bimbo prende la rincorsa e cade dalla finestra

Il tranquillo gioco di due fratelli, Carlo e Antonio D'Andolfo, di 11 e 9 anni rispettivamente, abitanti a Villa Opicina, in via Conconello 8, è stato funestato ieri da un fortuito, imprevedibile incidente. Verso le 16, i due fratelli sono scesi nel giardino di casa e, per ingannare la noia del pomeriggio senza sole, hanno deciso di mettersi a giocare agli indiani. Dopo aver affastellato piccoli frammenti di legna, cui sbadatamente, hanno frammischiato ciottoli e sassi, essi li hanno incendiati e hanno poi incominciato a godersi lo spettacolo del falò in miniatura. Improvvisamente, il giardino è stato scosso dal rumore secco di uno scoppio: era esplosa una pallottola che i D'Andolfo avevano rastrellato assieme agli stecchi del loro piccolo rogo. Il proiettile ha gettato all'intorno una rosa di schegge, e tanto il Carlo quanto l'Antonio ne sono rimasti investiti. Più tardi, con un'auto privata, il loro papà li ha accompagnati all'ospedale, dove sono stati medicati e quindi dimessi. Il Carlo ha riportato ferite da scoppio all'indice e al medio destro, guaribili in otto giorni; l'Antonio numerose ferite superficiali puntiformi al viso e alle mani, guaribili in tre giorni.

Dal gioco al pianto è passato anche il piccolo Osvaldo Zuliani, di 5 anni, abitante al pianoterra di via De Amicis 29. Verso le 15.30, il bimbo si stava divertendo a correre lungo il corridoio di casa. Ad un certo punto egli ha voluto prendere lo slancio per saltare su un mobiletto sistemato sotto il davanzale della finestra ma, partito con eccessiva energia, egli si è trovato addirittura sul davanzale. Non ha potuto, ahimè, fermarsi e, perduto l'equilibrio, è precipitato al suolo da poco più di un metro d'altezza, producendosi ematomi escoriati alla fronte e allo zigomo sinistro nonchè lieve stato commozionale.

Il piccolo Osvaldo è stato subito soccorso dalla sua mamma, mentre un congiunto telefonava alla CRI. Trasportato all'ospedale, il bimbo è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica.

Giocando in casa, Marina Cosmini, di 8 anni, abitante in via Commerciale 15, ha urtato con il piede sinistro contro un mobile, ed ha riportato una ferita all'arto. E' stata medicata alla CRI.

Audace corsa verso la libertà

LA FUGA DI UN POSTINO DALLA JUGOSLAVIA AL VALICO DI SAN BARTOLOMEO

Un'audacissima fuga dalla Jugoslavia è avvenuta ieri al posto di blocco di San Bartolomeo. Intorno a mezzogiorno, un postino di 35 anni, residente a Montona, s'aggirava nei pressi del valico come se fosse in attesa di qualcuno. A un certo momento, approfittando della disattenzione dei militi della difesa popolare, il postino ha preso lo slancio e, correndo come una lepre inseguita dai cacciatori, ha attraversato la «terra di nessuno» ed ha raggiunto, trafelato e col cuore in gola, l'Italia. Il transfuga si è subito costituito ai carabinieri di servizio al varco.

La coraggiosa fuga del postino non è l'unica evasione dalla Federativa avvenuta ieri: ai carabinieri del Lazzaretto hanno chiesto asilo politico due giovani da Isola d'Istria, un bracciante di 20 anni e un barista di 23 anni; ai militi dell'Arma di San Dorligo della Valle si sono costituiti un bracciante fiumano di 28 anni; e un meccanico fiumano di 24 anni e la di lui moglie ventiduenne. Alla stazione dei carabinieri di Muggia si è presentato un macchinista di segheria di 28 anni, oriundo da Ciana, nei pressi di Fiume Infine, ai carabinieri di Santa Barbara di Muggia, si sono costituiti due contadinelli quindicenni, fuggiti da Plati Matovan. Tutti i clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

La «Casa dei Bambini» all'Istituto N. S. di Sion

La prima «Casa dei Bambini» montessoriana verrà aperta all'inizio del prossimo anno scolastico, presso l'Istituto «Nostra Signora di Sion». Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11-12 e dalle 17-18 in via Alice 3. Sono aperte anche le iscrizioni per le classi elementari e medie legalmente riconosciute e la Scuola magistrale in via di parificazione.

Effetti della coabitazione

Un'eco dell'insolubile dramma della coabitazione: intorno alle 19.30, mentre stava preparando il pranzo, Maria M., di 54 anni, è stata percossa dalla sua padrona di casa. La M., che ha riportato escoriazioni al viso e al collo nonchè l'avulsione traumatica di un dente, è ricorsa alla CRI, dove è stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri le seguenti persone colpite da malore: il pensionato Giovanni Razza, di 63 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1380, e Attilio Lauri, di 61 anni, abitante in via Capitelli 30.

IL FITTO RUOLINO DEGLI INCIDENTI STRADALI

Un ciclista poco cauto va a sbattere contro un camion

All'angolo di via dell'Istria con via Ponziana è accaduto iermattina un drammatico incidente stradale. Poco prima di mezzogiorno, in sella alla sua motoleggera, il manovale Antonio Valente, di 30 anni, abitante a Padriciano 60, risaliva la via dell'Istria. Il centauro si stava avvicinando all'incrocio con la via Ponziana, quando si vedeva attraversare la strada dal manovale Mario Donda, di 57 anni, abitante in via Cancellieri 8, che era sceso allora allora dal marciapiede. L'investimento è stato inevitabile, e i due uomini sono ruzzolati al suolo. Un passante ha chiamato la CRI e, poco dopo, con un'autolettiga, investito e investitore sono stati trasferiti all'ospedale. Il Donda, che ha riportato un voluminoso ematoma alla fronte, contusioni escoriate all'addome e stato commozionale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Valente, che lamenta soltanto ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio di emergenza di via dell'Istria.

Un incauto ciclista, Moizè Filipcic, di 15 anni, residente a Gorica, in Jugoslavia, è andato a investire nientemeno che un autocarro con rimorchio. L'eccezionale disgrazia è accaduta alle 11, allorchè il Filipcich, venuto a Trieste con regolare permesso, transitava in bicicletta lungo la via Fabio Severo, diretto verso il centro. Giunto all'altezza della nuova Università, il giovane scorgeva un autocarro con rimorchio che, carico di legname, stava svoltando a sinistra per portarsi nella zona dell'Ateneo. Mentre l'autista — doveva avere avuto il presentimento che il giovane ciclista non doveva essere un fenomeno di prudenza — si arrestava, l'altro continuava a pedalare, e andava così a sbattere contro il massiccio veicolo, sfasciando la bicicletta e ferendosi leggermente al dorso. Il Filipcich è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Un altro sfortunato ciclista, il falegname Felice Versa, di 31 anni, abitante a Prosecco 117, è stato invece soccorso dalla Polizia. Poco dopo le 21.30, mentre si stava dirigendo da Farnetti verso Villa Opicina, nei pressi del ponte ferroviario, il Versa è stato investito a tergo da un'auto sconosciuta, il cui conducente, anzichè soccorrerlo, ha proseguito la corsa verso il secondo villaggio. Il giovanotto, che ha riportato abrasioni multiple al viso e contusioni al labbro superiore, è stato trasportato all'ospedale da un automezzo del Commissariato del luogo e, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Un conducente senza scrupoli ha fatto finire invece all'ospedale il sarto Mario Zanardo, di 74 anni, abitante in via Riemondo 14. Sceso intorno alle 20 dal marciapiede prospiciente il locale «Fossi» in via Timeus, il vecchio artigiano si è incamminato verso l'opposto ma, dopo pochi passi, è stato travolto da uno scooter, che ha proseguito la corsa verso via Ginnastica. Lo Zanardo, che ha riportato un voluminoso ematoma alla gamba sinistra, è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

In sella a una motoleggera, l'operaio Giovanni Simone, di 26 anni, residente a Castellana grotte di Bari, in via Monte Pasubio 9, percorreva, intorno alle 18, la Tarvisiana diretto verso Trieste. Il turista si stava avvicinando all'abitato di Gabrovizza allorchè perdeva improvvisamente il controllo del veicolo e, dopo avere sbandato completamente verso destra, andava a sbattere contro lo sperone roccioso che, in quel punto, costituisce il naturale margine dell'autostrada. Il Simone è stato raccolto da un automobilista di passaggio, e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per abrasioni al temporale destro, alle mani e alla gamba destra.

In una via del centro, il falegname Giorgio Pierin, di 20 anni, alloggiato al Campo di Padriciano, è caduto, alle 19.30, con la sua motoretta, ed ha riportato abrasioni alle mani e al braccio sinistro. E' stato medicato alla CRI.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domenica, ore 20.45. Inizio grandi spettacoli «Un fiore sulla sabbia», presentato dalla compagnia «Giovinezza d'Arte» di Bologna.

EXCELSIOR. 16: «Gun Point». Un film spettacolare in Cinemascope, con Fred Mac Murray e D. Malone.
FENICE. 16: «Cacciatore di indiani», technicolor, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.
NAZIONALE. 16.30: «Ci troviamo in galleria», technicolor, con Sophia Loren e Alberto Sordi. Ore 21: teletrasmissione «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
ARCOBALENO. 16.30 (ultima 21): Una grande riedizione Metro Goldwyn Mayer: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Prezzi normali. Durata spettacolo 4 ore. Sono sospese tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Un documentario meraviglioso in technicolor «Fra i cacciatori di teste», girato interamente nella selvaggia isola della Guinea da Armand e Michaela Dewey. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un grande Western in technicolor: «I senza legge», con Audye Murphy (l'interprete di «All'inferno e ritorno») e L. Nelson, «Attualità».
GRATTACIELO. 16.30: Van Johnson e Vera Miles nel Cinemascope Fox produzione 1956-57: «23 passi dal delitto». Aria condizionata. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. N.B. Oggi sono vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: Dean Martin e Jerry Lewis nel comicissimo technicolor Paramount: «Più vivo che morto». Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia». Temperatura in sala: 18 gradi.
CAPITOL. 16: «Secondo amore». Passionale technicolor Universal, con Rock Hudson e Jane Wyman. Aria condizionata. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. NB. Vietate tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Piccola mendicante» con Hertha Feiler e Paul Klinger.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Continenti in fiamme». Poderosa rievocazione cinematografica dell'ultimo conflitto mondiale, ricavata dagli archivi segreti di 8 Nazioni. Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi. In efficienza in caso di maltempo.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 17: Locale con aria refrigerata. Oggi: «La spia dei ribelli» con V. Heflin e A. Bancroft. Amore e avventura in un avvincente technicolor Fox. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 17: «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16.30: «Salvate il Re». Technicolor, con Anthony Dexter e Jody Lawrance.
ITALIA. 16.30: «L'amore è una cosa meravigliosa», un film toccante e vero come la vita, in Cinemascope e colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. (Fox) Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 17: «Il mio amante è un bandito» con B. Stanwyck e B. Sullivan. Una grande interpretazione in un drammatico Cinemascope a colori Republic. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16.30: «L'ultimo ponte». Ultimo giorno del capolavoro jugoaustriaco, con l'insuperabile Maria Schell. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Le avventure di Marco Polo» con Lana Turner e Gary Cooper. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «L'angelo bianco». Capolavoro, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Vietato ai minori.
S. MARCO. 17: «Sul Ponte dei Sospiri» con Frank Latimore, Maria Frau e Massimo Girotti. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: Ritorna Ridolini il re della risata nel film «La collana della suocera», presentato da Tino Scotti. 90 minuti di risate. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «La ladra», Fausto Tozzi, Lise Bourdin. Regia di M. Bonnard. Technicolor Zeus. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Alvaro piuttosto corsaro», in Ferraniacolor, con Renato Rascel. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «California». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16.30: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e Jean Pierre Aumont.
MASSIMO. 16.30: «La ladra di Parigi». Un film piacevole, divertente e sentimentale, con Dany Robin e Georges Marchal. Prima visione. Alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «In montagna sarò tua». Delizioso technicolor, con Betty Grable, John Payne e Carmen Miranda. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Il giuramento dei Sioux». Episodio affascinante, con Charlton Heston e Susan Morrow.
RADIO. 16: «Operazione mitra». Palpitante, con Steve Barclay e Marina Berti.
VENEZIA. 15.30: «La donna che inventò l'amore», Silvana Pampanini, Rossano Brazzi. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Domani «Ulisse».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 19.30 e 22 (cassa 19). Due spettacoli del grandioso technicolor «Duello sulla Sierra Madre» con Linda Darnell, Robert Mitchum e Jack Palance. Tra il primo e secondo spettacolo (ore 21.15 circa), teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Ore 19.15, prima rappresentazione di «Duello nella foresta», il technicolor che non ha uguali per audacia di realizzazione, con R. Widmark, C. Smith e J. Hunter. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Ore 23, secondo spettacolo.
ARMONIA. 18 (estivo 19.30): «Un americano a Roma». A. Sordi, M. Pia Casilio. Nuovo varietà. 21.15: teletrasmiss. TV. Prezzi est. 180-100.

GARIBALDI. 20 (ultima 22): «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Arrivan le ragazze», technicolor, con Bob Hope, Arlene Dahl e Rosemary Clooney. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GINNASTICA. 21.15: Teletrasmissione TV di «Lascia o raddoppia». Seguirà: «Il terrore dell'Andalusia» con Fosco Giachetti, Rossano Brazzi ed Emma Pennella.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.16): «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e Jean Pierre Aumont.
MONTUZZA (via T. Grossi n. 4) 20.30: «Il corsaro dell'isola verde», technicolor, con Burt Lancaster. Si ripete il primo tempo.
PARADISO. 20 (due spettacoli): «Quando mi sei vicino», Capolavoro, con Maria Schell. Ore 21.15: teleproiezione «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20: «4 in medicina», brioso technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20: «Cacciatore di frontiera», Western technicolor. R. Scott. 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 19.45: «Vita inquieta», delizioso film Metro, con Elizabeth Taylor e Fernando Lamas. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 20.30: «La vergine della valle». Meraviglioso Cinemascope Fox, con Debra Paget e Robert Wagner. Nell'intervallo teletrasmiss. di «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. 20: «Ho ucciso tuo fratello». Avventuroso.
STADIO. 20 (2 spettacoli): «La carica degli Apaches». Stupendo technicolor con Robert Joung. 21.15: «Lascia o raddoppia».
VALMAURA. 20: «L'isola delle passioni», technicolor con S. Hayden, M. Carrol. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» proiettato sullo schermo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UNA SCUOLA DI «INDUSTRIAL DESIGN» A TRIESTE

Gusto e tecnica uniti nel nuovo Istituto statale d'arte

Piena rispondenza dell' impostazione didattica alle esigenze della moderna vita produttiva - Le quattro specializzazioni

Nello scorso dicembre è sorto a Trieste un Istituto statale di arte. Si tratta, come è evidente, di scuola non nuova nel nome e nell'ordinamento e che, pur tuttavia ha suscitato nella nostra città una eccezionale corrente di interessamento per lo specifico carattere didattico su cui essa ha voluto fondarsi. Il nome completo della scuola precisa trattarsi di uno Istituto «per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni», da cui si ravvisa il rispetto e la sensibilità per la valorizzazione di una tradizionale fortuna dell'artigianato locale; ma l'elemento di più sostanziale importanza e originalità che il direttore prof. Romano Barocchi ha voluto imprimere al nuovo organismo scolastico va di gran lunga oltre a qualsiasi motivo di tradizione e trae piuttosto ispirazione in una obiettiva valutazione dei rapporti che presentemente esistono in Italia, e non solo a Trieste, tra le esigenze della vita collettiva e l'organizzazione della scuola in genere.

Questa è una storia che viene rimessa in ballo nelle occasioni più disparate. Quasi tutti ne han parlato e ne parlano daccapo a ogni tornata di esami di maturità; ma anche avvenimenti che nulla han a che vedere con la scuola, come la recente tragedia di Marcinelle, ripropongono occasionalmente il medesimo tema: la specializzazione. In Italia la disoccupazione è così assillante perchè troppo alta è la percentuale di mano d'opera non specializzata o con specializzazione insufficiente per la struttura tecnica del mondo moderno; in Italia, ancora, l'emigrazione è così difficile, e spesso così pericolosa e mal protetta, perchè gran parte di questa emigrazione è fatta da gente che altro non ha se non forza e braccia e volontà e capacità di sacrificio; cose necessarie ma scarsamente valutate sul mercato del lavoro in quanto abbondanti, anzi sovrabbondanti, dappertutto.

E' un male, questo, di cui facile è la diagnosi, vecchia ormai di lustri, ma non altrettanto la terapia, tuttora disorganica e frammentaria. Ma l'Istituto d'arte sorto a Trieste interessa in modo preminente soprattutto in quanto costituisce uno dei frammenti, di polarità essenzialmente positiva, del processo sanatoriale di cui la scuola italiana abbisogna. Assieme a quella scuola tecnica per moderne specializzazioni femminili, di cui si è già parlato ma che è ancora confinata sulla carta, l'Istituto d'arte può certamente aspirare alla palma di questi ultimi anni, non solo nell'ambito cittadino, ma su un piano molto più vasto, di incidenza nazionale.

«Da questa scuola — ama dire il prof. Barocchi — potrà anche sprigionare il grande talento artistico; non sarebbe un'eccezione, dacchè sono diversi i nomi che oggi sono considerati di prima grandezza nel firmamento dell'arte figurativa italiana e di cui si ricorda la continua formazione sui banchi delle scuole e degli istituti d'arte. La scuola è attrezzata, o, se per l'estrema sua giovinezza non lo è ancora completamente, ben presto lo sarà, per poter curare ed educare anche il grande talento, nei suoi primi passi giovanili; ma la funzione più importante e che potrà assicurare il successo alla grandissima maggioranza dei suoi giovani licenziati, sta nella preparazione tecnica e applicativa. Una cosciente simbiosi tra l'educazione del gusto per la forma e per il colore e la completa capacità lavorativa sulla materia che di quella forma o di quel colore deve essere il substrato: con questa dote il giovane trova aperte tutte le prospettive dello artigianato e della piccola industria e può, quindi, tranquillamente affidarsi al segreto di ogni sua ulteriore capacità per raggiungere obiettivi più alti.

Il prof. Barocchi è stato chiamato all'incarico triestino dalla direzione della scuola di arte di Cantù, dove è stato per molti anni e dove ha valorizzato concezioni e impostazioni analoghe, ricavandone, anche su un piano statistico, risultati eccezionali e sorprendenti. Quando tecnica e gusto si sposano così felicemente, quello che ne viene fuori va denominato, con termine ormai diffuso ma intraducibile, «industrial design», cioè uno dei caratteri più salienti dell'ultimo decennio della civiltà delle macchine. L'Istituto statale d'arte è appunto una scuola di «industrial design» e come tale pienamente consona alle più moderne esigenze in materia di istruzione collettiva.

Ad attestato delle mete che con questo genere di programma didattico si possono raggiungere al termine dei due corsi, quello inferiore e quello superiore, ciascuno dei quali triennale, il prof. Barocchi tiene in serbo una capace cartella di fotografie: sono i lavori dei suoi alunni alla scuola di Cantù, piccoli e grandi esempi di quanto l'uomo sappia nobilitare la materie. Sono mobili e soprammobili, progetti di arredamento completo, oggetti di decorazione, arazzi, merletti, lampadari; in legno, in plastica, in metallo, in tessuto. Sono oggetti molti dei quali hanno fatto il giro di mostre ed esposizioni, piccoli gioielli che nulla hanno di scolastico all'infuori dell'occasione che li ha fatti nascere. Ogni pezzo ha un suo stile, una precisa impostazione tecnica, un chiaro intento artistico; e ce ne sono alcuni che risolvono in modo assai originale sensibili problemi pratici, come, per fare un esempio, un tavolo allungabile dalla superficie in vetro, che conserva, in ambedue i suoi aspetti, l'equilibrio architettonico di un elegante mobile moderno. Ciascuno di questi pezzi è stato studiato, prima che realizzato, dagli allievi in tutti i dettagli costruttivi; accanto all'oggetto costruito vi è una completa serie di disegni, di proiezioni e prospettive, con corredo di dettagli, spaccati, sezioni: un progetto esecutivo articolato in tutte le sue parti.

Prodotti simili nel campo della decorazione e dell'arredamento navale la scuola di Trieste non ha ovviamente potuto ancora portare a termine. Per il passato anno scolastico ha funzionato solo la prima classe del corso inferiore, cui si accede con la licenza elementare e che ha ospitato 24 alunni, per due terzi maschi. In via transitoria è stato istituito anche un corso serale, di preparazione alla prima classe del triennio superiore, per giovani che già avessero qualche preparazione tecnico-artistica e al quale hanno aderito 32 alunni, maschi per la grandissima parte.

In questo modo, l'anno che sta per iniziare vedrà in attività tre corsi, il primo e il secondo inferiore e il primo superiore; ma dovrà naturalmente passare ancora qualche tempo prima che la scuola cominci a produrre i suoi «maestri d'arte», come ufficialmente vengono chiamati i licenziati al compimento dei due trienni di studio.

Le sezioni in cui l'Istituto si è articolato sono quattro: decorazione pittorica, arte dei metalli, arte del legno e arte del tessile. E' una gamma assai vasta di specializzazioni applicative, tra cui gli alunni possono scegliere ed essere consigliati dagli insegnanti in modo da ottenere il massimo risultato dalle loro attitudini e tendenze specifiche.

Il corpo insegnante raccoglie nomi di indubbia fama, quali quelli di Dino Predonzani, Ugo Carà, il giovane Enzo Cogno, Ladislao De Gauss, il pittore Bastianutto e altri. Presidente dell'Istituto è l'architetto Umberto Nordio, che, assieme ad altri insigni esponenti del mondo artistico triestino, è stato anche tra i propugnatori e realizzatori di questa scuola.

Tra poco l'Istituto statale di arte aprirà i battenti per il secondo anno scolastico dalla sua nascita. Il successo e il numero di adesioni già ottenuti l'anno scorso sono una garanzia più che sufficiente di vitalità e funzionalità; solo ancora qualche problema organizzativo, quale il completamento di alcuni laboratori e l'arricchimento dell'attrezzatura didattica deve ottenere urgente soluzione; almeno fino a quando non maturerà l'ora — che non potrà però essere lontana — in cui si renderà necessaria una sistemazione ex novo più completa e appropriata, in una sede propria, cioè, anzichè in quella limitata particella dell'Istituto tecnico «Da Vinci» cui si accede da via Besenghi 2 e nella quale ha per intanto trovato ospitalità.

F. R. I.

Notiziario scolastico

Al Liceo scientifico «G. Oberdan» il 3 settembre avranno inizio gli esami di riparazione per la promozione degli alunni interni e la seconda sessione degli esami di idoneità. Le prove si svolgeranno secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

La Presidenza de la Scuola media statale «Silvio Benco» comunica che, per lavori in corso, l'entrata all'Istituto avverrà per via Mazzini, n. 25.

Corso avviamento di Servola. Lunedì avranno inizio gli esami della sessione autunnale secondo l'orario esposto nell'albo della scuola (via Giardini 16).

Il concittadino dott. Renato Timeus ha qui ritratto, con l'arte che gli è consueta, il lago di Nambino, piccolo gioiello delle Alpi situato presso Madonna di Campiglio. E' in questa zona che si svolgerà, in settembre, organizzata dalla Associazione Nazionale Alpini di Trieste, la ottava edizione del Trofeo «Silvano Buffa» riservato alle penne nere e a cui lo Stato Maggiore dell'Esercito attribuisce già da vari anni l'importanza di un collaudo militare severo ed efficace per i giovani soldati della montagna.

SEGNALAZIONI

Profonda impressione ha destato nella cittadinanza il funesto incidente verificatosi domenica scorsa sulla strada di Barcola e di cui è rimasto vittima il vigile urbano Cergol. Il fatto ha lasciato perplessi, a dir poco, parecchi cittadini, i quali ci hanno indirizzato numerose lettere, che esprimono efficacemente la più viva preoccupazione per quanto riguarda la precarietà o la mancanza di sicurezza della viabilità sulle nostre strade. E' quindi della massima opportunità che il nostro giornale, e per mezzo suo le autorità interessate, tengano presenti le opinioni di numerosi lettori che hanno ritenuto di intervenire nella discussione di un problema che in questo momento ha assunto delle proporzioni così considerevoli, tenendo naturalmente conto che l'incidente di domenica è appena uno dei tanti verificatisi con eccessiva frequenza in questi ultimi tempi. Siamo perfettamente d'accordo che certe restrizioni ventilate nei confronti degli automobilisti possono assumere ad un certo punto il valore di una vera e propria «persecuzione», una «caccia alle streghe» non sempre giustificata. E' un fatto comunque che l'istituzione del limite di velocità sulla costiera, annunciato come imminente, è d'altra parte una cosa ormai accetta in molti Paesi, anche dove le strade sono migliori delle nostre, e i lettori sono concordi nello affermare l'urgente necessità di tale provvedimento. Il luttuoso fatto ha suscitato vivaci polemiche ed il problema della viabilità si è improvvisamente imposto all'attenzione generale in modo drammatico e del tutto tempestivo, destando evidenti dibattiti, in mezzo ad una ridda di proposte e di controproposte. Veniamo ora alla lettera che il dott. F. H. ci ha indirizzato. «Ho seguito — scrive il nostro lettore — la cronaca dell'incidente verificatosi domenica scorsa sulla riviera di Barcola. Secondo la vostra versione — confermata nella successiva edizione del giornale — il povero vigile è rimasto investito da una macchina lanciata a forte velocità, in un sorpasso; quando la strada, a quell'ora era particolarmente densa di traffico di pedoni e di veicoli. Non solo, ma l'automobile investitrice era guidata da un signore di 71 anni. Dapprima pensai a un errore di stampa; poi, leggendo oggi nuovamente il giornale mi avvidi che non v'era dubbio di sorta: il guidatore della macchina investitrice ha proprio 71 anni. Ora io non voglio fare il processo a nessuno: una disgrazia può accadere sempre e forse più spesso a quelli che, giovani d'anni e d'esperienza, si cimentano in assurde gare sulle nostre povere e inadatte arterie stradali. Ma questa sciagura mi sembra davvero indicativa di un costume che deve essere rigorosamente stroncato: a settant'anni, sia pure nel pieno del vigore delle forze — e io mi auguro vivamente che il signore in questione le mantenga ancora per molti lustri — non si hanno certamente i riflessi pronti e scattanti come è necessario per eseguire, al volante di un'auto, un sorpasso su una strada intensamente frequentata. Non è questione di abilità, di esperienza, di tecnica: è una questione tutta biologica e un medico ve lo potrà confermare. Come è necessario fissare un minimo di età per il conseguimento della patente di guida (e io sono un assertore della necessità di ben più severi esami), così dovrebbe essere stabilito un massimo di età per l'abilitazione a condurre auto». Non diamo torto al lettore e, senza entrare nel merito dell'incidente — su cui ovviamente dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità — accettiamo per più che ragionevoli le sue osservazioni e le sue proposte. A questo proposito un altro lettore il signor F. P. interviene nella polemica affermando che le limitazioni delle velocità sulla costiera non devono colpire gli «innocenti» per colpa di un singolo, e sostiene anch'egli la tesi del dott. F. H. dicendo che «a una certa età è più consigliabile starsene in poltrona a fumare il sigaro». Prende quindi la parola il dott. S. C., il quale ritiene di interpretare il pensiero di molti concittadini tributando un voto di plauso all'iniziativa di porre il limite di velocità su talune nostre strade, con la speranza che tale provvedimento venga esteso in seguito anche a tutte le altre arterie cittadine. «Mi sembra doveroso segnalarvi ancora che in taluni Paesi sono pure da tempo adottati degli attraversamenti pedonali segnati con strisce di colore giallo, nei quali i pedoni vengono ad avere la precedenza assoluta sugli autoveicoli. Come si vede, in tali Paesi, contrariamente a quanto succede da noi, si tiene esatto conto che tra guidatore e pedone è quest'ultimo ad essere il più indifeso. Sarebbe pertanto opportuno, io penso, che un provvedimento del genere venisse approvato anche da noi». A proposito ancora dell'episodio di domenica, una lettrice invoca che si provveda almeno a ritirare le patenti a quelli che si rendono colpevoli di gravi infrazioni. Si vede così quale pronta reazione ha avuto la cittadinanza nell'apprendere la grave notizia; si possono ancora notare le diversità di queste reazioni. Comunque anche le diverse opinioni espresse dai nostri lettori hanno avuto una medesima comune conclusione: unanime è stata la constatazione delle inequivocabili esigenze del traffico pedonale e la richiesta, con carattere di estrema urgenza, di salutari provvedimenti da adottare allo scopo di evitare, o almeno di minimizzare, il ripetersi di analoghi sanguinosi incidenti. Si tratta in fondo di un problema nazionale, ed è stato anzi dibattuto di recente nel corso di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive, e dalla stampa. Vogliamo a questo punto riportare le sagge osservazioni di un lettore ospitate qualche giorno fa da un quotidiano torinese: «Gli automobilisti gridano: dateci strade adatte, circolazione disciplinata, e non avverranno più disgrazie! Ma per ottenere ciò, occorrono miliardi, anni di lavoro, anni di educazione stradale, migliaia di agenti. E frattanto ogni giorno il numero dei morti e degli storpiati aumenta. Bisognerebbe poter distinguere gli automobilisti pazzi da quelli savi. Incominciamo a incatenare i pazzi, sia pure provvisoriamente, in attesa di migliori strade, di più stretta disciplina stradale, moderando legalmente la velocità. E se non si trattasse che di salvare una sola vita, non varrebbe la pena di tentare l'esperimento?».

Il lettore G. P. tratta in una lunga lettera dei suicidi, ancora molto numerosi nella nostra città, e nell'imprecare contro tanti esseri che con un gesto condannevole si sottraggono «con vigliaccheria al peso delle proprie responsabilità», si richiama a una disposizione in vigore «nel bieco ventennio» e che obbligava i giornali a non dar notizia dei suicidi. Quella terapia, a suo giudizio, era valida. A parte ogni altra considerazione, dobbiamo deludere il nostro lettore: quella terapia non era affatto valida, perchè i suicidi continuavano quanto e come prima, se non addirittura di più, in quanto il silenzio che era garantito intorno al caso poteva incoraggiare qualcuno a darsi la morte, mentre il timore di avere una squallida pubblicità tra la cronaca nera può, sia pure in minima percentuale, trattenere qualcuno dal tragico passo. Purtroppo la catena dei suicidi non si interrompe con il dare o non dare la cronaca dei dolorosi episodi. E' un fenomeno antico come il mondo, comune a tutti i popoli, legato alle sorti buone e cattive del genere umano. Se una terapia vi può essere, essa deve essere tentata con ben altri metodi che non la proibizione delle cronache relative ai gesti disperati, troppo somigliante alla politica dello struzzo.

Argomento che richiede eufemismi. Un lettore prende le difese di due «povere vecchie del chiosco di giornali alla fermata del tram n. 9 in via Campi Elisi» le quali piangono perchè «i signori tranvieri vanno a fare i loro porchi comodi» in prossimità del chiosco. Il lettore vorrebbe: «magari un filo spinato da chiudere che non abbia tanto comodo di fare i porchi comodi». Si è sufficientemente spiegato, e speriamo che qualcuno, se è vero quanto il lettore afferma, provveda.

All'inizio di via Crispi — ci scrive un cittadino — punto molto pericoloso dato il notevole traffico pedonale e di automezzi, esiste un bar, ritrovo di sportivi sempre in animata discussione sul futuro della squadra calcistica cittadina. Niente di grave questo, ove il locale non esponesse nella stagione buona i suoi tavolini e non ingombrasse l'intero, già ristretto, marciapiede. I passanti sono obbligati a scendere dal marciapiede e non è raro il caso di assistere a manifestazioni poco edificanti per i diverbi che sorgono tra frequentatori del bar e passanti. Si richiama l'attenzione di chi di competenza dell'inconveniente.

Il signor Giacomo Sulli ci invia una lunga lettera nella quale espone una sua complessa storia di malattie e di assistenza sociale. La lettera è però inviata in copia ad altro giornale, motivo per quale dobbiamo dire al signor Sulli che il «Piccolo» si occupa solo delle lettere che vengono indirizzate alla sua redazione, senza copie a chicchessia.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 14 «Guido» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «F. Barbaro» (it.); B. 39 «Lagos Erie» (pa.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «V. Giulia» (it.); B. 44 «M. Bottiglieri» (it.). **Molo Bers. N.:** «Vulcania» (it.). **Ars. Lloyd:** «Altea» (it.), «Marinella» (it.), «Giuliano» (it.), «Pleiades» (li.). **S. Marco:** «A. Tarabocchia» (it.). **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.). **S. Sabba:** «Clarus» (it.). **Aquila:** «Bralanta» (nor.). **S. Rocco:** «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.), «Valfiorita» (it.). **Rada est.:** «Humanitas» (it.).

MOVIMENTI

29 agosto: «Providencia» da B. 42 a mare, «Valfiorita» da S. Rocco a mare; «Barletta» da B. 17 a mare, «Palmaiola» da Ilva a mare; 30 agosto: «V. Giulia» da B. 43 a mare, «Clarus» da S. Sabba a mare, «Humanitas» da rada a B. 43.

ARRIVI

29 agosto: «Cagliari» B. 48 N, «Taraggi» rada - S. Sabba; 30 agosto: «Celebit B. 37; «Odemis» Ilva N., «Failaika» rada, «Onda» B. 38; «Exchester» B. 39.

Un eccezionale spettacolo sostenuto da piccoli attori darà inizio domenica sera al ciclo delle manifestazioni artistiche popolari indette dall'Enal. Sul palcoscenico del Castello di San Giusto agiranno infatti i trentacinque bambini della Compagnia «Giovinezza d'arte» di Bologna, i quali rappresenteranno l'operetta «Un fiore nella sabbia», una fiaba musicale dedicata particolarmente ai bambini ma godibile naturalmente anche dagli adulti. Nella foto l'attrice Gina Lollobrigida, dopo aver assistito ad una delle ottanta repliche dell'ottimo complesso, si felicita con il piccolo Miki Vinci, una autentica rivelazione della brillante Compagnia giovanile.

DAL 25 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE

L'ottavo congresso di speleologia a Como

Intensa attività di ricerche in tutta Italia

In vista dell'VIII congresso nazionale degli speleologi, che si terrà a Como dal 25 settembre al 5 ottobre, i gruppi-grotte e le società speleologiche hanno iniziato un'intensa attività di ricerche. Il crescente interesse per questa attività tra scientifica e sportiva è determinato dalla convinzione che la razionale esplorazione delle grotte esistenti in Italia potrebbe portare a scoperte di grande valore speleologico. Particolarmente ricche di sorprese, ad una accurata esplorazione, potrebbero rivelarsi le zone del salernitano e l'altipiano di Asiago.

Le grotte scoperte in Lombardia, circa un migliaio, sono state per la maggior parte tutte esplorate. La più interessante, dal punto di vista dell'attrezzatura turistica, è il famosissimo «buco del piombo», situato sopra Erba, profondo circa dieci metri con uno sviluppo di 780; meta di gran numero di visitatori per la facilità di accesso. Turisticamente molto attrezzate sono anche due piccole grotte, «illuminate con giuochi di luce», site nella zona di S. Pellegrino. La più profonda delle grotte lombarde, 452 metri, è la «Guglielmo» con 950 metri di sviluppo, mentre la più sviluppata è quella del lago di Como detta «buco della volpe», profonda 178 metri con tronchi e diramazioni per circa un chilometro. Di notevole importanza per lo sviluppo è la grotta di «Cunardo» nel Varesotto, percorsa dal torrente Margorabbia, con 53 metri di profondità, nella quale gli speleologi hanno percorso 800 metri di galleria in un ambiente di rara bellezza, un pari sviluppo ha la grotta «bus di tacoi» nell'Alta Val Seriana che si spinge ad una profondità di 255 metri.

Malgrado le molte esplorazioni compiute da speleologi italiani e stranieri, la grotta «Fiumelatte» sul lago di Como custodisce intatto il suo segreto. Visibile soltanto d'inverno per tre o quattro mesi, non si è riusciti a percorrerne più di 250 metri, causa la presenza di un lago sotterraneo, ritenuto fino ad ora insuperabile. Da questa grotta, la cui esplorazione rappresenta una impresa alpinistica, date le gravi difficoltà da superare, sgorga il Fiumelatte, che prima di gettarsi, con una cascata, nel lago di Como, percorre una cinquantina di metri. Di grande interesse scientifico per gli studiosi della fauna delle grotte, anche estinta, sono la grotta «Buco del frate», profonda 53 metri con uno sviluppo di 230 metri, ove sono state trovate numerose tracce dell'orso delle caverne, e la grotta sopra Gavardo, del cosiddetto «Bur coalghes», profonda 68 metri composta di tre grandi vani comunicanti per uno sviluppo di 138 metri dove sono stati rinvenuti teschi ben conservati dell'uomo preistorico, ceramiche ed altri importanti tracce di vita preistorica.

Ogni grotta convenientemente attrezzata, rappresenta un richiamo per appassionati e curiosi, per cui l'attività dei gruppi speleologici italiani ha grande importanza non solo dal punto di vista scientifico, ma anche turistico.

LA SPEDIZIONE MAUCCI

Ricostruibile geologicamente la storia della «Buca d'Eolo»

Il capo della spedizione speleologica, nell'antro del Corchia, prof. Walter Maucci, informa che proseguono le operazioni di ritiro dell'attrezzatura e degli strumenti. In questo lavoro sono impegnati undici uomini, diretti dal dott. Stefano Bartoli e appoggiati da tre operai della cava. Alle ore 17 i materiali sono giunti a quota meno 150. L'uscita della squadra è prevista per la mezzanotte.

Riguardo ai risultati scientifici, le osservazioni più importanti si riferiscono ai rapporti di sovrapposizione delle morfologie erosive, plastiche e litogeniche; ai fenomeni di meandrizzazione ipogea, associati a efforazioni interstrato. La storia geologica dell'antro è ora ricostruibile con buona attendibilità ed è possibile metterla in relazione con l'evoluzione geomorfologica pre e postglaciale del massiccio delle Panie. Anche sui fatti tettonici e stratografici locali si sono potuti fare interessanti rilievi.

Il prof. Maucci si trova ancora nell'antro del Monte Corchia

MOSTRE D'ARTE

Pittori triestini a Ravenna

Il Comune di Ravenna, unitamente al Sindacato artisti, ha indetto per i giorni 1 e 2 settembre il IV concorso nazionale di pittura estemporanea. Tra i 200 pittori ammessi al concorso provenienti da tutte le regioni d'Italia figurano partecipanti gli artisti concittadini Gian Baatz, Lucia Maria Bessi e Romeo Del Drago.

I profughi da Cittanova festeggeranno domenica il loro patrono S. Pelagio. Il Comitato comunale anche quest'anno invita tutti i cittanovesi residenti a Trieste ad intervenire alla S. Messa, che sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli in via Vittorino da Feltre.

UN VOLUME DEL POETA ENOTRIO MASTROLONARDO

Liriche dedicate a Trieste

Per comprendere meglio le liriche che Enotrio Mastrolonardo ha raccolto nel suo recente volumetto, *Trieste e la mia gente* (Casa Editrice «Liguria», Genova, 1956, pp. 32), ci pare opportuno premettere, all'esame dei motivi dei suoi componimenti, qualche breve cenno biografico. Infatti, se la poesia trascende nel suo linguaggio universale tempi e luoghi, è pur vero che essa affonda le sue radici nelle umane vicende del poeta. Così, i temi maggiormente sentiti dal Mastrolonardo sono quelli che rispecchiano gli avvenimenti che più hanno inciso sulla esistenza di uomo: alludiamo all'amara condizione di «profugo» e di «solo» nel mondo, che costituisce il centro lirico della presente silloge.

Enotrio Mastrolonardo è nato nella nostra città da madre triestina e da padre pugliese. Bambino, dovette abbandonare la terra natale, perchè il padre, allo scoppio della prima guerra mondiale, fu costretto a rifugiarsi con la famiglia a Milano, per evitare l'internamento nei campi di concentramento austriaci. Questa esperienza di *deraciné*, resa più dolorosa dalla successiva morte dei genitori, accompagna la vita del poeta e gli fa apparire ancora più tragica la tormentata situazione della Trieste del dopoguerra. Ed è negli anni che vanno dal 1943 al 1953 che sono comprese le liriche della raccolta da noi presa in esame.

Il Mastrolonardo cominciò a dedicarsi giovanissimo alla poesia. Il suo primo volumetto di versi, *Memoria*, fu pubblicato nel 1937. Seguirono *I canti di piazza del Duomo* nel 1945, *Idilli a Flora* nel 1951, *Otto poesie* nel 1954. Esaminando tali composizioni, possiamo ricostruire il cammino artistico del nostro autore, il quale cerca di esprimere il suo mondo interiore ricorrendo di volta in volta a mezzi espressivi diversi: futurista ne *I canti di piazza del Duomo* (non dimentichiamo che furono presentati da Marinetti), egli passa ad una posizione di centro, che l'induce, negli anni più recenti, ad aderire al movimento del «realismo lirico», la cui poetica informa, per l'appunto, la sua attuale attività artistica.

Il realismo lirico, come si sa, è sorto nel dopoguerra in opposizione all'ermetismo, mirando a sostituire all'ideale della rarefatta criptografia quello di un più umano e comunicativo linguaggio poetico. Esigenza, questa, per più lati positiva, a patto che la ricerca di un'espressione più chiara e realistica non porti a scivolamenti verso forme prosastiche o, addirittura, a cadute nel puro e quotidiano «parlato». Ora, tale pericolo non sempre appare evitato nei componimenti del Mastrolonardo, ove ricorre spesso il tono discorsivo, appesantito talora da un andamento enfatico ed oratorio, a tutto scapito della rasserenata immagine poetica. E' il caso, ad esempio, della lirica *Alla mia gente* (p. 15), nella quale, peraltro, ci impressiona favorevolmente la concisa evidenza di questi versi:

«*La giovinezza disperata di mio* [*Padre*
che sale incontro alla miseria
col pianto alto dei figli
e l'amore di mia Madre»;

e di quelli rievocanti un'infanzia smagata e delusa, che il poeta vede anche riflessa negli occhi dei bimbi d'oggi.

Il motivo dell'«infanzia consumata dalle lacrime» (p. 15), e tuttavia rimpianta per quelle poche gioie fatte di niente che essa ha potuto dare, ritorna con toni di commossa intensità poetica ne *Il paese della mia infanzia* (p. 17), che a noi sembra essere il componimento più artisticamente valido della raccolta:

Un paese sollevato dal ricordo
come su palafitte
a un tiro di schioppo dal lago
nel cerchio breve dei treni.
La fanciullezza fioriva fra l'erba
sugli orizzonti sempre più vasti
nell' ansia di crescere con gli [*alberi.*
Si andava correndo sui prati
dove la campagna perde le sue [*piste*
e non sai dove finisca,
per inventare nuovi giochi
simili a rischiose avventure.
E ogni sera il fischio del treno
mi portava con il sorriso stanco
di mio Padre il presentimento
di un'ignota vita.
Non so più l'ora di quell'arrivo
e i treni continuano a passare
senza fermarsi in un rombo as- [*sordante.*
Altre partenze ho conosciuto
e ogni strada mi sfugge
in un volo di aride speranze.
In quel paese sollevato dal ricordo
c'è ancora forse un treno che [*arriva*
fischia e se ne va come un tempo.
Ma mio Padre è già sceso
all'ultima stazione ed io sono solo
nel groviglio intricato dei binari.

Dove ci piace sottolineare quel finale senso di solitudine e di amarezza, che fa da contrappunto alla lieta rievocazione dell'età giovanile e ci riporta a quella situazione psicologica di estraneità alla vita, che è il substrato del mondo umano e poetico dell'autore. Solitudine ed estraneità alla vita accresciute dai perduti affetti familiari, pianti con accenti ora di struggente tenerezza, ora di cupa desolazione. Ricordiamo *A mia Madre*, *In questa vita che la tua continua*, dedicata al padre, in cui leggiamo gli umanissimi versi:

E ad ogni mio dolore
s'apre ancora il tuo cuore
a un segreto pianto (p. 21);

ed ancora *Ora che sei morta*, *Sola dinanzi a Dio* ed *Epigrafe per la tomba di mia Madre*.

Chiude il volumetto il *Lamento per la terra dei miei avi*, che ha ottenuto il Premio di poesia Vallombrosa per il 1954. Ritornano in questa lunga composizione i motivi fondamentali della poesia del Mastrolonardo: l'esilio del padre e l'abbandono da parte del poeta dell'infelice città natia, la visione sconsolata della vita e del mondo. Ma l'orizzonte si è allargato: sullo sfondo cretoso ed assolato della Puglia si muove alla fatica vana di contendere il grano alle pietre l'umile e forte gente pugliese. Il canto assume un andamento di dolente epicità che ben rende l'elementarità di quella vita di lotta e di sofferenza. Avara con la sua gente, la terra di Puglia, ma pur sempre amata e vagheggiata nella «luce bianca — del suo cielo di calce — dinanzi al mare di pietra».

Enza Giammancheri

Concorsi per dipendenti statali

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso per 60 posti in convitto e 750 borse di studio a favore degli orfani degli iscritti nonchè per 950 borse di studio a favore dei figli degli iscritti. Le domande devono pervenire alla Direzione generale dell'E.N.P.A.S., via Flavia 93 Roma oppure all'Ufficio provinciale dell'Ente stesso entro il 15 settembre 1956 per gli aspiranti a posti in convitto, od a borse di studio per le scuole elementari medie inferiori e superiori; il 31 dicembre 1956 per gli aspiranti a borse di studio universitarie e postuniversitarie. Detti termini sono improrogabili.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del locale Ufficio provinciale, via dell'Università 2 dalle 10 alle 12.

(Continua in 5.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

VITTORIA ITALIANA AI MONDIALI DELL'INSEGUIMENTO

ENTRAMBI AZZURRI I FINALISTI: DI UN SOFFIO PREVALE BALDINI

Un terzo posto guadagnato da Pesenti nella prova di velocità vinta dal francese Rousseau sull'argentino Batiz

Copenaghen, 29

Le note dell'Inno di Mameli e la bandiera tricolore hanno salutato oggi la prima vittoria dell'Italia ai campionati mondiali di ciclismo. Il titolo, che riguarda la prova inseguimento per dilettanti è stato disputato da due maglie azzurre, Faggin e Baldini, i quali, nelle semifinali avevano regolato ciascuno l'avversario inglese. Nella prima semifinale Baldini aveva lasciato Geddes a 3 secondi, mentre Faggin aveva lasciato Gambril a 7. Benchè Faggin abbia distanziato maggiormente il proprio avversario, il tempo migliore (sia pure di solo un quinto di secondo) è stato segnato da Baldini (5'6"2 alla media di km. 46,997).

Alla prova finale dunque si sono presentate due maglie azzurre. E' presente un pubblico numeroso. La temperatura è fresca, il tempo bello; il vento è meno forte che nel pomeriggio, ma soffia ancora.

Faggin parte più velocemente, ma Baldini recupera subito e si porta a sua volta in vantaggio. Al termine del secondo giro Baldini ha 1"4 di vantaggio e al terzo giro 1"2. Dopo tre giri, però, Baldini fora e la prova viene interrotta. Poichè la foratura di Baldini si è verificata tra il primo e il terzo chilometro (esattamente ai m. 1200), la prova viene ripresa con i corridori nelle posizioni in cui si trovavano al momento della foratura.

La corsa riprende dopo alcuni minuti, con Baldini in vantaggio di 20 metri. Faggin recupera subito e i due corridori si trovano in parità. Ancora Baldini riesce a guadagnare terreno, ma a tre giri dalla fine, la lotta è apertissima A due giri dalla fine Baldini guadagna una decina di metri, che Faggin però recupera quasi completamente nel giro successivo. Pochi quinti di secondo separano i due all'ultimo giro e a mezzo giro dalla fine le due cellule fotoelettriche si accendono quasi contemporaneamente. Negli ultimi metri Baldini riesce ad avere la meglio e a vincere con leggero vantaggio, a conclusione di una gara tirata e incerta fino al termine. Baldini ha marciato in 5'4"4, Faggin in 5'6"3.

Come il campionato dell'inseguimento ha segnato la prima vittoria dell'Italia, così il campionato di velocità ha segnato la prima vittoria della Francia. Il merito dell'ambito alloro va al giovane Rousseau. Egli ha battuto nella finale l'argentino Batiz, lo stesso che aveva eliminato Pinarello nei quarti di finali dopo essere stato squalificato dalla giuria per non essersi presentato alla prima prova.

Rousseau era arrivato alla finale battendo l'italiano Pesenti (ultimi 200 metri in 12"3) mentre Batiz vi era arrivato regolando, tra la sorpresa generale il favorito al titolo, l'australiano Tressider (12"). Alla prima prova di finale Batiz parte in testa e vi rimarrà fino al termine. A mezzo giro dalla fine, l'argentino scatta e guadagna due lunghezze, dopo aver reagito con prontezza ad un attacco del francese. Questi tenta di recuperare ancora nella curva e nella dirittura d'arrivo, ma Batiz conserva un metro di vantaggio sul traguardo (tempo 12"1)

Il francese si prende la rivincita nella seconda prova. E' l'argentino che si porta al comando e vi rimane quasi fino al termine della gara. Alla campana Batiz accelera, voltandosi spesso per controllare le mosse dell'avversario. All'ultima curva il francese attacca impetuosamente, si porta all'altezza dell'avversario e in dirittura riesce a superarlo di pochi centimetri con un bruciante finale (tempo 11"4). E' così necessaria la disputa della terza prova per assegnare il titolo.

Il francese Rousseau parte alla corda e Batiz va al comando. Primo giro condotto lentamente, poi, dopo qualche scaramuccia, Rousseau, a metà giro, scatta sorprendendo l'argentino, che gli si accoda. Il francese conduce tutto l'ultimo giro a velocità elevata, impedendo all'avversario di annullare lo svantaggio. Come è noto, Batiz preferisce disputare in testa la volata e Rousseau glielo impedisce. L'argentino compie un estremo tentativo all'uscita dell'ultima curva, ma il francese resiste bene e vince con un buon margine, diventando campione del mondo. Come già lo scorso anno, Batiz conquista il secondo posto (tempo della terza prova 12").

Segue la finale per il terzo posto fra l'italiano Pesenti e l'australiano Tressider.

Alla prima prova è l'australiano che mantiene il comando fino alla dirittura opposta all'arrivo. A questo punto Pesenti scatta con decisione e si assicura un buon vantaggio, riuscendo a respingere l'attacco dell'avversario e vincendo con chiarezza. Tempo 12".

Alla rivincita Pesenti parte alla corda e si porta in testa, con quattro metri di vantaggio su Tressider. Ad un giro dalla fine l'italiano accelera, ma prima degli ultimi 200 metri Pesenti fora e la prova dovrà quindi essere ripetuta. Al nuovo via è ancora Pesenti a condurre con qualche metro su Tressider, ma l'andatura è assai lenta. Alla campana Pesenti accelera e scatta da lontano, imitato dall'australiano che guadagna terreno Pesenti si riprende all'uscita della curva e riesce a contenere l'offensiva dell'avversario, vincendo di poco nel tempo di 11"2. Pesenti si classifica quindi terzo e si classifica quindi terzo e Tressider quarto.

Ecco quel che ha detto Pesenti dopo aver perso contro il francese Rousseau: «Desideravo che Rousseau mi passasse in testa ma ciò è stato impossibile, poichè ha usato una tecnica assai accorta ed è sempre rimasto dietro a me. E' molto meglio avere il proprio avversario davanti che di dietro. Rousseau è un corridore eccezionale con uno sprint finale bruciante».

Alla premiazione dei primi tre classificati della velocità dilettanti sono stati suonati gli inni nazionali di Francia, di Argentina e d'Italia.

La partenza della terza batteria della prova di mezzo fondo è stata data a quattro concorrenti: Adolf Verschueren (Belgio), Heinz Jakobi (Germania dell'Ovest), Ange Le Strat (Francia), e Jose Bunker (Inghilterra). Ecco l'ordine di arrivo: 1) Verschueren (Bel.) con km. 64.750; 2) Jacobi (Ger.) a tre giri e m. 350; 3) Le Strat (Fr.) a quattro giri e m. 280; 4) Bunker (Inghilterra) a 10 giri e 300 m.

Ecco l'esito dei sorteggi per le gare di velocità professionisti e di inseguimento professionisti, che si disputeranno domani.

Velocità professionisti: Prima batteria: Maspes (It.), Gerardin (Fr.), Hansen (Dan.); seconda: Harris (G.B.) Gosselin (Fr.), Pfenninger (Svi.); terza: Plattner (Svi.), Bellenger (Fr.), Hijzelendoorn (Ol.); quarta: Van Vliet (Ol.), Morettini (It.), Peacock (G.B.); quinta: Gaignard (Fr.), Derksen (Ol.), Stephensen (Dan.); sesta: Andresen (Dan.), Sacchi (It.), Tiefentaler (Svi.), Potzernheim (Germ. Occ.). I vincitori delle sei batterie si classificheranno per i quarti di finale; i battuti parteciperanno a batterie di recupero, i cui vincitori a loro volta si misureranno in due recuperi finali per designare gli altri due partecipanti ai quarti di finale.

Inseguimento professionisti (m. 5.000): prima batteria: Messina (It.) contro Anquetil. (Fr.); seconda: Strehler (Svi.) contro Nielsen (Dan.); terza: De Paepe (Be.) contro De Groot (Ol.); quarta: Gillen (Luss.) contro Piazza (It.). Quinta: De Beuckelaer (Be.) contro Brun (Fr.), sesta: Larsen (Dan.) contro Post (Ol.); settima: Anderson (Austral.) contro Mitchel (G.B.); ottava: Pusey (G.B.) contro Wirth (Svi.).

L'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA SUL CAMPO DEL PONZIANA

Anche Ferrario e Belloni hanno disputato un tempo

Olivieri e Claut rimasti a riposo

La Triestina ha effettuato ieri il suo primo allenamento locale col pallone sul campo del Ponziana. Si è giocato a due porte. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Nuciari nel primo tempo e Bandini nel secondo. Nel primo tempo i titolari hanno assunto questo schieramento: Bandini; Belloni, Toso; Petagna, Ferrario, Freschi; Renosto, Szoke, Natteri, Cazzaniga, Brighenti. Nel primo tempo della durata di 45 minuti sono state segnate cinque reti dai titolari e nessuna dalla squadra allenatrice. Autori delle reti nell'ordine Brighenti (2), Cazzaniga, Szoke, Cazzaniga. Nel complesso i rossoalabardati hanno lasciato una buona impressione benchè il campo, duro e ristretto, abbia reso quasi proibitivo il gioco d'assieme. Notata con simpatia la partecipazione di Belloni e Ferrario, entrambi già relativamente preparati. Molto vivace l'attacco nel quale il più in forma è apparso Brighenti ottimo anche nel ruolo di ala sinistra. Poco impegnata difesa e mediana.

Nei secondi quaranticinque minuti diversi titolari hanno preso la via degli spogliatoi e la squadra ha assunto questo schieramento: Nuciari; Brunazzi, Toso (Varglien); Tulissi, Turra, Stolfa; Scala, Zaro, Natteri, Petris, Tomad. Squadra allenatrice una rinnovata formazione di ragazzi con in porta Bandini. Sono state segnate sei reti dai titolari e nessuna dalla squadra allenatrice. Tre reti segnate da Petris una delle quali su «rigore», due da Zaro, una ciascuna da Natteri e Tomad. Durante questi secondi quaranticinque minuti di gioco il nuovo acquisto che ha messo in rilievo buone doti è stato l'attaccante Petris: anche Bandini si è fatto ammirare per qualche ottimo intervento.

Erano in campo ma non hanno giuocato Olivieri e Claut i quali fra qualche giorno riprenderanno la loro normale attività. Gli allenamenti sul pallone continueranno sul campo del Ponziana.

PALLA AL CENTRO IL GIORNO 16 SETTEMBRE

Il calendario completo del campionato di Serie «A»

LE 17 GIORNATE *del girone d'andata*

I GIORNATA
GENOA - ROMA
LAZIO - JUVENTUS
MILAN - TRIESTINA
NAPOLI - ATALANTA
PADOVA - SAMPDORIA
PALERMO - LANEROSSI
SPAL - INTERNAZIONALE
TORINO - BOLOGNA
UDINESE - FIORENTINA

II GIORNATA
ATALANTA - GENOVA
BOLOGNA - MILAN
FIORENTINA - LAZIO
INTERNAZIONALE-PADOVA
JUVENTUS - SPAL
LANEROSSI - UDINESE
ROMA - PALERMO
SAMPDORIA - TORINO
TRIESTINA - NAPOLI

III GIORNATA
ATALANTA - BOLOGNA
GENOA - JUVENTUS
LAZIO - LANEROSSI
MILAN - PALERMO
NAPOLI - INTER
PADOVA - TRIESTINA
SPAL - SAMPDORIA
TORINO - FIORENTINA
UDINESE - ROMA

IV GIORNATA
BOLOGNA - LAZIO
FIORENTINA - SPAL
GENOVA - UDINESE
JUVENTUS - SAMPDORIA
LANEROSSI - ATALANTA
MILAN - NAPOLI
PALERMO - INTER
ROMA - PADOVA
TRIESTINA - TORINO

V GIORNATA
INTER - JUVENTUS
LAZIO - ROMA
NAPOLI - BOLOGNA
PALERMO - GENOA
SAMPDORIA - FIORENTINA
PADOVA - MILAN
SPAL - ATALANTA
TORINO - LANEROSSI
UDINESE - TRIESTINA

VI GIORNATA
ATALANTA - PALERMO
FIORENTINA - BOLOGNA
GENOA - PADOVA
JUVENTUS - UDINESE
LANEROSSI - NAPOLI
MILAN - INTERNAZIONALE
ROMA - TORINO
SPAL - LAZIO
TRIESTINA - SAMPDORIA

VII GIORNATA
BOLOGNA - PALERMO
FIORENTINA - MILAN
INTER - LANEROSSI
JUVENTUS - TORINO
LAZIO - ATALANTA
PADOVA - NAPOLI
SAMPDORIA - GENOA
TRIESTINA - ROMA
UDINESE - SPAL

VIII GIORNATA
ATALANTA - JUVENTUS
BOLOGNA - SPAL
GENOA - TRIESTINA
LANEROSSI - SAMPDORIA
MILAN - UDINESE
NAPOLI - LAZIO
PALERMO - PADOVA
ROMA - FIORENTINA
TORINO - INTER

IX GIORNATA
FIORENTINA - GENOA
INTERNAZIONALE - ROMA
JUVENTUS - MILAN
LAZIO - UDINESE
PADOVA - LANEROSSI
PALERMO - TORINO
SAMPDORIA - ATALANTA
SPAL - NAPOLI
TRIESTINA - BOLOGNA

X GIORNATA
ATALANTA - MILAN
BOLOGNA - PADOVA
INTER - TRIESTINA
LANEROSSI - JUVENTUS
NAPOLI - FIORENTINA
ROMA - SPAL
SAMPDORIA - LAZIO
TORINO - GENOA
UDINESE - PALERMO

XI GIORNATA
FIORENTINA - PALERMO
GENOA - INTERNAZIONALE
JUVENTUS - BOLOGNA
MILAN - LAZIO
PADOVA - ATALANTA
ROMA - SAMPDORIA
SPAL - TORINO
TRIESTINA - LANEROSSI
UDINESE - NAPOLI

XII GIORNATA
ATALANTA - UDINESE
BOLOGNA - GENOA
INTER - FIORENTINA
LANEROSSI - ROMA
LAZIO - TRIESTINA
NAPOLI - JUVENTUS
PALERMO - SPAL
SAMPDORIA - MILAN
TORINO-PADOVA

XIII GIORNATA
FIORENTINA - TRIESTINA
MILAN - GENOA
PADOVA - LAZIO
PALERMO - JUVENTUS
ROMA - NAPOLI
SAMPDORIA - BOLOGNA
SPAL - LANEROSSI
TORINO - ATALANTA
UDINESE - INTER

XIV GIORNATA
ATALANTA - FIORENTINA
BOLOGNA - LANEROSSI
GENOA - SPAL
JUVENTUS - ROMA
LAZIO - INTERNAZIONALE
MILAN - TORINO
NAPOLI - SAMPDORIA
PADOVA - UDINESE
TRIESTINA - PALERMO

XV GIORNATA
GENOA - LAZIO
INTER - ATALANTA
JUVENTUS - PADOVA
LANEROSSI - FIORENTINA
NAPOLI - TORINO
PALERMO - SAMPDORIA
ROMA - MILAN
SPAL - TRIESTINA
UDINESE - BOLOGNA

XVI GIORNATA
FIORENTINA - PADOVA
INTER - BOLOGNA
LANEROSSI - GENOA
PALERMO - NAPOLI
ROMA - ATALANTA
SAMPDORIA - UDINESE
SPAL - MILAN
TORINO - LAZIO
TRIESTINA - JUVENTUS

XVII GIORNATA
ATALANTA - TRIESTINA
BOLOGNA - ROMA
JUVENTUS - FIORENTINA
LAZIO - PALERMO
MILAN - LANEROSSI
NAPOLI - GENOA
PADOVA - SPAL
SAMPDORIA - INTER
UDINESE - TORINO

I CAMPIONATI EUROPEI DELLA «STAR CLASS»

Con una regata magistrale Straulino torna al comando

L'«Espadarte» si piazza al sesto posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 29

Oggi a bordo del «Santa Rosa», l'ormai famoso scafo del servizio stampa eravamo due giuliani. C'era pure tra noi la cara Katy Cattarini, immancabile a tutti i grandi raduni velici. Con lei la principessa Bira, una meravigliosa giovane donna argentina moglie del principe siamese Bira, ma tifosa... esasperata del nostro Straulino.

Quando il «Merope II» dopo un'impoppata di più di due miglia con alle costole come segugi il francese Gauthier, Duarte Bello, Cosentino e altri, tagliò per primo il traguardo finale ci guardammo con la Katy. Ci mostrammo a vicenda una «pelle d'oca» che ci faceva quasi tremare.

Era finita pure questa. Fiuza, con «Espadarte», il meraviglioso «skipper» portoghese, che per un giorno aveva vissuto la gioia del primo in classifica, era in sesta posizione. I suoi nervi non avevano tenuto. In quelle due tre ore di lotta, di fatica, di studi, solamente nervi d'acciaio possono resistere per due regate di seguito.

Oggi, come già altre volte, il bollettino ha sgarrato in pieno. Previsioni di bonaccia per tutto il giorno. Quando verso le 11.30 ci dirigiamo sul campo di regata, un libeccio già discretamente fresco ci fa sperare bene; tanto più che a ponente spuntano dei nuvoloni, forieri di «bava» fresca. E difatti è così. Negli ultimi cinque minuti precedenti la partenza, le barche che stanno scegliendo la posizione migliore per scattare, sfilano sotto la nave della giuria carenate ben bene sino al «trincanino».

I soliti frementi ultimi secondi. Logicamente cerchiamo Straulino e Fiuza che in classifica sono separati da un solo punto. Sono vicini, si controllano, non si lasciano un momento. Partenza. Il «Merope» è partito sotto la giuria, con mure a sinistra, come del resto la maggior parte degli scafi. «Espadarte», momentaneamente, lo controlla da sopra vento; e già fin d'ora — non siamo si può dire nemmeno all'inizio della regata — comincia la lotta fra i due campioni, lotta che durerà fino alla fine.

Un altro gruppo di imbarcazioni con quasi tutti i napoletani, hanno intanto virato a terra in cerca del bordo obbligato sotto Posillipo. Tino li lascia fare. A lui preme l'«Espadarte». Una, due, tre virate da manuale e Finza si trova a un certo momento nella tremenda posizione «dei senza speranza». In questo momento il forte portoghese deve aver compreso l'inutilità della lotta contro tanto avversario, e lo abbandona per non perdere ulteriori posizioni; e fa bene.

Intanto ai napoletani, conoscitori perfetti del loro golfo è riuscito il colpo. Al primo incrocio con «Merope» passano a prua. Non sarà facile oggi, con bava fatta, scalzare i vari Cosentino, Ciappa, Fondi, cui s'è unito il sorprendente marocchino Gahutier, e l'eterno inseguitore Duarte Bello. Alla prima boa di bolina i passaggi avvengono nel seguente ordine: primo «Vesania» di Fondi, secondo «Merope I» con Cosentino, terzo «Faneca», quarto «Merope II» con Straulino, quinto «Caprice» con Ciappa.

Questi cinque scafi si buttano nel gran lasco passando la boa in un gruppo compresi in un lasso di non più di quindici secondi e ciò dopo due miglia e mezzo di regata. Fiuza arriva con mure a sinistra e deve lasciar passare barche su barche. In questo momento è perduto. Riuscirà poi ancora a riprendere e portarsi al sesto posto, a quattro punti in classifica finale da Straulino. Intanto il vento è girato a Ponente ed è aumentato d'intensità. E' questo il classico Ponente di Napoli che aspettavamo da giorni. Ventoforza 3-4, circa 25 miglia orari.

La lunga, interminabile impoppata del primo giro e le posizioni non cambiano, tranne un'incredibile ripresa di «Katya» del marocchino Gahutier e la ripresa di diverse posizioni da parte dell'Espadarte». E si arriva all'inizio del secondo e ultimo giro. Il «Merope II», approfittando di un ingaggio un po' forzato tra «Vesania» e «Merope I», vede uno spiraglio e si butta. In questo momento Straulino ha vinto. Lo si intuisce. Con il vento, che ormai comincia ad essere duro, i due campioni «sguazzano». Il loro bordo di bolina, verso la boa al vento ha dell'incredibile. A distanza di circa due miglia da questa virano, lasciano, consci del loro fiuto, tutti gli avversari arrivano al punto di viraggio con due bordi soltanto. Gli altri tutti ne avranno fatti cinque, sei, sette. Veramente superlativo!

Gino Paulin

ORDINE D'ARRIVO

1) «MEROPE II» (It.) tim. Straulino, man. Rode, in ore 2.16'59"; 2) «Katia II» (Marocco) Gautier - Rungs, in 2.17'20"; 3) «Faneca II» (Port.) Duarte Bello - Bustorff, in 2.17'20"; 4) «Merope I» (It.) Cosentino - Stella, in 2.18"; 5) «Vesania» (It.) De Sangro Fondi - De Luca, in 2.18'20"; 6) «Espadarte II» (Port.) Fiuza - Pessoa; 7) «Caprice» (It.) Ciappa - Rolandi; 8) «Gam II» (Fr.) Chancerel - Parenti; 9) «Candide» (Fr.) Debarge - Peytel; 10) «Danaldo» (It.) Migliaccio - Leone; 11) «Mechtild» (Germ.); 12) «Vega VI» (Fr.); 13) «Alì Babà IV» (Svizz.); 14) «Ma' Lindo» (Port.); 15) Mari (Svezia); 16) «Castore II» (It.); 17) Tscha-Tscha» (Svizz.); 18) «Atair» (Svizzera); 19) «Aloha VI» (Algeria); 20) «Furia (It.); 21) «Hux Flux IV» (Svezia); 22) «Ito» (Marocco); 23) «Guapa II» (It.); 24) «Ta Fatt» (Svezia); 25) «Asterope (It.); 26) «Frip (Fr.); 27) «Luti» (Port.); 28) «Faneca (It.); 29) «Andriola» (It.); 30) «Mizar I» (It.); 31) «Fuzzi» (Svezia); 32) «Tichiboo (Fr.); 33) «Nababbo II» (It.); 34) «Twinkle (Ingh,); 35) «Shitane (Fr.); 36) «Astrid (It.); 37) «Gioia II» (It.); 38) «Marly III» (Fr.). Gli altri si sono ritirati.

CLASSIFICA GENERALE

1) «MEROPE II» (Italia) p. 164; 2) «Espadarte II» (Port.) p. 160; 3) «Merope I» (It.) p. 158; 4) «Faneca II» (Port.) p. 157; 5) «Gam II» (Fr.) p. 148; 6) «Caprice (It.) p. 139; 7) «Alì Babà IV» (Svizz.) p. 132; 8) «Vega VI» (Fr.) p. 131; 9) «Candide» (Fr.) p. 128; 10) «Katia II» (Marocco) p. 126; 11) «Mari (Svezia) p. 125; 12) «Ma' Lindo» (Port.) p. 106; 13) «Aloha VI» (Algeria) p. 103; 14) «Mechtild» (Germania) p. 102; 14) «Hux Flux» (Svezia) p. 102; 16) «Shitane» (Fr.) p. 96; 17) «Guapa II» (It.) p. 94; 18) «Ito» (Marocco) p. 91; 19) «Danaldo» (It.) p. 90; 20) «Vesania» (It.) e «Asterope» (It.) p. 86; 37) «Nababbo II» (It.) p.88. La classifica non è ufficiale essendo all'esame della giuria alcuni reclami. Le «stelle» «Capucho», «Polluce II», «Mira II» e «Zwentebold» si sono ritirate.

Le classifiche di «Ring»

LOI SFIDANTE DI JOE BROWN

New York, 29

Nelle classifiche mensili di pugilato di Nat Fleisher pubblicate in «Ring Magazine», Joe Brown, che ha conquistato il titolo mondiale dei pesi leggeri battendo Wallace «Bud» Smith è designato come il pugile del mese.

Brown era precedentemente classificato ottavo. Suo sfidante diventa l'italiano Duilio Loi.

Ecco la classifica della categoria leggeri: campione del mondo: Joe Brown; sfidanti: 1) Duilio Loi (Italia); 2) Cisco Andrade; 3) Wallace «Bud» Smith; 4) Larry Boardman; 5) Jimmy Carter; 6) Kenny Lane; 7) Ralph Dupas; 8) Johnny Gonsalves; 9) Ludwig Lightburn (Honduras); 10) Teddy Davis.

La rivista riconosce il titolo mondiale della categoria gallo all'italiano Mario D'Agata. Sfidanti: 1) Raul «Raton» Macias (Messico); 2) Billy Peacock; 3) Leo Espinosa (Filippine); 4) Jose Lopez (Messico); 5) Alphonse Halimi (Francia); 6) Tanny Campo (Filippine); 7) Ricardo Moreno (Messico); 8) Jean Renard (Belgio); 9) Kevin James (Australia); 10) German Ohm (Messico).

Giro di Cecoslovacchia. La quarta tappa del Giro di Slovacchia per dilettanti, Stary Smokovec-Zilina di km. 158, è stata vinta dal cecoslovacco Ruzicka in 3.59'25". In classifica generale, l'italiano Cesteri conserva il primo posto seguito dal connazionale Emiliozzi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DEL LEADER SOCIALISTA A UN GIORNALE FRANCESE

NENNI SPERA DI EVITARE UNA ROTTURA CON I COMUNISTI

Egli dice che potrebbe scatenare una crisi di Governo rivelando i temi del colloquio a Pralognan con Saragat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

«Il mio scopo è il riavvicinamento dei partiti socialisti italiani senza rumorosa rottura coi comunisti» ha dichiarato a Chamonix Pietro Nenni all'inviato del giornale parigino «France Soir».

«Parlare di una rottura rumorosa coi comunisti e di riconciliazione spettacolare con Saragat è grottesco» ha detto Nenni. «La verità è diversa. Io spero precisamente che non vi sia rottura coi comunisti e vi sia ravvicinamento coi socialisti di Saragat di modo che un giorno si possa giungere alla riunificazione dei due partiti».

«E' da parecchi mesi che ho posto il problema al Comitato centrale del mio partito. Per risolverlo, mi riprometto di percorrere tre tappe: la prima, ravvicinamento con Saragat e il suo partito per le lotte immediate. Il nostro Paese è in uno stato di cancredine politica, il Governo è impotente. La seconda: messa a punto di una piattaforma comune per le elezioni del 1958 che potrebbero essere anticipate e svolte nel 1957; la terza, infine, dovrebbe prevedere la riunificazione.

«E' per discutere di questa procedura che avevo pregato Saragat di farmi visita durante le mie vacanze di Pralognan e nel corso delle nostre conversazioni abbiamo registrato un ravvicinamento considerevole dei nostri punti di vista su diversi grandi problemi. Nel frattempo, dal giorno cioè della riunione del Comitato centrale del mio partito, si è prodotto un fatto nuovo: l'intervento della Sfio e dell'Internazionale socialista che avevano dato mandato a Pierre Commin di venire a Roma all'inizio di settembre per prendere contatto coi due partiti, quello di Saragat e il mio, al fine di esaminare la posizione rispettiva e fare un rapporto all'Esecutivo dell'Internazionale socialista».

Alla domanda, quali sono i grandi problemi di cui avete [illegible]arlato con Saragat, Pietro [illegible]ni ha risposto: «Non posso [illegible] Saragat occupa un posto [illegible] nel Governo di questi ultimi anni, non solo [illegible] nell'ambito cittadino [illegible] molto da voi per[illegible] siano create quelle condizioni che permettano di anticipare le elezioni!». Nenni, dopo aver sorriso, aggiunge: «Sono convinto che un Governo socialista omogeneo, fosse anche di minoranza, è possibile in Italia. La formula di un Fronte popolare al contrario non è funzionante».

— Voi avete detto che non romperete in maniera «fracassante» coi comunisti ma voi siete stato negli ultimi anni l'elemento politico europeo non comunista che avete avuto con questi i più stretti contatti. Le vostre opinioni sono cambiate dal giorno del rapporto di Kruscev al 20.o Congresso del partito comunista russo?

«E' vero, afferma Nenni. Quello che mi ha urtato in questo rapporto e nell'atmosfera stessa del Congresso è il lato «denuncia degli scandali». Vi è scandalo, per me, nel denunciare gli scandali. Svelare gli errori politici è certamente un compito da cittadini e denunciarli è forse il compito di uomini politici. Ma denunciare gli scandali? No, va sempre contro gli interessi della classe operaia».

— La vostra posizione su certi problemi internazionali non si è modificata particolarmente per quello che riguarda il Patto atlantico?

«In effetti, da due anni esiste un certo ravvicinamento su questo problema e su certi altri fra noi e certi partiti socialisti d'Occidente. La situazione è cambiata in seguito agli sforzi di tutti gli uomini che si sono battuti per la pace. Tuttavia, anche tenuto conto di questo ravvicinamento, il nostro punto di vista resta assai diverso di quello di certi partiti socialisti d'Occidente. Ma il problema urgente, grave, e delicato che resta per me, è anzitutto di sapere se noi riusciremo a riunificare il partito italiano».

Stamane l'ufficio stampa del partito socialista francese ha diramato il seguente comunicato:

«A proposito dei progetti di riunificazione del movimento socialista in Italia, la direzione del partito socialista si è riunita oggi alla presenza del Presidente del Consiglio Guy Mollet. Interrogato dai giornalisti alla fine della riunione sulla missione che svolgerà in Italia dal 30 agosto al 5 settembre, il signor Pierre Commin, segretario generale ad interim della SFIO ha dichiarato:

«La SFIO ha preso l'iniziativa all'inizio del mese di luglio di prendere contatti con i capi dei partiti socialisti italiani sulle possibilità di riunificazione del movimento socialista transalpino. I contatti essendo stati positivi, d'accordo con Morgan Philips presidente dell'Internazionale socialista, mi recherò in Italia dal 30 agosto al 5 settembre per svolgere una nuova missione esplorativa sulle vie e sui mezzi che si presentano attualmente per unificare i partiti socialisti italiani.

«Il recente incontro che ha avuto luogo a Pralognan con Pietro Nenni così come il lungo colloquio che ho avuto all'inizio di luglio con il Vicepresidente Saragat mi fanno pensare che le circostanze attuali siano particolarmente favorevoli a questo tentativo, che può avere sulla situazione politica in Italia e in Europa delle conseguenze favorevoli alla classe operaia,

Vice

Un piano di Cortese per contenere i prezzi

Roma, 29

Il Ministro dell'Industria on. Cortese, nel quadro dell'azione che il Governo sta svolgendo per il contenimento dei prezzi, ha inviato ai Prefetti due circolari invitandoli a favorire il più possibile la creazione di magazzini di vendita di merci a prezzo unico ed a fare opera di persuasione presso le autorità comunali affinchè il rilascio di nuove licenze di vendita al pubblico avvenga tenendo presente l'interesse dei consumatori.

Con la prima circolare, il Ministro rileva che, presso alcune Prefetture sono in corso di esame domande dirette ad ottenere licenze per l'esercizio di magazzini di vendita di merci a prezzo unico. Poichè tali magazzini, afferma il Ministro, possono per la loro particolare organizzazione e per il sistema di vendita essere di grande utilità per i consumatori, il Ministero dell'Industria raccomanda ai Prefetti di accelerare quanto più possibile l'istruttoria di tali domande al fine di evitare ritardi nel rilascio delle loro licenze.

Il Ministro ricorda quindi ai Prefetti che le disposizioni di legge in vigore consentono ai magazzini in questione di porre in vendita anche generi alimentari pre-confezionati (ad esempio: pasta, riso, farina, legumi, zucchero, caffè, ecc. purchè in pacchi chiusi portanti l'indicazione del peso, nonchè l'olio in bottiglie, prodotti in scatola ecc.) e, pertanto, a coloro che la richiedano, può essere concessa la licenza anche per la vendita di detti prodotti.

MONITO DI MAC MILLAN AI SINDACATI

UNA GRAVE INFLAZIONE MINACCIA L'INGHILTERRA

Vi è il pericolo che il Regno Unito perda la sua posizione nell'economia mondiale

Londra, 29

Il Cancelliere dello Scacchiere inglese Harold Mac Milland, parlando stasera nel corso di una conferenza stampa straordinaria, ha rivolto ai lavoratori e produttori britannici l'invito a tener fermo l'attuale livello dei prezzi allo scopo di evitare un ulteriore peggioramento dell'inflazione: «Una inflazione — egli ha sottolineato — è tanto grave quanto la crisi del Canale di Suez».

«Ritengo mio dovere — ha detto Mac Milland — indirizzare alla nazione un messaggio [illegible] situazione economica e, in particolare su di un aspetto di essa. Stiamo vivendo e lavorando quasi sul margine di sicurezza: le organizzazioni sindacali debbono perciò astenersi dal richiedere miglioramenti salariali, mentre, dal canto loro, i produttori e i commercianti debbono far di tutto per tenere fermi i prezzi delle merci».

Il monito del Cancelliere dello Scacchiere è subito apparso agli osservatori quanto mai tempestivo poichè la prossima settimana avranno inizio i lavori del congresso delle Trade Unions, nel corso del quale non pochi delegati porranno apertamente la questione di un aumento dei salari, sul presupposto della inevitabilità di esso come conseguenza dell'ascesa dei prezzi.

Mac Milland ha tenuto a precisare che il suo monito non vuol costituire «una minaccia alle organizzazioni sindacali» ma soltanto una «onesta» comunicazione della gravità della situazione inflazionistica affinchè anche le Trade Unions sappiano esattamente come stanno le cose. «Io chiedo, pertanto, alle Trade Unions — egli ha detto — di pesare molto accuratamente le conseguenze di carattere nazionale di eventuali azioni sindacali. Le cifre che saranno pubblicate nel prossimo settembre relativamente alle riserve inglesi in oro e dollari mostreranno un notevole declino e dimostreranno che, oltre alla crisi del Canale di Suez, c'è un altro grave pericolo: quello che l'Inghilterra perda la sua posizione nella prima linea delle potenze industriali per mancanza di preveggenza e per le sue divisioni interne in materia economica».

Ardalan all'ospedale non andrà al Cairo?

Teheran, 29

Il Ministro degli Esteri iraniano Ardalan, uno dei cinque componenti del comitato per Suez, è stato ricoverato in ospedale per ferite ad una gamba riportate in un incidente automobilistico agli inizi di questo mese. E' improbabile che possa rappresentare il suo paese all'incontro del comitato con Nasser.

La Regina Giuliana d'Olanda è giunta in volo a Corfù per prendere parte alla «crociera dei Re»: all'arrivo è stata cordialmente abbracciata dalla Regina Federica di Grecia

EISENHOWER E' RIENTRATO DALLE VACANZE IN CALIFORNIA

COLLOQUIO ALLA CASA BIANCA PER LA QUESTIONE DEL CANALE

Il Presidente ha esaminato con Foster Dulles e Radford anche gli sviluppi dell'incidente con il Governo di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Appena rientrato a Washington dalla Convenzione repubblicana e successive brevi vacanze in California, il Presidente Eisenhower ha avuto oggi una lunga conferenza col Segretario di Stato, il quale lo ha messo al corrente degli affari internazionali più importanti ed urgenti, in particolar modo sugli sviluppi relativi al problema di Suez e sull'incidente con la Cina comunista, seguito all'abbattimento di un aereo americano nel corso di uno scontro a fuoco con apparecchi dell'aeronautica rossa.

Alla seconda parte del colloquio ha assistito l'Ammiraglio Radford, capo di Stato Maggiore generale, e la sua presenza è da mettere in relazione appunto con l'abbattimento dell'apparecchio americano nelle acque al nord di Formosa.

Per quanto riguarda Suez, il Presidente ha fatto una dichiarazione nella quale dice di essere compiaciuto per il fatto che il colonnello Nasser abbia accettato di incontrare i cinque rappresentanti dei 18 Governi che alla conferenza di Londra hanno formulato un progetto per la soluzione del problema di Suez. Tale programma, dice Eisenhower, è stato preparato in un'atmosfera di amichevole conciliazione ed esso dovrebbe essere accettato da tutti i Paesi che credono nella possibilità di risolvere le dispute internazionali secondo ragione e secondo giustizia: esso infatti rispetta pienamente i diritti sovrani dell'Egitto, mentre le condizioni relative al funzionamento del Canale costituiscono una indispensabile assicurazione che questa via d'acqua, internazionalizzata in base al trattato del 1888, continuerà a funzionare con l'efficienza necessaria per garantire il flusso dei traffici, ai quali tutto il mondo è interessato.

Il Presidente ha notato inoltre che le diciotto Nazioni che hanno approvato il progetto concordato a Londra contribuiscono al 95 per cento del traffico attraverso Suez, un dato statistico al quale tutti vorranno dare il suo giusto valore politico.

Per quanto riguarda l'incidente con la Cina e la discussione in proposito svoltasi oggi alla Casa Bianca, la segreteria del Presidente non ha detto nulla. Tuttavia il Segretario di Stato ha successivamente dichiarato che l'inchiesta sull'incidente richiede molto tempo e complicati calcoli per identificare i rottami dell'apparecchio, stabilire la deriva cui sono andati soggetti e quindi il punto esatto dell'abbattimento e della caduta in mare. Nel complesso, il Segretario di Stato ha dato l'impressione di voler guadagnare del tempo, cioè di valutare meglio le disposizioni del Governo di Pechino per quanto riguarda la soluzione di questo incidente.

Si sa che tale Governo ha già inviato (tramite il Governo di Londra, visto che fra Pechino e Washington non vi sono relazioni diplomatiche) una nota che non è stata ancora resa pubblica. Ma che si dice sia di un tono molto conciliativo, almeno in relazione alle note e comunicazioni scambiate in seguito a precedenti incidenti.

Si dice, infatti, che nella sua nota Pechino riafferma la persuasione che l'apparecchio attaccato dai propri caccia apparteneva all'aeronautica di Ciang Kai-check, aggiungendo, si dice, un'espressione di rammarico nel caso che fosse dimostrato che l'apparecchio era americano. Se questo è effettivamente il tono della risposta cinese, si comprende perfettamente come il Dipartimento di Stato intende evitare di intorbidire le acque.

Quanto a Suez, anche il senatore Walter George, che è stato recentemente nominato da Eisenhower Ambasciatore speciale del Presidente presso l'organizzazione dell'alleanza atlantica, ha detto di ritenere che l'eventualità di una soluzione di forza va sempre più allontanandosi, per quanto il pericolo non sia totalmente scomparso.

Leo Rea

RIPRESA DELLA FRANA O ASSESTAMENTO DEL TERRENO?

È CROLLATO A VASTO L'EDIFICIO POSTALE

Nessun pericolo per la ferrovia Pescara-Foggia

Chieti, 29

La frana della parte orientale della città di Vasto ha avuto un brusco movimento di ripresa. Verso le 14 di oggi essa ha provocato il crollo dell'intera facciata esterna del palazzo postale per un fronte di circa 50 metri.

Otto famiglie sono state fatte sgomberare. Nessuna ripercussione del franamento si è avuta sulla linea ferroviaria Pescara-Foggia, dove il traffico si svolge regolarmente.

Sul versante orientale di Vasto si affaccia il vetusto tempio di San Pietro, circa il quale, ultimamente, erano circolate voci di abbattimento. La chiesa, che per posizione è uno degli edifici maggiormente minacciati da un improvviso crollo, ha finora miracolosamente resistito.

Proprio l'altro ieri i vastesi, per i quali il tempio è simbolo della gloriosa storia della città attraverso i secoli, hanno invitato il Sindaco con un voto del Consiglio comunale a rendersi interprete presso il Ministro dei Lavori pubblici del desiderio unanime della cittadinanza che venga studiata dai competenti organi tecnici la possibilità di salvare la chiesa dalla demolizione, isolandola dagli altri stabili pericolanti

Assunte informazioni nei competenti ambienti del Ministero dei Lavori pubblici, la «Ansa» ha appreso che il crollo dell'edificio postale di Vasto non sarebbe da considerarsi connesso ad una ripresa del movimento franoso già verificatosi nei mesi scorsi, essendo invece dovuto ad un assestamento degli strati inferiori del terreno, asciugatosi per esaurimento della falda freatica sotterranea.

Sempre negli ambienti ministeriali si sottolinea che l'edificio oggi crollato si trovava all'estremo limite sopra la frana e che già ieri sera, alle prime avvisaglie del fenomeno, furono fatti sgomberare per misure precauzionali anche una quindicina di alloggi siti a ridosso dell'edificio pericolante, sistemando temporaneamente le famiglie in fabbricati comunali.

Sul posto si trovano per ogni evenienza funzionari del Ministero dei Lavori pubblici i quali hanno già potuto stabilire che le condizioni accertate non inducono per ora a ravvisare la necessità di ampliare la cosiddetta «zona di rispetto», limitata per il momento agli anzidetti quindici alloggi già sgomberati.

INAUGURATO A COLONIA IL CONGRESSO CATTOLICO

Un indirizzo di Adenauer ai tedeschi della Germania Est

L'augurio del Santo Padre recato dal Cardinale Piazza Fra dieci giorni sarà consegnata la nota sulla riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

Il 77.o congresso dei cattolici tedeschi si è inaugurato a Colonia con una cerimonia solenne nella grande sala della Fiera campionaria della città. Assistevano diecimila persone venute da ogni parte della Germania. Ha aperto i lavori il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi, principe zu Loewenstein, che è anche uno dei dirigenti del partito liberale.

Zu Loewenstein ha pronunciato l'antico saluto: «Sia lodato Jesu Cristo». Tra i presenti all'inaugurazione erano il Cardinale Frings, Arcivescovo di Colonia, il Cardinale Piazza, il Nunzio apostolico monsignor Münch. Il Governo era rappresentato dai Ministri von Brentano, Blank, Kaiser, Storch, Luebke e Strauss. Grandi applausi hanno salutato l'arrivo del Canacelliere Adenauer, che era ritornato in mattinata dalla sua residenza nella Foresta Nera.

Il primo indirizzo è stato quello del Cardinale Frings, che si è rivolto a tutti coloro che «dall'Est e dall'Ovest sono venuti alla vecchia, santa Colonia».

Adenauer, che ha preso la parola subito dopo, ha detto: «Il Governo federale è d'accordo con voi che la ricostruzione è possibile solo sulla base dell'etica cristiana e dell'etica verità del cristianesimo». Il Cancelliere poi, accennando ai tedeschi di Berlino Est e della Germania Orientale presenti nella sala, ha esclamato: «Vi assicuro che noi condividiamo i vostri sentimenti e siamo decisi a sopportare con voi il vostro dolore e il vostro fardello».

Adenauer ha affermato ancora che la Repubblica federale e tutto il popolo tedesco faranno il possibile perchè i fratelli della zona orientale possano riavere la libertà. Il Cancelliere ha concluso il suo discorso ricordando il duomo di Colonia come simbolo della cristianità, quale gli è apparso sempre nel corso della sua vita, fin dai giorni dell'infanzia.

Domani in duomo sarà tenuto un solenne pontificale in occasione del compimento della ricostruzione all'interno della chiesa che fu durante la guerra duramente colpita dalle bombe.

Dopo Adenauer hanno parlato il capo del Governo della Nord Renania Westfalia, che è socialista, e di nuovo il principe zu Loewenstein. Il Cardinale Piazza, che si è rivolto ai congressisti in lingua italiana, ha recato poi l'augurio del Santo Padre. Il congresso ha inviato a Papa Pio XII un messaggio in cui gli si esprime la devozione dei cattolici tedeschi. Il congresso ha scelto come sua divisa queste parole: «La Chiesa, segno di Dio tra i popoli».

La nota del Governo federale alle quattro grandi Potenze sulla questione tedesca sarà consegnata entro dieci giorni. Lo ha comunicato il capo dei servizi stampa ed informazioni von Eckhardt. Del testo della nota — da tempo annunciata e che ha avuto una preparazione particolarmente meticolosa — si dice negli ambienti ufficiali che, oltre a contenere un invito a riunificare al più presto la Germania secondo gli impegni presi presenterebbe nuove proposte per realizzare la riunificazione stessa. Si ritiene probabile che queste proposte riguarderanno un abbinamento più organico dei piani di riunificazione e di quelli per il disarmo controllato.

In merito alla nota di protesta di Mosca sui rimpatri di cittadini sovietici che sarebbero trattenuti nella Repubblica federale contro la loro volontà, da parte tedesca ci si è limitati a dire che il documento, trasmesso a Bonn dall'incaricato di affari Groepper, è in questo momento all'esame degli uffici competenti.

A Berlino Est, il Ministro degli Esteri della Repubblica democratica Bolz ha pronunziato un discorso alla Volkskammer, polemizzando con il Governo di Bonn che, a suo avviso, non avrebbe il diritto di dichiararsi unico successore legittimo del Reich. Finchè esistono due Stati tedeschi — ha affermato Bolz — occorre che essi siano ugualmente rappresentati nelle conferenze internazionali in cui siano in gioco diritti e interessi dell'intera Germania.

Nel corso della seduta, Walter Ulbricht, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio, ha presentato una interpellanza parlamentare in cui sono elencate alcune condizioni per la riunificazione della Germania: limitazione delle forze armate nei due Stati attuali, e reclutamento sulla sola base dei volontari. Ulbricht sostiene che la Germania riunificata dovrebbe poi avere un esercito di duecentomila uomini e rientrare in una zona geografica parzialmente smilitarizzata.

Ferruccio Troiani

TRAGICO CASO IN UNA CLINICA DI PALERMO

Morte di un ragazzo per un'iniezione calmante

La fiala vuota a disposizione dell'autorità

Palermo, 29

L'autorità giudiziaria è stata investita delle risultanze delle indagini sulla morte di un ragazzo di 10 anni, avvenuta poche ore dopo che gli era stata praticata una iniezione di un preparato antidolorifico.

Il ragazzo, Giuseppe Bonanno, era stato colto la notte scorsa da forti dolori ai denti ed era stato accompagnato dal padre in una clinica privata ove una delle infermiere gli aveva praticato una iniezione calmante. Rientrato nella sua abitazione il Bonanno è stato trovato stamane in gravi condizioni dal padre che lo ha trasportato subito all'ospedale civile ove però ogni intervento per salvare il ragazzo si è dimostrato inutile.

La polizia, raccolte le dichiarazioni del padre della vittima e dell'infermiera, e sequestrata la fiala vuota che aveva contenuto il materiale antidolorifico, ha messo tutto a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli ulteriori accertamenti.

Precipita in fiamme un velivolo militare

Treviso, 29

Una sciagura aerea è avvenuta stamane nel cielo di Castelfranco Veneto: verso le 10,15 un apparecchio militare «P. 148» in volo di trasferimento dall'aeroporto di Villafranca Veronese a quello di Istrana per un improvviso incendio verificatosi a bordo precipitava in fiamme nella zona di Pozzetto di Salvatronda. Le due persone che erano a bordo — il tenente Antonio Marchese, di Francesco, di 27 anni, da Mistretta (Messina) e il sergente Francesco Mazzariolo, fu Leandro, di 25 anni, da Mestre — sono deceduti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8